



«Bush? Vuole sapere cosa penso del presidente americano? Mi piacerebbe incontrare George W. Bush in Texas, magari in uno di quei grandi barbecue



che si fanno in quello Stato. Vorrei parlare con lui, lo inviterei a venire con me in Africa per mostrargli le donne e i bambini che muoiono, fargli vedere

i risultati della sua politica in giro per il mondo. Bush è un cristiano, anche lui deve avere una sua umanità».

Jane Fonda, da un'intervista su la Repubblica, 28 ottobre 2007

Forleo-De Magistris, attacco frontale

Il gip di Milano: attacchi da soggetti istituzionali. Imposimato: pressioni sulle scalate Il pm di Catanzaro al Csm: mi difendo, le mie inchieste sono a rischio sin dal 2005

Il pm di Catanzaro Luigi de Magistris è stato sentito per 3 ore dalla I commissione del Csm. Ha detto di aver presentato ricorso contro l'avocazione dell'inchiesta Why Not, che il procuratore capo di Catanzaro gli ha tolto. E ha accusato: «È dal 2005 che cerco di fermarmi». Ma a far salire il tono dello scontro è l'altra protagonista di questi incroci fra magistratura e politica, il gip di Milano Clementina Forleo. Che rinuncia alla scorta, lo scrive al Prefetto di Milano e al procuratore generale e aggiunge: «Non servono agenti di scorta, gli attacchi non provengono dalla piazza, ma da ambienti istituzionali». Fa riferimento agli ambienti e al periodo delle indagini sulle scalate alle banche (Unipol-Bnl). Poi accusa i carabinieri.

Caruso e Solani a pagina 6



Staino

ISRAELE

«Ho il cancro, ma resto» Annuncio shock di Olmert



De Giovannangeli a pagina 9

QUANDO SI AMMALA UN LEADER

SIEGMUND GINZBERG

Il primo ministro israeliano, Ehud Olmert, 62 anni, ha pubblicamente rivelato di avere un cancro alla prostata, e che si appresta a sottoporsi alle cure del caso. La cosa ha suscitato sorpresa. Non era tenuto a informare tutti delle proprie condizioni di salute. Ma ha fatto bene. Intanto, perché è giusto che gli israeliani sappiano in che

mani stanno o si accingono a mettersi. Poi anche per un'altra ragione, come dire, scaramantica. Darsi malati, e dichiararlo in pubblico può portare fortuna ai leader politici. Dagli Stati Uniti viene a sorpresa la notizia che il *front runner* nella corsa alla candidatura nel campo repubblicano per la successione a George W. Bush è un sopravvissuto al cancro alla prostata: Rudy Giuliani. segue a pagina 27

Commenti

Annunziata

QUELL'ELOGIO DEL GIORNALISMO

FURIO COLOMBO

Lucia Annunziata, editorialista de *La Stampa* e già direttore del Tg3, non ascolta Radio Radicale. È un peccato, e poiché la stimo, la prego di farlo e le spiego il perché. Varie volte al giorno quella radio trasmette uno spot in cui due attori interpretano rispettivamente Bruno Vespa, il noto conduttore di Porta a Porta, e Salvo Sottile, il noto assistente di Gianfranco Fini. Le voci sono teatrali ma le parole sono tratte dai verbali giudiziari. È la famosa telefonata, diventata pietra miliare nelle scuole di comunicazione (perfetto esempio di ciò che non si fa), in cui i due iscritti all'ordine dei giornalisti italiani discutono sul come creare intorno a Fini, allora ministro degli Esteri del governo Berlusconi, la migliore, la più adatta e favorevole trasmissione possibile. segue a pagina 27

Mercato

SETTIMO NON RUBARE

PAOLO PRODI

Negli ultimi anni quando ho chiesto agli studenti i dieci comandamenti ho avuto risposte sempre più negative. Capisco il non ricordarsi «non desiderare la donna d'altri», ma in realtà se uno non sa i 10 comandamenti del Decalogo non capisce nulla della storia dell'occidente. Questo, devo essere ben chiaro, è un ragionamento che non ha nulla a che vedere con la rivendicazione delle radici cristiane o ebraico-cristiane dell'Europa. Il problema più grave è che gli studenti si stupiscono pure della domanda. Vuol dire che la storia la insegniamo male, ma vuol dire anche che non possono capire nulla del pensiero e della letteratura occidentale da Dante a Shakespeare a Dostoevskij... segue a pagina 26

www.unita.it
MERCLEDÌ alle ore 10,00
videochat con
MASSIMO D'ALEMA
Inviare le domande a
videochat@unita.it

ANNIVERSARIO
GIUSEPPE DI VITTORIO
LA LEZIONE DI UN UOMO DELL'800

Guerra e Ugolini a pagina 23

METALMECCANICI
CONTRATTO
OGGI CORTEI DELLE TUTE BLU IN TUTT'ITALIA

a pagina 12

Governo, Mastella chiede un rimpasto Prodi: la squadra va bene così

PILLOLA DEL GIORNO DOPO

Il Papa chiede ai farmacisti di fare obiezione di coscienza



Stavolta Papa Benedetto XVI va all'attacco della pillola del giorno dopo e ordina l'obiezione di coscienza ai farmacisti. «Non è possibile anestetizzare le coscienze, per esempio - ha sottolineato il Pontefice - circa gli effetti di molecole che hanno lo scopo di evitare l'andamento di un embrione o di cancellare la vita di una persona». Reazioni al nuovo diktat: «Fedele al "partorirai con dolore" vuole traslare lo stesso concetto all'abortiri con dolore», ha commentato il senatore Silvestri, vicepresidente della Commissione Sanità. Monteforte a pagina 8

Dopo la Finanziaria è opportuno «fare un tagliando all'esecutivo». Clemente Mastella fissa come data l'inizio dell'anno e si dice pronto a mettere in gioco la sua poltrona. E spiega: succede così anche in Germania e in Francia «dove ogni tanto cambiano i ministri. Magari si cambia anche il titolare della Giustizia, io non ho difficoltà. Però credo che sia giusto dopo due anni vedere come andare avanti e se ci sono le condizioni per proseguire». La sortita di Mastella trova una immediata risposta da Palazzo Chigi: la possibilità di «un rimpasto o meglio, di un chiarimento politico, vanno correttamente riferite a gennaio. Il tema è nell'agenda di governo ma ora bisogna approvare la legge di bilancio e la squadra va bene così». Ciarnelli a pagina 3

WALTER VELTRONI

«I massacri di Pol Pot come Auschwitz»

«Ho visto le foto dei campi di concentramento di Pol Pot. Erano delle foto agghiaccianti non diverse da quelle che tra 10 giorni troverò andando ad Auschwitz. Sono diversi i colori delle bandiere, sono diverse le motivazioni, ma le vite degli esseri umani sono le stesse». Walter Veltroni invita nuovamente a non chiudere gli occhi davanti alla storia. E lo fa cogliendo l'occasione della presentazione del libro di Cristina Comencini (*L'illusione del bene*) per ribadire una sua riflessione sulla storia del comunismo. a pagina 2

Da sabato 3 novembre in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, Tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi

Con la postfazione di Beppe Grillo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02 66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

L'Unità

IL TRADIMENTO DI CORTINA, PER DENARO

FERDINANDO CAMON

A Cortina d'Ampezzo s'è svolto il referendum sul passaggio dal Veneto all'Alto Adige, e la stragrande maggioranza ha votato Sì. Tra il Sì e il No la proporzione è di 4 a 1. È una coltellata al cuore della nazione. Tra tutti i referendum per lasciare il Veneto e passare al Trentino-Alto Adige, quello di Cortina d'Ampezzo è il più doloroso. Perché Cortina è venetissima. Perché sta al turismo vacanziero come Venezia sta al turismo artistico: Cortina è la seconda Venezia del Veneto; perché è arricchita dai vacanzieri di Treviso-Vicenza-Venezia-Padova, gran parte dei veneti vanno a fare le vacanze lì, la sentono come una loro casa forte, dove lasciano volentieri il loro denaro. segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Silvio style

ABBIAMO VISTO in tutti i tg Sarkozy infuriato, che interrompe l'intervista alla Cbs. Cioè ora sappiamo che l'uomo è sensibile, soprattutto quando si tratta di sua moglie. Tutt'altra cosa da Berlusconi, che ha buttato in piazza la moglie, costringendola a difendersi da sola, a mezzo stampa. Per poi dire che era stato frainteso, come sempre. Perché lui è perseguitato e accusato, dai soliti comunisti (infiltrati anche a casa sua) di aver detto cose mai dette. Come per esempio di aver parlato di spallate o, peggio, di mercato dei senatori. Mai e poi mai, giura Berlusconi, ha usato la parola «spallata» o si sognerebbe di comprarsi i senatori. Scherziamo? Non è nel suo stile e nella sua etica. Infatti, in tutti i processi che lo hanno visto più o meno prescritto, è poi risultato che finanziari e magistrati erano stati effettivamente comprati coi suoi soldi, ma dai suoi sottoposti. Tappati da galera che lui, essendo troppo buono, ha poi promosso alle più alte cariche. Perciò, di Berlusconi ci si può fidare, ma non dei suoi lacché, che comprano senatori alle sue spalle.

Il coraggio di dire com'è andata per davvero.



COMUNISMO E POSTCOMUNISMO

«Quelle morti sono uguali, non meritano di essere archiviate sotto una diversa specie in ragione delle loro motivazioni»

Sarebbe un errore grave «rimuovere le tracce morali» degli orrori compiuti dal comunismo in nome di un ideale di libertà

Veltroni: «I massacri di Pol Pot come Auschwitz»

La riflessione del segretario del Pd: «Sul passato nessuna reticenza né sottovalutazioni»

■ / Roma

ORRORI «Ho visto le foto dei campi di concentramento di Pol Pot. Erano delle foto agghiaccianti non diverse da quelle che tra 10 giorni troverò andando ad Auschwitz. Sono diversi i colori delle bandiere, sono diverse le motivazioni, ma le vite degli esseri

umani sono le stesse». Non è la prima volta che Walter Veltroni invita a non chiudere gli occhi sugli orrori della storia e delle dittature di ogni segno, ieri ha colto l'occasione dell'ultimo libro di Cristina Comencini ("L'illusione del bene") per ribadire una sua riflessione sulla storia del comunismo. In sostanza, dice Veltroni, è vero che le motivazioni di chi ha aderito al sogno di una società senza sfruttamento erano diverse da chi ha pianificato una società fondata sulla purezza etnica, ma sarebbe un errore grave «rimuovere le tracce morali» degli orrori compiuti dal comunismo in nome di un ideale di libertà. Perché di fronte alle vittime e alle sofferenze le dittature che hanno represso le libertà individuali sono uguali a prescindere dalle bandiere che li hanno ispirati.

Veltroni, impegnato a tutto campo come sindaco e come neosegretario del Pd, non ha rinunciato all'appuntamento con Cristina Comencini, ha affrontato il tema alla Galleria Colonna di Roma presentando l'ultimo lavoro della scrittrice regista insieme all'autrice e all'attrice Margherita Buy, che ne ha letto alcuni brani. Veltroni, che tra pochi giorni (dall'11 al 13 novembre) andrà ad Auschwitz con gli studenti romani, ha preso spunto dalle fotografie pubblicate di recente su un quotidiano e che rappresentavano i campi di lavoro dei Kmer rossi: «Quelle foto sono agghiaccianti - ha sottolineato - e non sono diverse da quelle che fra dieci giorni vedrò andando ad Auschwitz». «C'è un'irripetibilità di quella vita - ha aggiunto Veltroni riferendosi a

L'occasione è stata la presentazione del libro di Cristina Comencini sul comunismo

chi era recluso in quei campi - che non merita di essere archiviata sotto una diversa specie in ragione delle motivazioni che hanno spinto a fare l'una cosa o l'altra, essendo la stessa: la riduzione della libertà, la soppressione della possibilità per un essere umano di vivere la propria vita, esprimendo le proprie idee o avendo la propria

religione». Il libro di Cristina Comencini, che è una riflessione sul comunismo e sul sofferto attaccamento a quell'ideale di milioni di persone, è stato definito da Veltroni «un romanzo coraggioso che ci ricorda che nessuno di noi ha il diritto di rimuovere ciò che è stato». «Nessuno di noi - ha aggiunto - ha il di-

ritto di attribuire al tempo la possibilità di rimuovere le tracce morali di ciò che è stato, anche i vertici impensabili del male che hanno finito per macchiare il mondo intero». Per quanto riguarda la necessità di fare i conti con il comunismo e con ciò che esso ha rappresentato in diversi Paesi del mondo, Veltroni pensa che «quel

che bisogna dire per essere creduti rispetto a ciò che è stata la storia del comunismo si trova nella vita concreta di milioni di persone». Proprio negli ultimi giorni un deputato dell'Udc, Luca Volontè, ha presentato una proposta di legge di riforma costituzionale per inserire il divieto di apologia del comunismo, insieme al reato già previ-

sto per il fascismo. La sortita è stata accolta con molta freddezza persino nella Cdl, ed è stata criticata duramente dalla sinistra, soprattutto quella radicale, che ha spiegato come in Italia migliaia di comunisti sono morti per riportare la libertà. Particolare che lo stesso Veltroni ricordò in un dibattito parlamentare a Silvio Berlusconi.



L'incontro di ieri al Campidoglio tra il presidente Giorgio Napolitano e Walter Veltroni. Foto Ansa

BERTINOTTI

«Si spieghi a Terracini se il comunismo è reato...»

ROMA Se il comunismo è un reato «allora lo si vada a spiegare a uno dei firmatari della Costituzione, Terracini». Con il richiamo alla figura del presidente dell'Assemblea costituente Umberto Terracini, figura di spicco del Pci degli anni della lotta antifascista, il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha liquidato la proposta di legge del capogruppo dell'Udc Luca Volontè, che vorrebbe introdurre nell'ordinamento italiano il reato di apologia del comunismo, in aggiunta a quello, già esistente, di apologia del fascismo. Bertinotti ha scelto l'ironia per commentare l'azione di Volontè: «Si richiami Terracini in vita per processarlo - ha aggiunto - e si veda se si finisce processati o processanti». Ma la proposta di Volontè lascia un po' tutti tiepidi e, a maggior ragione, suscita reazioni polemiche a sinistra. A difenderla, pochissimi esponenti del centrodestra. Tacciano tutti i leader di partito. L'europarlamentare del Pdc Marco Rizzo parla di una comparazione tra fascismo e comunismo «priva di fondamento storico e di buon senso», continuando a darsi dalla parte «del comunismo, della Resistenza, della Rivoluzione d'Ottobre». Il senatore del Prc Claudio Grassi bolla l'iniziativa di Volontè come una provocazione, ma mette in guardia dal tentativo di sottovalutazione.

L'INTERVISTA ROCCO BUTTIGLIONE

Il presidente dell'Udc apre dopo il discorso di Veltroni: «Disponibili anche a inserire un vincolo di coalizione»

«Sul sistema tedesco possiamo discutere col Pd»

■ di Natalia Lombardo / Roma

«Parliamone: anche al Pd serve un sistema tedesco con la soglia al 5 per cento, ma senza premio di maggioranza»: Rocco Buttiglione, senatore e presidente dell'Udc, è stato il primo (e l'unico, finora) ad accogliere la proposta del segretario Pd per discutere della legge elettorale con maggioranza e opposizione.

Resta pronto all'incontro con Veltroni?
«Certo, parliamone in concreto, il Paese chiede di essere governato, perché non lo è».

O per essere pronti a votare nel caso caschi Prodi, come vuole Berlusconi?
«Be', il governo secondo noi non dura, quindi prima si fa una buona legge e meglio è. Se poi ne è capace, durerà, ma pochi ci credono. Non vogliamo una nuova legge per buttare la vita all'esecutivo con delle

riforme costituzionali. Separiamo i due temi: la durata del governo dalla legge elettorale. Troviamo una buona formula in tempi ragionevoli, senza il patto che una volta fatta la legge si va a votare, ma anche senza offrire una garanzia di durata a Prodi».

L'Udc vuole il sistema tedesco puro o accetta correzioni maggioritarie?
«Veltroni si faccia un esame di coscienza: il Partito Democratico che è nato non è quello che aveva pensato Prodi. Il quale lo immaginava anche con i comunisti, con Rifondazione. Prodi voleva che l'Udc diventasse il Pd, un partito che mirava al 51% da rafforza-



re con un sistema uninominale secco, o al peggio un doppio turno alla francese, per riassorbire gli ultimi comunisti. Il Pd reale, invece, ha i comunisti fuori e punta al 30, diciamo 35%. Deve fare delle alleanze, quindi serve il sistema tedesco per non presentarsi agli elettori con un'identità scolorita, e

«Una riforma in questo senso conviene a tutti: il Pd non può puntare al 51 per cento deve cercare alleati»

un programma che dice tutto e il contrario di tutto».

Perché può cambiare alleanze facilmente?
«Non è così facile, questa è una diceria. Col tedesco un partito può andare davanti agli eletto-

ri col programma e la sua faccia. Vogliamo mettere una clausola per indicare prima il candidato di coalizione? Facciamolo».

Qual è il limite alla corruzione del tedesco?
«Non c'è un limite. Il Pd dovrà fare delle alleanze, Diliberto l'ha detto subito: "dovete fare i conti con noi". Quindi il tedesco conviene a tutti».

Col premio di maggioranza?
«Non ci può stare: il premio stabilizza un governo con una maggioranza risicata, ampliandola. Io non ero d'accordo, ma il presidente Ciampi e autorevoli costituzionalisti ci dissero che un premio di maggioranza nazionale al Senato sarebbe stato contro la Costituzione. Ma un premio regionale non serve, infatti al Senato i problemi nascono in gran parte da questo. Quindi, se è inutile al Senato, non serve neppure alla Camera».

Come evitare la

frammentazione?

«Con una soglia di sbarramento alta, al 5 per cento. Questo sì che è un premio di maggioranza: l'elettore sa che il partito piccolissimo e non radicato non va in Parlamento, quindi darà lui il premio. Così ognuno gioca per sé, non si corre dietro all'ultimo nipotino di Hitler o di Stalin per quei 50 mila voti in più che sono indispensabili per vincere, sei meno ricattabile e le coalizioni di governo durano di più. Ecco, di questo vorremmo parlare con Veltroni».

Cosa succederebbe se si votasse con il «Porcellum»?
«Penso che vinceremmo noi, ma poi avremmo le stesse difficoltà di Prodi, o poche meno».

Nel centrodestra siete gli unici. Fi, An e Lega non accettano alcuna forma di dialogo che possa allungare la vita del governo.
«Il governo deve mostrare la propria tenuta. Se a novembre

avrà retto, facendo passare la finanziaria al Senato e alla Camera, allora si potrà affrontare la legge elettorale. Subito dopo il problema si porrà, anche se il governo desse le dimissioni».

Un governo istituzionale?
«Istituzionale, tecnico, balneare, sciistico, di responsabilità nazionale... chiamiamolo come si vuole, ma che faccia la legge elettorale e qualche altra riforma minima per poi votare».

Vedrebbe bene Marini?
«Non voglio bruciare nomi».

La legge sì, le riforme no?
«Bisogna vedere quali, perché ci vorrebbero due anni per quelle costituzionali. Un governo così debole non può portare avanti un progetto così ambizioso. Berlusconi ha provato a proporre la Grande coalizione, ma ha preso da Prodi solo calci nei denti».

L'Udc non si sente isolata?
«Ai professori piace essere isolati...».

È vero che secondo alcuni sondaggi Casini arriva al 9% mentre l'Udc senza la faccia del leader si ferma al 4,5%?
«Non conosco questi sondaggi, e se è così, non ci credo».

Il Pd è una novità importante anche per il centrodestra?
«È una coda del Novecento o un nuovo inizio? Vedremo. Dossetti pensava di riunire tutti gli italiani, mettendo insieme cattolici e comunisti; il Pd ne rappresenta solo un terzo».

Partito unico a destra, no grazie?
«No. Io penso a un Partito popolare italiano, ma nel Ppe ci stanno solo l'Udc e Fi. Fini non c'è, la Lega non ci sarà mai».

Ma Fini non aspetta altro che entrare nel Ppe...
«Possiamo aprire la porta a chi non ha i quarti di nobiltà, ma se qualcuno pensa o che non siamo dei democratici cristiani, o si gloria di essere un avversario dei Dc, allora non venga».

Il Pd a caccia di risorse, al posto delle tessere punta su donazioni e primarie

Il neoletto tesoriere Agostini può contare solo sui rimborsi elettorali, mentre Quercia e Margherita «blindano» i loro patrimoni

■ di Simone Collini / Roma

Un sogno che si avvera, un desiderio che si realizza. Questo è il Partito democratico, si è detto nell'entusiasmante giornata di sabato a Milano. Ma ora il Pd deve fare i conti con la realtà. A cominciare, visto che di conti si tratta, da come garantirsi il sostentamento economico. Di certo, il Pd non potrà vivere come un "bamboccione" sulle spalle di Ds e Margherita. Il tesoriere della Quercia Ugo Sposetti l'ha fatto sapere per tempo che a storia nuova corrispondono dote nuova, tutta da costruire. «Noi non abbiamo tanti soldi, abbiamo i debiti e un po' di

beni» è il messaggio che ha lanciato ancora prima che si iniziasse a parlare di Walter Veltroni come segretario del Pd. E in effetti i Ds i debiti ce li hanno, anche se molti meno di qualche anno fa (169 milioni di euro al 31 dicembre 2006, contro i 584 milioni del 2001), così come hanno un bel po' di beni: 1700 immobili sparsi su tutto il territorio nazionale. Sia i primi che i secondi andranno comunque a finire nelle fondazioni a cui i Ds hanno dato vita negli ultimi mesi. Ce ne sarà una nazionale, la cui sede amministrativa rimarrà al Bottegino e che manterrà anche la

proprietà del simbolo e del logo Festa dell'Unità, ma ce ne saranno anche tante a livello comunale. E il Pd, ha spiegato più volte Sposetti, se si vuole riunire nelle sedi delle fondazioni dovrà pagare l'affitto.

L'idea non piace al neotesoriere del Pd Mauro Agostini. «Le sezioni sono strutture che i cittadini vivono come cosa loro - ha detto al "Corriere della Sera" il giorno della sua elezione - mi auguro che restino a disposizione della collettività senza oneri per il nuovo partito». Per quanto riguarda la Margherita, i beni a disposizione sono nettamente inferiori (così come i debiti) e il problema dell'utilizzo

degli stabili di proprietà non si pone allo stesso modo. Ma dal partito di Rutelli arriva un'altra grana per il neotesoriere. Se gli eletti Ds, così come facevano i loro predecessori Pds e prima ancora Pci, hanno sempre versato nelle casse del partito circa il 40% delle loro indennità, i parlamentari della Margherita sono abituati a versarne mille euro. Agostini ha fatto sapere che si, si deciderà insieme come armonizzare i versamenti, ma che comunque sarebbe meglio avvicinarsi il più possibile alla linea di condotta dei Ds. Prospettiva che, questa volta, non è piaciuta al tesoriere della Margherita Luigi Lusi. Ma al di là dell'accordo che ver-

rà trovato sulla percentuale da versare da parlamentari e consiglieri al partito, resta il fatto che al momento l'unico introito economico nelle casse del Pd è quello derivante dal rimborso elettorale, garantito fino al 2010.

Ci sarebbe da calcolare anche quanto versato dai tre milioni e mezzo che hanno votato il 14 ottobre, ma è difficile dire a quanto ammonti l'attivo, visto che organizzare le primarie è costato due milioni di euro e che l'assemblea costituente di Milano è costata un milione di euro. Un'altra fonte di finanziamento tipica dei partiti è il tesseramento, che prevede una quota di iscrizione. Ma al momento sem-

bra che Veltroni non sia interessato a spingere troppo su questo versante, anzi. Il protagonista del Pd, secondo il segretario, non dovrà più essere l'«iscritto-tesserato», come era negli «schemi tradizionali», bensì il «cittadino-elettore attivo». Quelle persone cioè che pur non intendendo dedicarsi stabilmente alla politica, vogliono far sentire la loro voce nei momenti delicati per la vita del partito. E per Agostini le offerte di questi cittadini che parteciperanno alle primarie e ai referendum (che il Pd potrà tenere anche con una certa frequenza) potranno dare un contributo non di poco conto al finanziamento del Pd.

LA CRISI STRISCIANTE

Il Guardasigilli mette a disposizione se serve anche la sua poltrona. «Si fa anche in Germania e in Francia dove ogni tanto cambiano i ministri»

C'è chi nel governo ricorda che la prerogativa è del premier. Ma nell'Unione Rifondazione è disponibile a discutere un mutamento

Mastella vuole il rimpasto. A gennaio

Ma Prodi stoppa tutti: «Votiamo la Finanziaria, la squadra va bene così»

di Marcella Ciarnelli / Roma

RIMPASTO a gennaio. Clemente Mastella non perde l'occasione per agitare le acque. E propone di rivedersi all'inizio dell'anno, scavalata la Finanziaria «per fare un tagliando all'esecutivo» mettendo in gioco anche la sua poltrona. «Non è la prima volta che

capita, si fa anche in Germania e in Francia, dove ogni tanto cambiano i ministri. Magari si cambia anche il titolare della Giustizia, io non ho difficoltà. Però credo che sia giusto dopo due anni vedere come andare avanti e se ci sono le condizioni per proseguire».

Il guardasigilli chiama, palazzo Chigi risponde a stretto giro. «La priorità è la Finanziaria, la possibilità di un rimpasto o meglio, di un chiarimento politico, vanno correttamente riferite a gennaio. Il tema è nell'agenda di governo ma ora bisogna approvare la legge di bilancio e la squadra va bene così». Romano Prodi non manca di diffondere ottimismo, nonostante la oggettiva fatica: «Sono fiducioso della tenuta del governo al Senato».

Mastella nella giornata ha fornito anche una lettura delle difficoltà della coalizione di governo in versione onirico-contiugale. A proposito dei maldipancia di diniani e dipietristi che li ha portati ad essere assenti alle riunioni di maggioranza, ha detto che «se si sta nello stesso letto e si fanno sogni diversi, tanto vale dividere i letti e fare ciascuno i propri sogni». Per lui «l'unica cosa che non si può fare è provocare l'ira del Paese, con uno che va ad una riunione e l'altro che non ci va. Si può anche vivere di un voto solo purché ciascuno faccia la sua parte». Reazioni a raffica. Di ministri. E Gentiloni ricorda che «solo Prodi è titolato a parlare». Franco Giordano, il segretario di Rifondazione comunista non accetta l'ipotesi di una verifica, «termini»

«Se si sta nello stesso letto e si fanno sogni diversi, tanto vale dividere i letti...»

ne inusabile, legato a meccanismi del passato» il che non esclude «l'utilità di un confronto». Porte aperte sulla questione della riduzione dei ministri. «Noi nel governo abbiamo un solo ministro ma siamo d'accordo». Per la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni «non servono diktat ma la

disponibilità a confrontarsi sulle soluzioni che servono all'Italia». I costi della politica. La necessità di dare un segnale al Paese. Arriva il sì del Pdc con Pino Sgobio: «A noi ce lo venite a dire, a noi che fin dall'inizio della legislatura abbiamo deciso di restare fuori dal gioco dell'oca della composizione dell'esecuti-

vo? Si faccia e si lavori al meglio per rispondere alle richieste dei cittadini, come da programma». Titti Di Salvo sottolinea come la Sinistra democratica sia stata «promotrice fin dalla sua nascita di qualsiasi intervento razionale che riduca i costi della politica. Lo stesso Fabio Mussi ha da sempre richiesto che fosse

ridotto il numero dei ministri e dei sottosegretari. Se questo è il senso delle proposte, siamo d'accordo». Il capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera, Massimo Donadi rivendica la primogenitura della proposta e sottolinea che «fa piacere che settori sempre più ampi della maggioranza stiano convergen-

do sulla nostra posizione». Enrico Boselli, a nome dello Sdi, fa sapere che «l'iniziativa tocca al presidente del Consiglio. Per quanto ci riguarda bisogna arrivare ad un nuovo governo e ad un nuovo programma». Si chiama verifica, rimpasto o Prodi bis «ormai c'è l'esigenza di un rilancio della coalizione».



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto di Ciro Fusco/Ansa

FINANZIARIA

Salta il bonus mamme di 150 euro

Salta dalla Finanziaria, almeno per il momento, il bonus mamma, la detrazione fiscale di 150 euro per le donne lavoratrici con figli a carico. «Costa troppo, 400 milioni di euro», afferma il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi a margine dei lavori sulla Finanziaria in Senato. L'emendamento che era stato presentato dal relatore Giovanni Legnini per il momento è stato accantonato.

I senatori, tra tensioni e ostacoli, stanno cercando risorse per 150-200 milioni di euro per finanziare misure in scadenza a fine anno come la detrazione fiscale per chi ha un figlio all'asilo nido, l'assegno per inabili e orfani e le agevolazioni fiscali per i frontaliere. «Si tratta di un pacchetto di misure - spiega Grandi - che costano nell'ordine di 150-200 milioni di euro. Si tratta di cose che difficilmente possono non essere fatte perché si creerebbero degli squilibri dal punto di vista sociale» e anche perché ci sono delle agevolazioni - come quella per l'iscrizione agli asili nido o il riscaldamento agevolato per le zone montane - che altrimenti scadono il 31 dicembre 2007. Scade anche la rottamazione delle auto ma «se ne riparerà alla Camera», prosegue Grandi. Secondo i primi dati la misura introdotta nella scorsa Finanziaria «in realtà avrebbe dato gettito ma stiamo facendo i conti. In ogni caso una riproposizione della rottamazione dovrebbe essere estesa anche alle auto Euro 2 e quindi sarebbe più costosa di quella dell'anno scorso». Accantonato perché in attesa di una più puntuale relazione tecnica anche l'emendamento sulle assunzioni all'Agenzia delle Entrate, alle Dogane e alla Guardia di Finanza (che verranno però vincolate all'aumento del numero dei controlli).

«Solo le donne sostituiscono nel Pd altre donne»

Il diktat del segretario accolto con entusiasmo dalle democratiche. «La norma nello statuto»

di Maria Zegarelli / Roma

DONNE E POTERE Non perde tempo il neosegretario del Partito democratico, Walter Veltroni. Ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera all'Utan, e al

comitato di garanti, per ribadire l'inderogabilità dell'articolo 7 del regolamento-quadro per l'elezione dell'Assemblea costituyente: «In caso di rinunce di delegati dall'assemblea costituyente bisogna sostituire donne con donne, evitando di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta». Cioè l'occupazione maschile del potere. Una decisione arrivata non a caso, ma in

conseguenza di quanto sta avvenendo in alcune zone del Paese, come la Campania, dove molte donne si sono messe in lista per garantire il rispetto delle quote del 50% con la promessa, però, di dimettersi ad elezione avvenuta per far subentrare i colleghi maschi. Non è un caso da quella regione ieri sia partita una lettera di ringraziamento tutta al femminile diretta a Roma. Veltroni ha ricordato che «all'articolo 7 del regolamento come condizione necessaria per l'ammissibilità di una lista era stata giustamente prevista l'alternanza uomo-donna tra i candidati e al fine di ritrovare una piena espressione di questo principio tra gli eletti, si è anche aggiunto un ulteriore criterio di al-

ternanza di genere, cioè di quello tra i capolista delle liste tra loro collegate in ambito circoscrizionale». Un criterio, quello dell'alternanza di genere che Veltroni intende applicare ad ogni organismo del partito, così come è già accaduto per le tre commissioni di lavoro decise sabato. «Mi auguro - ha aggiunto nella lettera - che questa norma sia prevista anche nello statuto che l'assemblea costituyente approverà nella prossima seduta», chiedendo inoltre che «nei casi su esposti la norma va intesa facendo le sostituzioni con il primo dei non eletti dello stesso genere del rinunciante». «Walter sei tutte noi», è il coro che si è alzato. E alle decisioni di Walter e dell'Utan si rimetterà anche un uomo, il capogruppo regionale del Pd della Campania, Tonino

Amato, direttamente coinvolto: «Sono d'accordo con Veltroni sul rispetto delle regole e ritengo giusta l'indicazione politica che il segretario ha voluto dare all'organismo nazionale invitandolo a ricercare una soluzione concreta». Amato, uno degli esclusi dall'assemblea del Pd, è in lizza per essere ripescato grazie alla rinuncia di Clotilde Paisio. «mi auguro che con questa saggia iniziativa del segretario nazionale finiscano le strumentalizzazioni politiche e gli attacchi personali». Un atto «molto importante», dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo dell'Ulivo al Senato. «Un atto «significativo soprattutto perché segnala - aggiunge - la volontà di garantire uno dei fattori più rilevanti di innovazione politica sanciti dalla nascita

del Pd» e stronca sul nascere la forte volontà di tornare al «vecchio». Bene Veltroni, anche per Albertina Soliani, senatrice «bin-diana» alle primarie che promuove così uno dei primi atti: «La sua scelta è un buon inizio ed è irreversibile». Vero è, sottolinea il segretario, che i fatti di cui si parla sono circoscritti a «pochi decine», a fronte di oltre duemilacinquecento delegati eletti, di cui la metà donne, ma meglio evitare precedenti insidiosi. «Apprezzabile e condivisibile», dice Marina Magistrelli, «una conquista importante dalla quale non intendiamo tornare indietro», sottolinea la coordinatrice nazionale delle Donne Ds, Vittoria Franco, che già guarda allo statuto e alla necessità di far rispettare la pari «rappresentanza di genere» a tutti i livelli

del partito nuovo. Le «Democratiche» scrivono apprezzamenti per l'iniziativa - «Grazie Walter» - e ricordano di essere state tra le prime a chiedere la regola dell'alternanza di genere. «È la prima volta nella storia della Repubblica - osserva la ministra Giovanna Melandri - che una formazione politica nasce così. Credo che sia estremamente lungimirante partire con questo passo». Idem sentire per Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera: «Una conquista storica che va difesa». E di «grande innovazione» parla Rosy Bindi. «Sabato scorso avevo chiesto - ricorda - di vigilare su alcuni comportamenti locali che rischiavano di vanificare la nostra battaglia», quindi, assicura, «su questo terreno il segretario avrà tutto il nostro appoggio».

IL CASO Il problema del tesseramento non assilla nessuno. Il cittadino-elettore attivo voterà alle primarie per scegliere i candidati a sindaco o governatore. Si parte da qui

Militanti-cooperanti volontari. «Al Pd non ci si iscrive, necessariamente...»

di EDUARDO DI BLASI

Se l'indicazione data dal segretario del Pd Walter Veltroni sulla forma partito verrà accolta dalla Commissione Statuto del medesimo soggetto politico, negli anni a venire gli iscritti e i «professionisti remunerati» del Pd dovranno convivere con la figura del «cittadino elettore attivo». Soggetto che, nelle parole del segretario, rappresenta una persona «che non intende dedicarsi stabilmente alla politica, ma rivendica il diritto di far sentire e pesare la propria voce nei momenti decisivi». È un modello di «partito aperto» in cui convivono iscritti, rappresentanti e cittadini. Il costituzionalista (e costituente del Pd) Stefano Ceccanti,

lo paragona all'organizzazione delle chiese. È già stato sperimentato, in questi anni, con il ricorso che l'Ulivo e l'Unione hanno fatto delle primarie. «I cittadini - spiega - saranno chiamati a pronunciarsi quasi ogni anno nei quali sceglieranno in un "election day" i candidati alle diverse elezioni locali e nazionali e gli organi interni del partito». È un metodo relativamente nuovo, quello che tiene conto, all'interno della vita del partito, del parere dei cittadini. Ceccanti ricorda che negli anni '70 i laburisti inglesi decisero di scegliere le proprie candidature attraverso la consultazione dei soli iscritti. Il risultato «fu che i trotzkisti, che avevano un gruppo meglio organizzato, riuscivano a far candi-

dare diversi esponenti tra le loro fila. Poi, però, alle elezioni questi candidati venivano sconfitti». Non essendoci una scelta da parte dei cittadini vicini al partito, questa la tesi di Ceccanti, «quei candidati venivano sconfitti perché non erano approvati dai cittadini, ma solo dall'oligarchia del partito». Esempio di se-

Finirà sulle questioni fondamentali la consultazione dei soli iscritti

gnio opposto è quella delle primarie che portarono alla candidatura (e alla successiva vittoria) di Nichi Vendola in Puglia. In quel caso il «cittadino elettore attivo» si era pronunciato, aveva rovesciato anche quella che pareva essere l'intenzione dei vertici del partito, e il risultato era stato positivo («anche perché - annota Ceccanti - Vendola si mosse verso quell'elettorato»). Ma gli iscritti dei partiti che ruolo hanno in un modello del genere? Il professor Salvatore Vassallo (anche lui costituente del Pd) parte da un dato di fatto: «Intanto già nella vita degli attuali partiti esistono persone che volontariamente, e non necessariamente essendo iscritti, si occupano di comunicazione, raccolta

di fondi, elaborazione di programmi o di progetti di legge». I cosiddetti «volontari», afferma Vassallo, «fanno attività che possono fare comunque, che siano o no tesserati». Mentre «le decisioni a cui gli iscritti partecipano all'interno del partito, sono sostanzialmente circoscritte alla elezione degli organismi inter-

Vassallo: si iscriveranno quelli che hanno voglia di fare tutte le altre cose che oggi fanno gli iscritti

ni». Vassallo riassume così il nuovo modello: «Per paradosso, nel modello di partito di cui si sta parlando da un po' di tempo, le cose che adesso si possono fare solo in virtù dell'iscrizione, tendenzialmente verrebbero affidate anche a quelli che non hanno intenzione di iscriversi. Si iscriveranno quelli che hanno voglia di fare tutte le altre cose che oggi fanno gli iscritti ma che gli iscritti fanno indipendentemente dal fatto di avere la tessera». E all'obiezione sul perché uno dovrebbe iscriversi a un partito a queste condizioni, risponde: «Ma secondo lei oggi gli iscritti sono disposti a sobbarcarsi quegli oneri perché c'è uno scambio tra quegli oneri e il fatto che votino sezione per sezione al momento del

congresso del partito? Io non credo. La mia idea è che i militanti non sono militanti perché gli si consente in forma esclusiva di partecipare ai congressi. Penso che quegli stessi militanti sarebbero ugualmente motivati a cooperare nell'attività del partito se questo volesse dire coinvolgere tanta più gente nella vita del partito». Le proposte sulla forma partito saranno comunque discusse dalla commissione Statuto del Pd: entro il 31 gennaio questo istituto dovrà formulare una proposta che sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea costituyente entro il 28 febbraio seguente. Solo allora vedrà probabilmente la luce, per statuto, il «cittadino elettore attivo».

I PRIMI PASSI DEL PD

La prima riunione dei tre organismi creati sabato a Milano si terrà a metà di novembre. Subito si nomineranno i presidenti

In gennaio i testi quadro per il nuovo partito dovranno aver preso forma. Luogo chiave la commissione statuto

Pd, commissioni ancora ferme

De Mita: un anno per fare il partito

di Andrea Carugati / Roma

Statuto, manifesto, codice etico. Tre commissioni per dare corpo e anima al Pd. Corpo nel senso di regole, modalità organizzative; anima nel senso di valori, il dna del nuovo partito. Cento persone per ogni commissione: tutti delegati dell'assemblea costituente, scelti dai tre candidati-leader: Veltroni, Bindi e Letta. Secondo le percentuali del 14 ottobre: 75% al segretario, 13% al ministro e 11% al sottosegretario. Regola ferrea: il 50% di donne. Non si sa quando inizieranno a lavorare. Ma la data di insediamento non dovrebbe andare oltre la metà di novembre. Perché le tre commissioni hanno tempo fino al 31 gennaio per preparare le loro bozze: in tutto poco più di due mesi di lavoro.

A convocarle la prima volta saranno Prodi e Veltroni, poi ognuna nominerà un presidente e lavoreranno autonomamente. Il frutto del loro lavoro sarà votato dall'assemblea costituente entro la fine di febbraio. La più pesante politicamente è la commissione statuto. «Non ci sono i gruppi dirigenti dei partiti», ha assicurato Veltroni a Milano. Però ci sono gli uomini-macchina. Nomi forse meno conosciuti dal grande pubblico ma assai importanti: a partire da Goffredo Bettini, autorevolissimo consigliere di Veltroni. E poi Enrico Morando, Nicola Latorre, braccio destro di Massimo D'Alema, Maurizio Migliavacca, membro della trojka che ha organizzato le primarie, Antonello Soro, anche lui nella trojka e futuro capogruppo del Pd alla Camera, Marina Sereni, Salvatore Ladu, vicinissimo a Franco Marini. E ancora: Andrea Orlando, già responsabile organizzativo dei Ds, Vinicio Peluffo, Marco Filippeschi, Nicodemo Oliverio, uomo-macchina degli ex Ppi, Antonello Giacomelli, braccio destro di Dario Franceschini. I rutelliani: Renzo Lusetti, Maurizio Fistarol, Riccardo Milana. Tre nomi di peso anche tra i professori: Augusto Barbera, Salvatore Vassallo e Stefano Ceccanti. E poi sindaci e presidenti di Regione:

A convocarle la prima volta saranno Prodi e Veltroni



Il pubblico alla Costituente del Partito Democratico. Foto di Paolo Poca/Emblem

BERLUSCONI

«Il segretario del Pd se vuole parlare con me mi faccia una telefonata...»

Dopo la pubblicazione sul settimanale Oggi del servizio fotografico che ritraeva l'ex premier Silvio Berlusconi in compagnia di cinque ragazze nel giardino della villa in Sardegna, la moglie Veronica lo aspettò a casa con le valigie pronte. Lo ha ricordato ieri l'ex premier Silvio Berlusconi intervenendo alla lezione inaugurale del ventesimo master di comunicazione di Forza Italia.

«Le chiesi se tornava da sua madre - ha raccontato Berlusconi - ma mi rispose che le valigie erano le mie. Siccome sono un abile comunicatore alla fine la convinse ed è rimasta lì, ahimè». Le sue battute da grande con-

quistatore, ha però precisato Berlusconi, «sono solo una scena». «La prima cosa che dissi a Veronica tornando a casa quella sera - ha aggiunto - fu che le ragazze erano cinque ma avevo fatto la corte solo a quattro».

Berlusconi ha iniziato la sua lectio inauguralis raccontando una barzelletta: «Un giorno - ha raccontato il Cavaliere - salgo su un aereo e noto una ragazza che stava leggendo un libro con molta attenzione. Mi avvicino e chiedo di cosa parla il libro. Lei risponde che tratta d'amore e che gli amanti più romantici sono i napoletani e i più passionali gli arabi». Ber-

lusconi conclude l'aneddoto dicendo di essersi presentato così: «Piacere Eposito Mohamed».

Poi ha spiegato: «Ho portato una nuova moralità nella politica che consiste nel mantenere gli impegni con gli elettori». In politica ciò che vale nelle relazioni commerciali, lì non vale: «nelle relazioni commerciali mantenere la parola data è fondamentale. Se non la mantieni una volta, vieni guardato con sospetto, la seconda volta vieni un po' emarginato e la terza vieni messo fuori». Infine a Veltroni: «Se vuole parlare con me mi chiami, non sono abituato a rispondere ai comunicati via stampa».

Vito De Filippo (Basilicata) in quota Letta, Vasco Errani (Emilia-Romagna), Sergio Chiamparino, Marta Vincenzi (Genova), Ottaviano Del Turco (Abruzzo). Ci sono anche l'ex responsabile donne dei Ds Vittoria Franco e la 22enne Giulia Di Piero, Rosa Calipari, Ivana Bartoletti. Insomma, un parterre di tutto rispetto, che avrà il compito di sciogliere un nodo assai delicato: come conciliare il partito dei «cittadini-elettori attivi» disegnato da Veltroni con la necessità (sostenuta dagli ex Ppi ma anche da molti ds vicini a D'Alema, in particolare emiliani e toscani) di un partito vero, non liquido, ben radicato e anche fatto di militanti. «Nello statuto ci dovranno essere certezze su dove, come e chi esercita la democrazia nel Pd», avvertiva a Milano il ministro Fiorini. E domandava: «Della militanza, che Berlusconi ci invidia, che ne facciamo?». «Un partito vero, con regole e organi, ma non imperniato su tessere e apparati», avverte da un'altra trincea Parisi.

La commissione Manifesto avrà il compito di emendare quello già scritto dai 12 saggi l'inverno scorso (e molto criticato in questi mesi). Tra i componenti ci sono anche tre ex saggi: Michele Salvati, Giorgio Tonini e Ermete Realacci. Ma anche Alfredo Reichlin, Anna Finocchiaro, Pierluigi Castagnetti. E poi la teodem Paola Binetti, il gayleft Andrea Benedino e il superlaico Piergiorgio Odifreddi. Sulla laicità del Pd avranno certamente di che discutere. Codice etico: a scriverlo saranno, tra gli altri, Luciano Violante, Walter Verini, braccio destro di Veltroni in Campidoglio, Furio Colombo, Maria Falcone, Giovanni Bachelet, Lilli Gruber, Gad Lerner, Piero Marrazzo, Sergio Mattarella, il teodem Luigi Bobba, Moni Ovadia, Ettore Scola, Sergio Zavoli e Giuseppe Vacca. «C'è un anno di tempo per costruire il Pd, alla fine vedremo che cosa saremo riusciti a realizzare», commenta Ciriaco De Mita, anche lui nella commissione statuto.

La commissione Manifesto emenderà quello già scritto dai 12 saggi

Commissione etica

Abbà Rosanna
Amici Sesa
Armato Teresa
Bachelet Giovanni
Bafale Mariza
Barberio Angela
Bartalucci Daniela
Battisti Sara
Bennet Vincenzo
Bobba Luigi
Bocci Gianpiero
Boldini Ambra
Bresso Mercedes
Califano Michela
Capitelli Piera
Colasanti Silvia
Colombo Furio
Corsini Paolo
Crispo Nuccia
Dalla Chiesa Simona
De Luca Cristina
De Maria Andrea
Del Rio Graziano
Falcone Maria
Fedeli Valeria
Ferrero Giuliana
Fiano Emanuele
Filippin Rosanna

Florio Sabrina
Ginato Federico
Gottardi Donata
Grassi Gerolamo
Grasso Giorgio
Gruber Lilli
Guerzoni Corrado
Iervolino Rosa
Latino Piero
Lembi Simona
Lerner Gad
Leva Danilo
Locasciulli Paola
Lodoli Marco
Loi Rosetta
Lomoro Doris
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Luzzatto Amos
Magistrelli Marina
Maiorino Pierfrancesco
Malato Annamaria
Marino Mauro Maria
Marmo Pina
Marrazzo Piero
Martini Claudio
Mattarella Sergio
Mauri Matteo

Melilli Fabio
Melis Guido
Mieli Ester
Misticioni Stefania
Montali Gianpaolo
Moratti Milly
Mosella Donato
Naccari Demetrio
Neto Falcomatà Rosa
Nicolucci Fabio
Ovadia Moni
Ozpetek Ferzan
Pacciotti Marco
Paganelli Lorena
Pagano Graziella
Patriarca Edo
Pinotti Roberta
Prencipe Gaetano
Purgatori Andrea
Ravera Lidia
Renzi Matteo
Repetto Luciana
Rosco Giuseppina
Saggese Angelica
Sanna Simonetta
Schirru Amalia
Scola Ettore
Suppa Rosa
Tenaglia Lanfranco
Tognocchi Paolo
Toia Patrizia
Tortorici Mimma
Vacca Giuseppe
Vallone Lidio
Vantaggiato Chiara
Verucci Francesco
Verini Walter
Vigni Fabrizio
Violante Luciano
Vita Vincenzo
Zanone Valerio
Zavoli Sergio
Zonfrillo Maria Vittoria



Commissione statuto

Adinolfi Mario
Agostini Roberta
Amati Silvia
Antezza Maria
Ballestrieri Rosa
Barbera Augusto
Barbieri Marco
Bartoletti Ivana
Bellanova Teresa
Benedetti Agnese
Bettini Goffredo
Bicchielli Pino
Binetti Gilda
Bolognini Giancarlo
Borri Natalia
Bortolazzi Marianna
Bossa Luisa
Brutti Massimo
Bulgari Maite
Burtone Giovanni
Calciati Giovanna
Caldarola Giuseppe
Calipari Rosa
Calvisi Giulio
Campanella Simona
Cantabuoni Dialma
Ceccanti Stefano
Cenderelli Elena

Chiamparino Sergio
Consonno Marina
Costa Silvia
Cosulich Matteo
Covello Stefania
De Filippo Vito
De Matteis Grazia Maria
De Mita Ciriaco
De Simone Alberta
Del Turco Ottaviano
Di Piero Giulia
Errani Vasco
Fernanda Contri
Filippeschi Marco
Fistarol Maurizio
Fossaluzza Alessandra
Franco Vittoria
Garavaglia Mariapia
Giacomelli Antonello
Giovannelli Oriano
Gitti Gregorio
Iardino Rosaria
Intrieri Marilina
Kechoud Leila
Kessler Giovanni
Ladu Salvatore
Latorre Nicola
Laurelli Luisa



Lolli Giovanni
Lusetti Renzo
Maran Alessandro
Marelli Sergio
Marigia Maulucci
Marinara Francesca
Martano Giovanna
Mazzocca Bernardo
Migliavacca Maurizio
Milana Riccardo
Miotto Margherita
Montanari Roberto
Morando Enrico
Oliverio Nicodemo
Orlando Andrea
Paolessa Giovanna
Passoni Achille
Peluffo Vinicio
Pezzullo Antonella
Piredda Alessandra
Piscitello Rino
Pizzetti Luciano
Puppato Laura
Rocchi Carla
Russo Giuseppe
Sampieri Marilena
Sanna Francesco
Scalfarotto Ivan
Sereni Marina
Servodio Giusy
Siracusa Alessandra
Smajato Lieta
Soro Antonello
Tam Bruna
Tartaglione Assunta
Tempestini Francesco
Tinagli Irene
Trabucchi Ezio
Vassallo Salvatore
Vincenzi Marta
Vitali Valter
Zaccagnini Livia
Zaccaria Roberto
Zappacosta Carmine

Commissione manifesto

Argentin Ileana
Baio Emanuela
Bassanini Franco
Bassoli Fiorenza
Bassolino Antonio
Benedino Andrea
Bianchi Dorina
Binetti Paola
Biorci Maria Luisa
Borghi Enrico
Burlando Claudio
Cafeo Gianni
Calopresti Mimmo
Calza Patrizia
Cantarella Eva
Cardinale Salvatore
Carraro Massimo
Casarano Mariagrazia
Castagnetti Pierluigi
Castellano Anna
Catizone Evelina
Cellai Massimo
Ceruti Mauro
Christillin Evelina
Civallero Piera
Costa Paolo
Cuperlo Gianni
De Biasi Emilia

Di Liegro Luigina
Domenici Leonardo
Donati Sandro
Duilio Lino
Fabiani Stella
Farinone Enrico
Finocchiaro Anna
Follini Marco
Gaiotti De Biase Paola
Gasbarra Enrico
Gawronsky Piergiorgio
Genati Filippo
Gismondo Maria Rita
Gozi Sandro
Garavini Laura
Gregotti Vittorio
Guerra Maria Cecilia
Loddi Maura
Magnolfi Beatrice
Maiolo Mario
Mancora Luca
Margiotta Salvatore
Martella Andrea
Martinelli Alessandra
Marzocchi Teresa
Masini Nadia
Masini Sonia
Mazzuconi Daniela



Merlo Giorgio
Merlo Giulia
Merloni Maria Paola
Meta Michele
Mirabelli Franco
Mogherini Federica
Monaco Franco
Mongello Colomba
Monteforte Daniela
Mosca Alessia
Odifreddi Piergiorgio
Penati Filippo
Pennacchi Laura
Pericu Giuseppe
Peroni Gabriella
Perrone Ugo
Piepoli Gaetano
Polito Antonio
Pozzilli Elettra
Raciti Fausto
Ratti Sabina
Rea Anna
Realacci Ermete
Reichlin Alfredo
Rocchi Nicoletta
Rossa Sabina
Ruffolo Giorgio
Salomon Marina
Salvati Michele
Sanlorenzo Silvana
Santino Marcella
Sanvitale Francesca
Serafini Anna
Somma Concetta
Spingardi Denis
Tarantelli Beebe Carol
Terracina Piero
Terzani Angela
Treu Tiziano
Vacigi Giacomo
Veca Salvatore
Vecchi Luciano
Zaniboni Antonio

I PRIMI PASSI DEL PD

All'incontro (alla Sala della Regina a Montecitorio) dovrebbe partecipare anche Prodi
Resta il problema del simbolo del nuovo partito

Tra gli impegni immediati gli incontri con i partiti della maggioranza per valutare la solidità della coalizione

Franceschini si dimette Veltroni vede i parlamentari

E il gruppo cambierà nome: Partito democratico-Ulivo
Tra 7 giorni alla Camera il capogruppo: quasi certo Soro

di Maria Zegarelli / Roma

A TUTTA FORZA Primi colloqui tra il segretario del Pd Walter Veltroni e alcuni parlamentari della maggioranza per testare il grado di coesione dell'Unione e «per chiudere definitivamente questa stagione di liti tra i ministri», e primi appuntamenti per dare corpo

al nuovo partito. Nascerà, infatti, stasera, il gruppo parlamentare di Camera e Senato della creatura che ha preso fattezze sabato scorso: si chiamerà «Partito democratico, l'Ulivo». Il battesimo avverrà nel corso dell'assemblea dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, indetta dal segretario per le otto e trenta di questa sera nella Sala della Regina di Montecitorio, alla qua-

le prenderà parte anche il premier Romano Prodi. Si tratterà di un incontro formale tra il nuovo segretario e i parlamentari Ds e Dl confluiti nel Pd, per dare il via non solo simbolicamente al nuovo gruppo unitario. Tra una settimana, mercoledì 7 novembre, si procederà, invece, all'elezione del nuovo capogruppo della Camera che dovrà prendere il posto di Dario Franceschini, neovicesegretario. Stamattina - giornata intensa - si riunirà anche l'Ufficio di presidenza del gruppo, per decidere la tabella di marcia da adottare per la definizione dei nuovi assetti, e subito dopo è possibile che Franceschini rassegni le sue dimissioni.

ni. Sembra sempre più certo, inoltre, l'accordo trovato attorno al suo successore, Antonello Soro, uno dei tre coordinatori del Pd, molto «gradito» al sindaco di Roma. Tutto dovrà comunque essere formalizzato non oltre il 30 novembre. Dimissioni anche per la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro, ma solo in quanto attuale presidente di un gruppo che non ci sarà più: scontata la sua conferma a Palazzo Madama sotto la nuova sigla, anche se il voto in questo caso potrebbe slittare a dopo la Finanziaria, ma anche questa è una decisione ancora da prendere. Intanto in queste ore segretario e vice stanno mettendo a

Dimissioni in Senato di Anna Finocchiaro ma solo perché il gruppo attuale non ci sarà più

punto anche forma e volti che avrà «l'organo collegiale provvisorio» per la gestione del partito: anche alla luce delle polemiche che questa decisione ha provocato sabato scorso a Milano, si lavora di cesello. L'organo dovrà rappresentare tutte le anime del nuovo partito e nello stesso tempo dovrà la freschezza - agli occhi dell'opinione pubblica - di un prodotto nuovo rispetto al menù a cui si era abituati. Non ultimo nodo da sciogliere, il simbolo: la discussione è sull'Ulivo. Ci dovrà o no essere il richiamo al ramoscello? La scenografia voluta dal segretario alla Fiera Rho di Milano ha fatto pensare a molti che anche in questo caso il primo cittadino di Roma si stia orientando verso il nuovo, mentre secondo altre autorevoli fonti Prodi, che del Pd è il padre nobile, su questo non transige: l'Ulivo dovrà essere inserito nel nuovo simbolo. Diverse bozze sono state già elaborate, ma anche in questo caso sarà «Walter» a dettare la linea. Un «Walter» per niente «preoccupato dalle polemiche» che hanno



Il presidente del Consiglio Prodi, il capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro

accompagnato le sue prime mosse: «Sono fisiologiche», commentano i suoi collaboratori. «Walter andrà avanti nel segno della discontinuità», assicurano. Ieri lo stesso Arturo Parisi, che ha accusato il segretario di «calare dall'alto un partito preconfezionato» mettendo sul tavolo la sua possibile fuoriuscita dal Pd, è tor-

nato a più «miti consigli» e ha garantito di non «voler tirare l'asinello fuori dalla stalla». Apertura a Veltroni, dunque, a patto, come ha spiegato Franco Monaco, che il Pd si presenti come un partito «vero, plurale, dei cittadini. Che si nutra di sì e di no». E non impervi su «tessere e apparati».

GOVERNO Finocchiaro
«Il distacco tra noi e la Cdl è dimezzato»

ROMA «Sotto la polvere della propaganda c'è la tenuta della maggioranza, un governo che lavora per il Paese e le speranze accese dalla nascita del nuovo partito». Lo afferma la capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, che sottolinea come «in un mese si è dimezzato il distacco tra l'Unione e la Cdl». «Se tutti noi fossimo un po' più attenti alle vere dinamiche politiche e corressimo meno dietro ai polveroni alzati dalla propaganda di alcuni e da un circuito mediatico che si alimenta solo delle polemiche - sostiene Finocchiaro - ci accorgemmo di una realtà politica molto diversa da quella che viene spesso comunicata». È sui giornali - spiega l'esponente del Pd - un sondaggio che testimonia, pur in un quadro politico difficile e frammentato quale è quello italiano, che da settembre a ottobre, cioè in un mese importante che ha visto gli annunci reiterati della spallata al governo da parte della Cdl e la nascita del Pd, il distacco tra centrodestra e centrosinistra si è di fatto dimezzato». «I sondaggi - commenta Anna Finocchiaro - non sono certo oro colato. Ma spesso danno il senso di quello che si sta muovendo realmente».

soffio.tortelli.vigoria



**Progetto
Professionisti.
Più semplicità
al tuo lavoro.**

TRE CONTI CORRENTI SU MISURA.

Conto Professionisti: 4,50 euro al mese, tutte le operazioni via Internet, telefono, Bancomat senza alcun costo di gestione (i costi di gestione sono i costi di registrazione delle operazioni, e non comprendono le eventuali commissioni sui singoli servizi e operazioni).

Conto Business Illimitato: 30 euro al mese, inclusi tutti i costi di gestione.

Conto Business Light: 10 euro al mese, fino a 30 operazioni al trimestre, senza costi di gestione.

PRESTOBUSINESS, IL FINANZIAMENTO VELOCE. Da 5.000 a 75.000 euro, da 2 a 5 anni più 1 anno di eventuale preammortamento.

Zero spese di istruttoria.

Zero spese di incasso rata.

Risposta in 5 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda completa di tutta la documentazione necessaria.

www.professionisti.intesasanpaolo.com

NUMERO VERDE
800-714.714

Message pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento al Foglio Informativo depositato in filiale. La concessione del finanziamento e il rilascio delle Carte sono subordinati all'approvazione della Banca.

INTESA  **SANPAOLO**

Lettera al prefetto di Milano: «Non mi serve un taxi gratuito pagato inutilmente»

«I pericoli? Dalle istituzioni, non dalla piazza»

**Il gip Forleo rinuncia alla scorta: dai carabinieri che mi proteggono condotte «attive» contro di me
«Quando ero gip delle scalate bancarie mi giunsero minacce» da ambienti dello Stato**

■ di Giuseppe Caruso / Milano

PAROLE Clementina Forleo torna alla carica. Lo fa a stretto giro di posta dopo le dure parole pronunciate la settimana scorsa nella trasmissione televisiva «AnnoZero» e quelle

altrettanto dure ripetute a Pescara, in un convegno dove al gip milanese è stato con-

segnato un premio intitolato a Paolo Borsellino. Ieri la Forleo ha reso nota una lettera inviata al prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, e al procuratore generale di Milano, Mario Blandini, in cui ha spiegato di «ritenerne che i pericoli, per me, non derivano da attacchi provenienti dalla piazza ma da ambienti istituzionali e per questa ragione rinuncio alla scorta che non è un taxi gratuito e perché non voglio far spendere soldi inutilmente allo Stato». Una scelta - spiega - presa con «profonda amarezza».

«Continuo a ricevere lettere minatorie», continua nella lettera il magistrato. La protezione speciale le era stata assegnata all'epoca in cui il giudice delle indagini preliminari si occupava di terrorismo internazionale di matrice islamica ed «elevata» -

«Continuo a ricevere lettere minatorie
Non ho fatto nomi perché non mi sento sicura»



Il Gip di Milano, Clementina Forleo. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

come si dice in termini tecnici - dopo che, il 17 ottobre scorso, il giudice ha ricevuto un protettivo con delle minacce.

Ma l'attacco della Forleo non si ferma qui e coinvolge anche alcuni esponenti dell'Arma dei carabinieri. Il gip scrive nella sua lettera-denuncia di «protratte condotte attive e omissive da ta-

luni esponenti dell'Arma. Si tratta di taluni carabinieri, deputati alla mia protezione, sulle quali ho già riferito ai vertici dell'Arma stessa, senza tuttavia avere alcun tipo di riscontro». Il giudice del tribunale di Milano nella lettera fa anche un altro riferimento «pesante»: «Quando ero gip delle "scalate", mi giunsero

pressioni relative agli atti di quell'indagine da ambienti istituzionali». Non svela però l'identità di chi questi attacchi ha portato. Il giudice spiega di non avere ancora fatto i nomi «per motivi di sicurezza e perché non mi sento protetta». Di queste pressioni però dice di aver parlato coi suoi familiari e

di essersi confidata con l'ex magistrato Ferdinando Imposimato. La Forleo riferisce ancora che ieri, a Brindisi, i carabinieri «hanno finalmente sentito alcune persone in relazione alle minacce subite dai miei genitori». Ma «avrebbero dovuto indagare» prima che «morissero (in un incidente d'auto, ndr), e invece

non l'hanno fatto». E rivela anche di aver ricevuto, quando era gip dell'inchiesta sulle fallite scalate bancarie di Bpi ed Unipol, alcune serie «minacce di morte» nei suoi confronti e nei confronti del marito. Sono arrivate attraverso «lettere minatorie inviate nella nostra azienda di famiglia». Tutto è stato denunciato alle autorità competenti: «Non so se ho paura, non sono in grado di fare una valutazione, di sicuro però continuo ad avere ancora stima nei confronti dei carabinieri e della polizia».

Infine un auspicio, che è anche la ripresa di una frase pronunciata dal suo collega di Catanzaro, Luigi De Magistris, in questi giorni come la Forleo al centro di violente polemiche: «Spero di poter lavorare come prima e più di prima».

Dalla prefettura di Milano fanno sapere che oggi si riunirà il comitato per l'ordine e la sicurezza per discutere proprio la decisione del gip Forleo di rinunciare alla scorta che le era stata assegnata. Il prefetto Lombardi ha voluto ricordare come «il giudice Forleo è persona tutelata e che ha diritto a questo tipo di protezione perché c'è, in questo momento, una forte esposizione al rischio da parte sua. Domani quindi faremo le nostre valutazioni. Un commento sulla posizione assunta dalla dottoressa Forleo? Non ne voglio fare alcuno, visto che non mi sembra né il caso né il momento».

Oggi si riunirà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Deciderà anche sul livello di tutela

gi.ca.

LE REAZIONI

«Le accuse? Sia più precisa non possiamo stare nei veleni»

■ È l'ex magistrato ed ex parlamentare Ferdinando Imposimato l'uomo a cui Clementina Forleo ha spiegato l'origine e la natura delle minacce subite in questi ultimi tempi. Lo ha confermato lo stesso Imposimato, che ha voluto mantenere il riserbo sui particolari della vicenda, spiegando che si tratta di pressioni relative «alle scalate». Imposimato si riferiva all'operato svolto dalla Forleo nella richiesta di utilizzazione delle intercettazioni aventi come protagonisti alcuni politici dei due schieramenti politici, impegnati a sostenere le scalate (poi fallite) di Bpi ai danni di Antonveneta e di Unipol nei confronti della Banca nazionale del lavoro. La Forleo, nel chiedere al parlamento l'utilizzazione di quelle telefonate, aveva usato toni molto duri nella sua ordinanza, spazzando la stessa procura milanese.

«Si tratta di cose abbastanza serie e preoccupanti» ha spiegato Imposimato parlando delle minacce ricevute dal gip «pressioni subite e collegate all'inchiesta sulle scalate. Posso solo dire, senza scendere nei dettagli per rispetto della decisione presa da Clementina Forleo, che il giudice mi ha parlato di cose abbastanza serie e preoccupan-

ti, per cui credo che si tratti di pressioni che lei ha subito per la sua attività di magistrato impegnato nell'inchiesta che riguardava le scalate». Imposimato non dice altro ed alla domanda se si sia trattato di vere e proprie minacce e di che genere risponde di «non poter aggiungere nulla di più».

Sulla vicenda Forleo ieri intanto è intervenuto il deputato ds di Pippino Caldarola: «La Forleo ha detto che non starà zitta. Credo lo dica perché teme che il silenzio costituisca un pericolo per sé. Non c'è in questo diavolo di paese un' autorità che chiama la Forleo a mettere nero su bianco i suoi sospetti e in pochi mesi si arriva a capire chi è minacciato e chi no? Sempre in mezzo ai veleni dobbiamo stare? Ho letto con un certo sconcerto le parole della dottoressa Forleo, secondo cui una non precisata figura istituzionale avrebbe cercato di convincerla a distruggere le registrazioni riguardanti D'Alena e altri esponenti dei ds, intercettazioni che in verità sono sui giornali da due anni. L'insieme di minacce di morte e di invadenza di uomini del doppio stato descrive uno scenario pauroso. Che dobbiamo fare?».

De Magistris: «Già dal 2005 manovre per togliermi le inchieste»

Il pm al Csm: continue soffiate per smontarmi il lavoro, ho fatto ricorso contro l'avvocazione di «Why Not»

■ di Massimo Solani

NOMI E COGNOMI, circostanze precise e episodi paradigmatici di quella «collusione fra poteri politici, imprenditori e magistratura» che aveva più volte denuncia-

to nelle interviste concesse a televisioni e giornali. Davanti alla prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura che sta valutando l'opportunità di aprire un procedimento disciplinare nei suoi confronti, il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris ieri ha parlato per oltre tre ore. Tre ore passate a spiegare il senso di quelle sue accuse e degli allarmi sollevati all'indomani dell'avvocazione, decisa dal procuratore generale facente funzioni Dolcino Favi, dell'inchiesta «Why Not». E ai membri del Csm il pm campano ha spiegato di essersi esposto pubblicamente soltanto dopo aver preso atto dell'impossibilità di proseguire le sue inchieste su quell'intreccio criminoso fra politica ed economia che è stato al centro di buona parte delle sue inchieste. Perché il tentativo di sottrargli quelle inchieste (sia «Why Not» che «Poseidone») gli sono state avvocate negli ultimi mesi) sarebbe iniziato addirittura nel 2005 quando l'allora Guardasigilli Roberto Castel-

Audizione

Oggi il procuratore di Salerno

Lo aspettavano giornalisti, fotoreporter, cineoperatori e anche i giudici. Hanno atteso invano all'ingresso del palazzo di giustizia di Salerno l'arrivo del pm di Catanzaro, Luigi de Magistris, indagato dalla procura campana per abuso d'ufficio. De Magistris, come nei giorni scorsi ha dichiarato il capo della procura salernitana, Luigi Apicella, «è stato sentito e sarà sentito

ancora» dai magistrati che indagano sugli esposti denunciati a suo carico, dove si ipotizza il reato di abuso d'ufficio. Luigi De Magistris non c'era perché impegnato a Roma, ascoltato a palazzo dei Marescialli dal Csm. Con molte probabilità, solo nei prossimi giorni potrebbe di nuovo essere ascoltato dai magistrati salernitani. Oggi, intanto, il capo della Procura di Salerno si recherà a Roma per l'audizione dinanzi al Csm, sempre sulla vicenda che riguarda il pm calabrese.

li inviò a Catanzaro la prima di una lunga serie di ispezioni. Paradigmatica, secondo de Magistris, è la storia della fughe di notizie che hanno messo a rischio le inchieste. «Soffiate», ha spiegato, che andrebbero attribuite in buona parte al rapporto di stretta amicizia che lega il procuratore capo

Tre ore di incontro per spiegare i dettagli della «collusione tra poteri politici, aziende e magistratura»

Mariano Lombardi e il senatore di Forza Italia Gianfranco Pittelli (difensore di molti degli indagati in «Poseidone») e poi lui stesso finito sotto inchiesta), che da Lombardi sarebbe stato puntualmente informato sul lavoro del pm. Un'attività di «inquinamento» in cui, secondo de Magistris, sarebbe coinvolto anche il procuratore aggiunto Salvatore Murone, anche lui amico di Pittelli. Ricostruzioni a supporto delle quali de Magistris si è reso disponibile a fornire al Csm già dalla prossima settimana documenti che confermerebbero le sue parole. A partire da una perizia sui flussi telefonici, eseguita dal consulente Gioacchino Genchi, che evidenzerebbe



Il pm di Catanzaro Luigi de Magistris. Foto di Peri-Percossi/Ansa

gli intensi contatti fra le utenze dei tre. Circostanze e sospetti, quelli di cui è stata messa al corrente la quinta commissione del Csm, che sarebbero al centro del dossier esposto presentato dallo stesso de Magistris alla procura di Salerno.

«Sono tranquillo, mi affido al

«Mi affido al Consiglio superiore. Nessuno si è chiesto perché ho dovuto fare denunce pubbliche»

Consiglio superiore della magistratura che ritengo sappia e possa garantire l'autonomia e l'indipendenza di tutta la magistratura», ha poi spiegato il magistrato all'uscita da Palazzo dei Marescialli. E a quanti gli chiedevano una risposta alle affermazioni del vicepresidente del Csm Nicola Mancino («Basta show dei magistrati in televisione»), de Magistris si è limitato a dire di non «aver violato il codice deontologico. Piuttosto ha aggiunto - bisognerebbe chiedersi chiedersi perché si è arrivati al punto che un magistrato denunciasse pubblicamente alcuni fatti gravi». Circondato da un cordone di carabinieri, il magistrato si è poi infilato

to a bordo di una Ford per far rientro in Calabria. Trasferita romana più breve del previsto per il magistrato campano, visto che è slittata alla prossima settimana (fissata per mercoledì) l'audizione di fronte alla procura generale che era prevista per oggi in merito alla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella. A chiedere il rinvio dell'interrogatorio è stato l'ex presidente dell'Anm Alessandro Criscuolo, difensore di de Magistris nel procedimento disciplinare, che ha domandato più tempo alla procura generale della Cassazione per preparare la memoria difensiva da presentare a piazza Cavour. Dove, invece, è stato depositato ieri mattina il ricorso di de Magistris contro l'avvocazione del fascicolo di inchiesta «Why Not» (in cui sono indagati, fra gli altri, anche Mastella e il premier Romano Prodi) decisa dal procuratore generale Dolcino Favi. Un ricorso, secondo quanto si è appreso, motivato con «l'illegittimità» della decisione di Favi. A Palazzo dei Marescialli, invece, per ora non sarà ascoltato nemmeno il procuratore capo di Catanzaro Mariano Lombardi, che ha fatto sapere di essere malato. La convocazione era stata fissata per decidere la nuova destinazione da riservare a Lombardi (su cui pende una richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata da Mastella) dopo che il magistrato ha chiesto di essere assegnato ad una nuova sede.

GIUSTIZIA

Torre Annunziata Mastella visita il tribunale dei topi

■ Domani, o al più tardi la prossima settimana «nelle more della Finanziaria», approderanno a Roma in via Arenula le emergenze del tribunale di Torre Annunziata, dai topi alle carenze di organico. È il ministro della Giustizia Clemente Mastella a promuovere un tavolo tecnico con i vertici della Procura e del tribunale oplitino al termine di una visita agli uffici giudiziari e alla sezione di Castellammare di Stabia nella quale era accompagnato dal responsabile del Dap Ettore Ferrara e dal vice Armando D'Alterio. Il Guardasigilli è stato accolto da striscioni polemici delle rappresentanze sindacali degli amministrativi («W Mastella, firmato Beppe Grillo»); ma anche dalla pacata radiografia della situazione fatta dai vertici dell'Anm distrettuale, dal Procuratore Diego Marmo e dal presidente del tribunale Antonio Greco. «Stamattina (ieri, ndr) per accoglierla abbiamo dovuto rimuovere due grossi topi - spiega Marmo - perché qui neanche le norme dell'igiene vengono rispettate con danni per la salute di chi lavora. Se volete bloccare la magistratura non servono provvedimenti specifici, basta lasciarci in queste condizioni. Qui manca il minimo delle risorse». Quanto al personale tra Procura e Tribunale c'è il 30% in meno del personale previsto nel 1994 come funzionale in un circondario con oltre 500mila cittadini e per decongestionare gli uffici giudiziari di Napoli, e cioè 5 magistrati e almeno 30 amministrativi.

Pizzo, ad Agrigento costretta a pagare anche Confindustria

L'imprenditore presidente dell'associazione ha dovuto versare 75mila euro. Poi la denuncia, 11 arresti

■ / Agrigento

TRE TRANCHE da 25mila euro per la protezione dei suoi cantieri. Versati alla famiglia di Siculiana che fa capo al latitante Gerlando Messina. Pagava, era costretto a pagare Giuseppe Catanzaro. Non uno qualsiasi: è anche il presidente di Confindustria di Agrigento.

A settembre il suo impianto di trattamento rifiuti era stato danneggiato da un attentato. E così la polizia di Stato, nell'operazione «Mama» su disposizione dei pm della Direzione distrettuale antimafia Fernando Asaro, Gianfranco Scarfò e Giuseppe Fici, ha arrestato una decina di persone, tra cui il consigliere comunale di Siculiana, Francesco Gucciardo. Per tutti l'accusa è di associazione mafiosa armata ed estorsioni, compiute, secondo quanto accertato dagli inquirenti, tra il 1998 e il 2006. Determinanti, oltre alle dichiarazioni degli imprenditori, anche quelle del collaboratore di giustizia Maurizio Di Gati. Il consigliere comunale finito in manette è accusato di aver fatto parte in passato della scorta armata che proteggeva negli spostamenti proprio il boss latitante Messina. Tra le persone che risultano indagate c'è anche il sindaco di Siculiana Giuseppe Sinagaglia (Ds) e il comandante dei vigili urbani Giuseppe Callea. La Procura ritiene che alcuni provvedimenti amministrativi siano stati adottati per spingere i Catanzaro a pagare la tangente agli esponenti mafiosi.

«In questo momento non è consentito a nessuno tirarsi indietro. Gli imprenditori devono capire che non possono più starsene ad osservare» ha commentato ieri il procuratore di Palermo, Francesco Messina: «È importantissimo che la lotta alla estorsioni non soltanto si faccia con tutti i mezzi necessari, ma che soprat-

tutto possa finalmente cominciare a contare su un atteggiamento responsabile e avveduto della collettività, che sino a questo momento forse è mancato e di cui soltanto ora si cominciano a vedere i primi segnali positivi. Non possiamo proteggere coloro che non vogliono essere protetti o non chiedono di essere protetti».

IL PUNTO

Le aziende e quei «no» a corrente alternata

■ di Saverio Lodato

Il coro dei consensi è unanime. Soprattutto all'indomani dello studio Confesercenti dal quale si evince che quattro regioni sono in mano alle mafie; che il fatturato di queste mafie Spa è pari al 7 per cento del Pil; che un terzo dell'economia illegale è costituito dal taglieggiamento di aziende e negozi. Il blitz di Agrigento ha svelato un grumo di complicità in una provincia che ha sempre goduto dello status di enclave decentrata rispetto a Palermo. Si apprende che oltre alla collaborazione di un pentito, sono risultate decisive le denunce di cinque imprenditori: l'atteggiamento del «non ti pago» risulterebbe finalmente contagioso.

C'è però, fra i nomi dei cinque imprenditori, un nome che stona. Quello di Giuseppe Catanzaro, presidente della Confindustria di Agrigento, il quale, pri-

ma di fare il gran salto, sborsò settantacinquemila euro. Risale ad appena qualche settimana fa il proclama di Confindustria siciliana che, in ritardo di sedici anni rispetto all'assassinio di Libero Grassi, si era impegnata ad espellere i collusi. Sarà dunque allontanato Giuseppe Catanzaro? Ma il punto non è questo. Possibile che Luca Montezemolo, presidente di Confindustria, quotidianamente attento ai governi che non hanno governato e ai salari che in Italia sono troppo bassi, non si impegni in una disamina altrettanto impietosa di quanto accade a casa sua? Le prime a pagare sono proprio le grandi aziende, altro dato Confesercenti. Montezemolo si ispiri allora al versetto del profeta Isaia: «Và. Sii la Vedetta Notturna Quello che vedi grida». Quotidianamente, però. Non a corrente alternata.

saverio.lodato@virgilio.it



I cartelli antimafia comparsi a Palermo Foto Ansa

Ladro in galera anche se non è riconoscibile

La Cassazione sul caso di una ragazzina rom: niente pena sospesa per chi dà nomi diversi

■ Pugno duro della Cassazione nei confronti dei nomadi che forniscono false generalità e hanno precedenti penali. La Suprema Corte ha deciso che non possono patteggiare la pena e quindi avere la sospensione della condanna grazie al rito alternativo. In pratica commetterebbero un errore i giudici di «manica larga» che - dicendo sì al patteggiamento - non mandano in prigione i giovani zingari sorpresi più volte a rubare e a bluffare su nome e cognome. In particolare, Piazza Cavour ha dato ragione al ricorso del Procuratore generale della Corte di Appello di Bologna che ha protestato contro la concessione del patteggiamento e della pena sospesa - da parte del Tribunale di Bologna nel 2004 - a una nomade di

origine slava colta in flagrante, più volte, a rubare in appartamenti, la quale - nel corso di vari arresti - aveva declinato ben cinque diversi nomi, anni e luoghi di nascita. Ad avviso del Pgr era «illogico» concederle il patteggiamento e la sospensione della pena dal momento che «l'incertezza sull'effettiva identità dell'imputata, già condannata o denunciata con diverse generalità, si pone in insanabile dissidio con la possibilità di ritenere a ragione veduta che si asterrà dal commettere ulteriori reati». Questo punto di vista è stato condiviso dalla Cassazione che sottolinea come nei confronti di «un soggetto straniero che non risulti avere stabile dimora in Italia, che non sia stato compiutamente identificato e che sia già stato condannato o denunciato anche con diverse generalità» non può «essere formulato un giudizio prognostico favorevole» in base al quale concedere il patteggiamento e la condizionale. Così gli «ermellini» hanno annullato il patteggiamento della nomade e hanno ordinato un nuovo processo ordinario senza alcun beneficio.

Per gli «ermellini» gli stranieri che danno ai giudici generalità multiple non devono avere patteggiamento

Sicurezza, arriva il pugno duro sulle violenze in famiglia

Giro di vite sui maltrattamenti, permesso di soggiorno alle immigrate che denunciano. Furti, in carcere solo con l'aggravante

■ di Anna Tarquini / Roma

SANZIONI più severe per la violenza sessuale in famiglia, anche se questa arriva dal semplice convivente: i maltrattamenti contro i familiari saranno aggravanti. E le extracomunitarie che denunceranno mariti o parenti violenti avranno diritto al permesso di soggiorno. A Palazzo Chigi sono certi che stamane sul pacchetto sicurezza ci sarà massimo consenso. E così dovrebbe essere grazie al ritorno del reato di falso in bilancio e delle nuove norme sui maltrattamenti in famiglia oltre all'estensione dell'articolo 18 - cioè alla possibilità per le extracomunitarie di richiedere il permesso di soggiorno in caso di violenza - anche per le clandestine che denunciano mariti o parenti violenti. Questo dovrebbe tacitare anche il ministro Pollastri che però ieri, fino all'ultimo, ha dato per non scontato il suo voto: «Il mio consenso sarà condizionato al nesso pacchetto-diritti, processo, tratta e minori. Vigilerò in maniera particolare su alcune richieste avanzate nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il cui esito determine-

Falso in bilancio

Fino a 4 anni per chi truffa

Torna il falso in bilancio. La misura innalza le pene che nella scorsa legislatura erano state alleggerite. In particolare, la pena per chi falsifica i bilanci sale fino a quattro anni (prima erano due) e vengono cancellati i commi che escludono la punibilità se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile il quadro societario. In caso di società quotate in Borsa, la reclusione passa da un massimo di tre a sei anni.

rà il livello del mio consenso. Ma ho motivi per ben sperare». C'è però il nodo Rifondazione. «Non vogliamo sindac-sceriffi - ha ribadito Silvio Crapolichio -, non vogliamo che le cit-

Il piano oggi di nuovo in Consiglio dei ministri. Il nodo Rc: «Non vogliamo sindac-sceriffi»

Caporalato

Pene inasprite per gli sfruttatori

Stretta sul caporalato. Accanto ai ddl, il Consiglio dei ministri approverà anche due misure contro caporalato e contraffazione che si configurano come emendamenti. Le misure anti-contraffazione vengono così scorporate dal ddl sulla certezza della pena e ci sarà anche una riduzione della pena prevista per i venditori in strada (la formulazione originaria prevedeva fino a tre anni di carcere).

diventino città di polizia, crediamo si debba lavorare sull'integrazione sociale». E per Rifondazione e Ferrero nel pacchetto sono stati introdotti due emendamenti contro caporalato e contraffazione. Le misure anti-contraffazione vengono così scorporate dal ddl sulla certezza della pena e ci sarà anche una riduzione della pena prevista per i venditori in strada. Non più quattro ma cinque ddl: il testo riscritto e limato, dovrebbe avere via libera. Cosa cambia. Cambia innanzi tutto il «falso in bilancio» che torna



Avviso affisso in un tabacchi Foto Ansa

PROTESTA A ROMA

I tabaccai: «Siamo noi i bancomat dei criminali»

Sono stati in 6 mila, secondo le stime degli organizzatori, i tabaccai che hanno manifestato ieri a Roma per chiedere al governo più sicurezza. Giunti da ogni parte d'Italia, hanno attraversato il centro sotto le bandiere bianche e blu della Federazione italiana tabaccai, dietro un grande striscione con la scritta «Al servizio dello Stato, abbandonati dallo Stato». Per denunciare la dimensione di insicurezza in cui vivono, facile bersaglio di ladri e rapinatori, i tabaccai indossavano un «fratino» bianco con la scritta «Siamo i bancomat della criminalità». Hanno scandito slogan e suonato fischi per chiedere maggiore vigilanza delle forze dell'ordine e la possibilità di poter ricevere pagamenti via bancomat, per non essere costretti a tenere molti contanti. Tra i manifestanti anche il fratello di Francesco Gaito, il tabaccaio di 47 anni, ucciso l'8 ottobre scorso a S. Antimo.

CIMITERO MEDITERRANEO La tragedia del Natale '96, la cortina di silenzio e la verità venuta allo scoperto per un'inchiesta giornalistica. E ancora oggi sui «viaggi» silenzi e morte

Ti ricordi Portopalo? 300 immigrati abbandonati in mare. E nessun colpevole

■ di Alessio Gervasi

Portopalo di Capo Passero, un pugno di case scagliato alla rinfusa fra cielo e mare, è balzato agli onori della cronaca per la più grande tragedia del mare accaduta nel Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi: il naufragio del barcone maltese F-174. Una «carenza del mare» che portava il suo carico di speranza e povertà verso l'Italia e che è miseramente affondata la notte di Natale del 1996, a 19 miglia da Portopalo, spezzando i sogni e la vita di 300 clandestini. Ma oggi, con gli sbarchi quasi all'ordine del giorno e tanti drammatici naufragi, chi si ricorda più di quella terribile notte? Sono passati quasi 11 anni da una tragedia

che nessuno voleva accettare sin dall'inizio; perché nelle settimane che seguirono quella maledetta notte, i pescatori di Portopalo che battevano quel tratto di mare trovavano sì, ogni

Il barcone affondato i corpi che man mano si impigliavano nelle reti dei pescatori E l'armatore assolto...

giorno, nelle proprie reti, insieme al pescato, corpi umani, ma temendo indagini che avrebbero determinato

per loro il blocco della pesca e della loro attività, presero una decisione senza respiro: avrebbero ributtato i cadaveri e i pezzi di corpi orrendamente mutilati dei clandestini in mare. Tutti. Come se il naufragio dell'F-174 non fosse mai avvenuto. Purtroppo anche le nostre leggi sull'immigrazione hanno più volte contribuito a far voltare la testa da una parte mentre dall'altra si sta consumando una tragedia. Come dimenticare quel che è accaduto a Corrado Scala, un pescatore di Portopalo che con la sua barca, «Cico», qualche anno addietro diede soccorso a un'altra «carenza del mare» in difficoltà? Scala venne incriminato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e gli fu anche sequestrata la bar-

ca. E un altro pescatore di Portopalo - Camemolla - anni dopo la tragedia dichiarerà: «Noi quella notte sapevamo che c'era una nave in difficoltà e abbiamo pure sentito l'Sos ma c'era mare forza sette in aumento. E poi io lavoro in mare da 40 anni e non voglio perdere il lavoro». Il diavolo però fa le pentole ma non i coperchi. Così, dopo parecchi anni, la verità salta fuori da un'inchiesta del giornalista Giovanni Maria Bellu - grazie anche al contributo del pescatore Salvatore Lupo, che proprio per questo viene «costretto» ad andar via da Portopalo - che dà la notizia del ritrovamento del relitto F-174 su «la Repubblica» del 15 giugno del 2001. Bellu su questa torbida vicenda scriverà anche un libro: «I fantasmi di

Portopalo». Fantasmi certo, come sembrano fantasmi i colpevoli, in un processo infinito che si è spezzato in 2 tronconi: uno è ripartito dall'Appello senza che in realtà sia mai stato celebrato il primo grado, a Catania, mentre l'altro, rimasto a Siracusa, il 9 maggio scorso ha mandato assolto l'armatore pachistano Turab Ahmed Sheikh - ritenuto l'organizzatore della tragica traversata - dall'accusa di omicidio volontario plurimo e per la quale rischiava l'ergastolo. Intanto, a soli dieci anni di distanza da quella notte del '96, la Protezione Civile riceveva l'incarico dal Presidente del Consiglio per avviare le operazioni di recupero del relitto e dei resti delle vittime.

DOPO IL NAUFRAGIO DI DOMENICA

A caccia delle «navi madri»

Continuano le ricerche dei dispersi in mare dopo il naufragio dell'altri ieri. Un undicesimo cadavere è stato rinvenuto nel mare di Vendicari. Ma le tragedie del mare non fermano le carrette di clandestini che continuano a solcare il basso Mediterraneo, dirette verso le coste italiane. Così dopo i due naufragi in Sicilia e in Calabria, costati la vita ad almeno 17 migranti, anche nelle ultime ore gli sbarchi sono proseguiti senza sosta. Tanto che anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è intervenuto sottolineando che quello dell'immigrazione è un problema che l'Italia «può risolvere solo insieme agli altri paesi europei». Nuova la tecnica utilizzata dai trafficanti che sembrano privilegiare nuovamente le navi «madre» per trasportare il loro «carico» di esseri umani. Una volta in prossimità della costa, gli immigrati vengono poi abbandonati al loro destino su alcuni piccoli gommoni che spesso si capovolgono.

Pillola, il Papa chiama i farmacisti alla «rivolta»

Ratzinger: «Obiezione di coscienza doverosa» Federfarma: la legge dice che dobbiamo darla

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

OBIEZIONE DI COSCIENZA per i farmacisti in caso di medicine la cui somministrazione può portare all'aborto o all'eutanasia. La invoca Benedetto XVI per il quale, in caso di medicine «con scopi immorali», come la RU486 la «pillola del giorno dopo», sareb

be questo un «diritto riconosciuto». Lo ha affermato il Papa ricevendo in udienza i partecipanti al congresso internazionale dei farmacisti cattolici. Papa Ratzinger ha anche ribadito come il diritto alle cure deve essere garantito a tutti, soprattutto agli indigenti e ai Paesi più poveri e ancora che scienza e ricerca siano per il «benessere» delle persone, prima che per il progresso scientifico.

Un tema controverso quello posto dal Papa. Perché l'obiezione di coscienza per i farmacisti, «importanti intermediari tra i medici e i pazienti», che il pontefice ha invitato a far «conoscere le implicazioni etiche di alcuni farmaci», non è garantito dalla legge. Ma Ratzinger insiste, rilanciando la posizione già espressa lo scorso marzo dalla Pontificia Accademia per la Vita che invitava all'obiezione operatori sanitari, magistrati e dipendenti pubblici e parlamentari quando è in discussione il diritto alla vita. «In questo campo non è possibile anestetizzare le coscienze, per esempio circa gli effetti di molecole che hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di cancellare la vita di una persona». «Il farmacista - sostiene Benedetto XVI - deve invitare ciascuno a un sussulto di umanità, perché ogni essere sia protetto dalla concezione fino alla morte naturale e perché i farmaci svolgano davvero il proprio ruolo terapeutico». Una posizione che è stata ap-

prezzata dal presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani (Fofi), Giacomo Leopardi, che si augura che il ddl in merito, fermo alla Camera, «venga approvato al più presto». Leopardi, sottolinea come in Italia «molti farmacisti ritengono di essere equiparabili ai medici quanto a diritto all'obiezione di coscienza», ma ricorda come nei fatti «le cose vanno diversamente» perché - spiega - «se c'è una prescrizione del medico il farmacista deve consegnare il farmaco». «Siamo intransigenti sull'obiezione di coscienza perché è una posizione a difesa della vita» ag-

giunge Pietro Uroda, presidente dei farmacisti cattolici riuniti in congresso. In particolare si scaglia contro la Ru486 «pillola del giorno dopo», che definisce «abortiva» e non contraccettiva. Quindi ha indicato i possibili appigli legali cui i farmacisti potrebbero riferirsi per fare già oggi obiezione di coscienza. Mentre esprime più cautela verso la vendita dei contraccettivi femminili e i preservativi. «Non possiamo fare gli obiettori di coscienza senza una modifica della legge». È il commento di Franco Caprino, segretario nazionale di Federfarma, che suona come una risposta al Papa e a

L'attacco di Benedetto XVI: ci sono medicine immorali che annullano la vita



Un uomo mentre sniffa cocaina. Foto Ansa

chi ha fatto propria la linea del Vaticano. «I farmacisti - spiega - sono costretti, dietro prescrizione medica, a consegnare il farmaco o a procurarlo, se non disponibile, nel più breve tempo possibile. Se non si modifica l'articolo 38 del testo unico delle leggi sanitarie non si può fare altrimenti». «Benedetto XVI sa di essere in difficoltà sui diritti civili in tutto il mondo e per questo si riduce a invocare l'obiezione dei farmacisti come ultima spiaggia per ricattare i Governi e imporre ai cattolici la propria volontà» è il commento di Silvio Viale, medico e dirigente radicale.

Le schede

Cosa è la Ru-486 Cosa è la Norlevo

La molecola che ha lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione è la cosiddetta «pillola del giorno dopo» (Norlevo). Medicinale che non ha effetto abortivo e si differenzia dalla Ru-486, con la quale spesso viene confuso. La pillola Ru-486, ha infatti un verificato effetto abortivo. A base di mifepristone, interrompe la

gravidanza già iniziata con l'attaccamento dell'ovulo fecondato. La Ru-486 è commercializzata in Francia e vietata in Italia, ma l'ospedale di Torino ha avviato la sperimentazione. La Norlevo - approvata dal ministero della salute nel 2000 - è invece un anticoncezionale e non provoca l'interruzione di una gravidanza. Anche se alcuni sostengono che in casi particolari avrebbe anche un effetto abortivo.

Quanto sniffano gli italiani: liste di 18 mesi per rifarsi il naso

Conferenza di esperti a Napoli. La polvere bianca viene dalla Colombia, dove la 'ndrangheta produce in proprio

/ Roma

POLVERE Cocaina miscchiata con alcol per potenziarne gli effetti, cocaina che distrugge le mucose nasali e così sempre più gente va a rifarsi il naso dal chirurgo plastico, cocaina che la criminalità organizzata italiana non si limita più a distribuire sui mercati illegali ma ora produce direttamente in Colombia: la «polvere bianca» è protagonista al Congresso dei Federserd, la federazione dei servizi pubblici per le dipendenze, in corso a Sorrento. Domenica i 750 operatori arrivati

nella cittadina campana da tutta Italia era partito l'allarme sulle ragazze fra i 14 e i 16 anni che hanno scoperto la cocaina e la usano insieme all'alcol per potenziarne gli effetti: ultima trasgressione dopo alcool, marijuana e psicofarmaci sottratti dall'armadietto di casa. Ieri, invece, il faro era puntato sugli effetti deleteri della cocaina sul naso di chi ne fa un uso continuato. A furia di sniffare, avvertono gli esperti, si arriva a un punto in cui non si respira più bene e le mucose cominciano a bruciare. È quello il momento in cui, spiegano, ci si rivolge al chirurgo plastico per una ricostruzione interna, e questo può essere fatto gratuitamente in ospedale, o con diecimila euro

in una struttura privata. È l'ultima tendenza per i consumatori della polvere bianca, e si sta diffondendo in misura tale che i chirurghi hanno ormai delle vere e proprie liste d'attesa. Fino a poco tempo fa, i casi di ricostruzione del naso erano rarissimi, uno su cento cocainomani, quasi nessuna donna. E riguardavano per la quasi totalità vip dello spettacolo o manager.

Dopo l'allarme sull'uso di droga in aumento anche fra i quindicenni arriva la conferma dei chirurghi rinoplastici

Ora la richiesta di questo intervento si è ampliata, e ci sono liste di attesa anche di cinque mesi in cliniche private e più di un anno e mezzo in ospedale, quasi quanto per una Tac. Non sono più rare le donne, e sono sempre più numerose le persone di tutti i ceti sociali. «Si sniffa cocaina, si vede il naso danneggiato con grande difficoltà nella respirazione - dice Claudio Leonardi, coordinatore del Comitato scientifico di Federserd - si va dal chirurgo plastico per un intervento, si soffre un po' e poi se non si è imparata la lezione e non ci si è curati, si torna a sniffare». «La situazione è ancor più grave - aggiunge Leonardi - se si pensa che sono costretti alla ricostruzione del naso anche tanti giovanissimi, nei quali le mucose e la cartilagine sono

più delicate». «Quando una persona prende cocaina - commenta da Roma il professore Ezio Maria Nicodemi, specialista in chirurgia plastica a Tor Vergata - provoca prima un danno ai tessuti della mucosa nasale e poi, se continua a sniffare, al tessuto cartilagineo che è la componente, del cosiddetto setto nasale. Con il tempo la cocaina provoca la perforazione della mu-

L'intervento richiesto è la ricostruzione delle mucose: in ospedale è gratis, in clinica costa 10mila euro

cosa e della cartilagine». Tutto questo fiume di cocaina, che sempre più invade il mercato illegale nelle nostre città, ha una provenienza precisa: la Colombia. È un «vettore» che la porta fino a noi, la 'ndrangheta, che ha stretto legami sempre più serrati con i cartelli colombiani che gestiscono i traffici di cocaina. Ma ora l'organizzazione criminale calabrese non si limita più a fare da intermediario per conto dei cartelli colombiani riciclando i proventi della cocaina, ha denunciato ieri, sempre a Sorrento, il vice presidente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia: ha cominciato a produrre direttamente, comprando terreni nei quali agisce fianco a fianco ai narcos dei cartelli.

IL COMITATO DI REDAZIONE

Comunicato sindacale sulla situazione de «l'Unità»

Il Cdr de l'Unità ha ieri incontrato la presidente del Cda della Nie, Marialina Marcucci, dalla quale ha ricevuto solo generiche informazioni sull'ingresso di nuovi soci alla testa della società editrice de l'Unità. Le preoccupazioni della redazione de l'Unità sono intatte, di fronte alla prospettiva - non confermata, ma nemmeno smentita dalla Marcucci - che il proprietario di Libero diventi l'editore de l'Unità, e dell'impatto che una situazione del genere finirebbe per avere sui lettori, sulla storia e sulla vita del giornale, anche per via delle mancate garanzie fornite sull'autonomia e sulla collocazione del quotidiano. Se Sensi, proprietario della Roma, acquistasse la Lazio, i giornali sarebbero pieni di paginate di dibattiti sui valori, sull'identità e sulla storia delle due squadre e l'opinione pubblica in subbuglio: forse, a maggior ragione, anche la «questione Unità» dovrebbe essere al centro del dibattito politico, culturale e sociale del Paese. La salvaguardia di un giornale che è parte integrante del dibattito politico, del confronto culturale e di idee, va sottolineato, non può essere intesa come in contrasto con la «discontinuità» dalla «vecchia politica» che dovrà segnare la nascita del Partito democratico. Dal confronto tra la presidente ed il Cdr l'assemblea dei redattori ha ricavato la certez-

za che sia in corso una trattativa a livello avanzato con un eventuale socio, destinato ad essere «a vocazione maggioritaria» all'interno della Nie. Un imprenditore privato interessato all'azienda nel suo complesso, nonché - così ci è stato spiegato - allo sviluppo della testata che, peraltro, potrebbe essere acquisita insieme alla società editrice. Secondo Marcucci, nuovi ingressi nel capitale azionario rientrano in una normale dinamica di mercato, mentre non vi sarebbero, allo stato, altri soggetti interessati ad entrare nella compagine azionaria del giornale. Ma una realtà complessa e sensibile come un quotidiano, e a maggior ragione come l'Unità, così strettamente legata all'identità della propria storia, dei suoi lettori e dei suoi lavoratori, non può essere messa in vendita come un prodotto qualsiasi. «Non si può giustificare un'operazione così con il motto «è il mercato, bellezza», ha sottolineato Roberto Natale, della giunta nazionale della Fnsi, che confermando - anche a nome dell'Associazione Stampa Romana - il pieno appoggio del sindacato dei giornalisti alla redazione, ha inteso sottolineare come quella de l'Unità sia «una questione editoriale e politica nazionale». L'assemblea dei redattori de l'Unità ritiene estremamente preoccupante l'ipotesi che una testata assolutamente peculiare come

quella de l'Unità sia nelle esclusive mani di un imprenditore - chiunque esso sia. E questo senza che vi siano - né sono emersi nell'incontro avuto con Marialina Marcucci - sufficienti garanzie riguardo all'autonomia, la collocazione, l'identità e lo sviluppo del giornale. Principi che debbono essere rispettati, indipendentemente da quali siano i soggetti economici interessati ad acquisirlo. L'Unità ha bisogno di capitali freschi e di investimenti, e ben vengano imprenditori che ne assicurino un rilancio coerente con la sua identità. Nessuno demonizza il mercato, ma i redattori si chiedono come sia possibile che non siano ancora stati messi in atto tutti gli strumenti necessari per mantenere il radicamento della testata - cioè del suo storico nome - nella vita democratica del Paese, mentre rilevano che l'interessamento di imprenditori privati alla sua proprietà conferma il prestigio e la vitalità che anche la redazione ha garantito in questi anni. Per tutti questi motivi, l'assemblea indica chiunque si metta alla testa della Nie - nella formazione di un comitato di garanti e nell'adozione di un decalogo di valori uno strumento essenziale per la salvaguardia dell'autonomia della redazione: garanti scelti tra personalità di altissimo profilo del mondo della politica, della cultura e della socie-

tà democratica del Paese. Per la definizione del Comitato dei garanti il Cdr chiederà un confronto con tutte le diverse culture politiche che hanno dato vita al Pd e, più in generale, di tutto il centrosinistra, confronto che coinvolgerà anche gli ex direttori de l'Unità. A proposito delle sorti del marchio storico de l'Unità e delle prospettive del giornale, l'Assemblea dei redattori ha invitato il Cdr a richiedere un incontro urgente con il segretario nazionale del Pd, Walter Veltroni, con l'onorevole Piero Fassino e con il senatore Ugo Spesotti, rispettivamente segretario e tesoriere dei Ds, nonché con i vertici della Fondazione che dovrà gestire il patrimonio dei Democratici di sinistra. Su proposta del Cdr l'assemblea dei redattori ha indetto immediatamente lo stato d'agitazione e valuterà la possibilità di richiedere il congelamento degli accordi sottoscritti lo scorso luglio in sede aziendale. Al Cdr è stato affidato un pacchetto di sette giorni di scioperi che verrà calendarizzato se non vi saranno risposte adeguate circa il rispetto di principi a garanzia dell'autonomia della redazione e della collocazione del giornale, nonché sui destini della testata.

L'assemblea dei redattori de «l'Unità»

LA POLEMICA

Bobo Craxi e Vespa litigano sulle amanti di Bettino: «Libro che indigna»

Gli amori di Bettino Craxi, in particolare Ania Pieroni e Patrizia Caselli, diventano motivo di scontro tra Bobo, figlio del leader socialista, e Bruno Vespa, che di questo scrive nel suo ultimo libro. Ad aprire il fuoco è Bobo Craxi: «Mentre mi trovavo in viaggio di lavoro per

Il giornalista ne «L'amore e il potere» ricorda le relazioni con Ania Pieroni e Patrizia Caselli

conto del mio Paese - dice il sottosegretario agli Esteri - sono stato avvertito che il più famoso giornalista politico della nostra televisione di Stato sta per pubblicare un libro, presso la casa editrice del capo dell'opposizione, di cui mia madre fu anche testimone di nozze, riferendo vicende sentimentali vere,

note o presunte di mio padre Bettino, deceduto otto anni or sono. Non posso che esprimere la mia indignazione e il mio disappunto per il carattere particolarmente odioso che queste pagine di pseudoverità vorrebbero rappresentare». Accuse che Vespa respinge: «Sono francamente sorpreso dalla reazione di Bobo Craxi, che probabilmente non ha ancora letto «L'amore e il potere». Non c'è infatti nel mio libro nessun gossip su Bettino Craxi. La sorella di Bobo, Stefania, da me intervistata - prosegue il giornalista - mi ha detto testualmente: «Ania Pieroni è stata una parte della vita di mio padre, perciò ho deciso di accoglierla». Mi auguro che la stessa cosa avvenga per Patrizia Caselli che con una straordinaria e commovente umanità ha raccontato per la prima volta gli anni di Hammamet. Sia la Pieroni che la Caselli hanno avuto parole di assoluto rispetto per la signora Anna Craxi alla quale peraltro, nel suo piccolo, il mio libro, come i precedenti, rende giustizia».

L'annuncio di un improvviso incontro con la stampa ha destato allarme in Israele

I medici che lo hanno in cura garantiscono al 100 per cento la sopravvivenza a 10 anni

Annuncio shock di Olmert: «Ho il cancro»

Il premier israeliano convoca i giornalisti e rende pubblica la sua malattia: non lascerò il mio posto anche se tra qualche mese dovrò operarmi di tumore alla prostata allo stato iniziale

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO VOLTO sorridente entra nelle case degli israeliani. Stavolta, però, il primo ministro d'Israele non deve comunicare eventi politici. Perché stavolta la politica è un fatto personale, drammaticamente personale. «Mi sono stati diagnosticati i primi sintomi

di un tumore alla prostata». A parlare non è più «solo» il primo ministro. A parlare a Israele è l'uomo Ehud Olmert. In una inaspettata e affollata conferenza stampa, Olmert annuncia che i medici gli hanno riscontrato un tumore alla prostata, per la cui rimozione si sottoporrà a un intervento chirurgico tra alcuni mesi. Il premier afferma che continuerà a svolgere pienamente le sue funzioni e i medici che lo hanno in cura hanno sottolineato che le sue probabilità di sopravvivenza nei prossimi dieci anni sono del 100% e di pieno recupero il 95%. Il primo ministro ha così voluto seguire il «modello americano» per il quale le condizioni di salute di un capo di Stato o di governo o di un uomo politico di primo piano non devono essere rese note alla popolazione. È stato per esempio il caso dell'ex sindaco di New York Rudy Giuliani, fra i favoriti nella corsa alla presidenza americana per il 2008, al quale fu diagnosticato un tumore alla prostata nel 2000. Olmert annuncia la sua malattia dopo che per ore un comunicato del suo ufficio su un'improvvisa conferenza stampa del premier su questioni «non politiche» da tenersi a mezzogiorno aveva suscitato nel Paese una tempesta di congetture sulle condizioni di salute del primo ministro e aveva perfino provocato un calo dei titoli azionari in Borsa.

I canali televisivi israeliani danno in diretta la conferenza stampa. Il Paese si ferma. Le telecamere scrutano impietose il volto del premier. Un volto almeno in apparenza sereno. «Mi sono stati diagnosticati i primi sintomi di un tumore alla prostata». Si tratta di uno sviluppo molto recente: sottoposti ad un consueto check-up il 19 ottobre, Olmert (62 anni, è un fisico molto atletico) ha ricevuto questi risultati una settimana dopo. «Si tratta solo di primi segni - prosegue - di un tumore micro-

scopico senza metastasi, che può essere rimosso con un breve trattamento chirurgico. Non saranno necessarie radioterapia o chemioterapia». L'operazione avverrà solo fra alcuni mesi. L'urologo Kobi Ramon, dell'ospedale Tel Hashomer di Tel Aviv, che ha in cura Olmert, spiega, nella conferenza stampa, che dalla biopsia, effettuata lo scorso 19 ottobre, è risultato che si trattava «di un tumore maligno ma con un comportamento benigno». I medici hanno detto che non è stato ancora deciso se l'intervento, che comporterà l'asportazione della prostata, sarà effettuato in anestesia locale o totale. In quest'ultimo caso i poteri del premier saranno temporaneamente trasferiti per alcune ore alla ministra degli Esteri, Tzipi Livni. Rassicura Israele, oltre che se stesso, Ehud Olmert. «Questo tumore - chiarisce - non può interferire sulle mie attività o sulla mia capacità di svolgere l'incarico di primo ministro. Intendo dunque proseguire il mio lavoro e dedicarmi per intero alle questioni di Stato». L'intervento avverrà dopo la Conferenza di Annapolis sul Medio Oriente in programma il mese prossimo. La degenza in ospedale sarà di tre giorni alla quale seguirà un periodo di convalescenza durante la quale potrà lavorare a casa. Olmert insiste sul fatto che il professor Ramon e il suo medico personale Shlomo Seghev gli hanno assicurato che potrà svolgere pienamente le sue funzioni «prima dell'intervento e alcune ore dopo di questo». Al primo ministro sono giunti messaggi di solidarietà da diversi leader stranieri e anche dall'Autorità nazionale palestinese. «Noi dichiariamo il negoziatore capo dell'Anp Saeb Erekat - gli auguriamo una pronta guarigione e speriamo di poter continuare con lui la marcia verso la pace».

Gli auguri del palestinese Erekat: vogliamo continuare insieme la marcia verso la pace



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert durante la conferenza stampa. Foto di Menahem Kahana/Ansa-Epa

L'ex premier Sharon in coma da quasi 2 anni

Un primo ministro che annuncia pubblicamente: «Ho il cancro». Quelle parole, quel dramma personale che investe Ehud Olmert, riporta Israele indietro nel tempo, e riattualizza la tragedia personale di un altro primo ministro: Ariel Sharon, uno degli ultimi «grandi vecchi» dello Stato ebraico ancora in vita. Anche se è difficile parlare di «vita» per un generale costretto dalla malattia ad uno stato vegetativo. La memoria collettiva torna indietro nel tempo, e si fissa a quella sera del 4 gennaio 2006, quando i programmi televisivi in Israele e le agenzie di tutto il mondo dettero la notizia destinata a cambiare il corso politico dello Stato ebraico e del Medio Oriente: il primo ministro Ariel Sharon, «Arik» per gli israeliani, il politico che aveva deciso qualche mese prima - in agosto - il ritiro unilaterale da Gaza e lo smantellamento di 11 insediamenti ebraici nella Striscia, era stato colpito da una gravissima emorragia cerebrale. Dopo quel giorno, vi fu la percezione che non tutto



fosse stato detto sulla salute dell'anziano leader che voleva correre alle elezioni con il nuovo partito da lui creato, Kadima, e che il 18 dicembre aveva già sofferto di un leggero ictus. Per settimane il mondo dell'informazione si concentrò davanti all'ospedale Hadassah di Gerusalemme, dove «Arik» era stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva e operato numerose volte. Il «generale Sharon» iniziò quel 4 gennaio 2006 l'ultima sua battaglia, quella più impegnativa: la battaglia contro la Morte. Oggi il vecchio Arik non è più nel reparto di terapia intensiva ma in un centro specializzato nel quale si cerca un improbabile miracolo: ripristinare alcune funzioni neurocerebrali. Israele non lo ha mai dimenticato, ieri men che mai, dopo che il suo successore è stato chiamato anch'egli ad affrontare la battaglia per la Vita. **u.d.g.**

L'Iran minaccia: pronti a usare i kamikaze

Sale la tensione dopo la decisione Usa di mettere i pasdaran nella lista nera dei terroristi

/ Roma

TEHERAN è pronta a compiere operazioni suicide contro le rotte del petrolio nel Golfo, se attaccata dagli Usa. Lo ha detto ieri il capo delle forze navali dei Guardiani della rivoluzione (Pasdaran), Ali Fadavi. Le affermazioni dell'alto ufficiale coincidono con una missione cominciata ieri nella Repubblica islamica da Olli Heinonen, vice direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). Mentre reazioni negative sono venute da Israele e dalla Francia alle assicurazioni fatte ieri dal capo della stessa Aiea, Mohammed el Baradei, che in una intervista alla Cnn ha negato che vi sia alcuna informazione su un programma nucleare militare con-



Il capo delle forze navali dei Guardiani della rivoluzione: «Daremo risposte durissime»

creto e attivo in questo momento» in Iran. «La prova che el Baradei cerca è probabilmente il fungo atomico che tutti saranno in grado di vedere nel cielo», ha commentato ironicamente Avigdor Lieberman, ministro israeliano per gli Affari strategici. E Dana Perino, portavoce della Casa Bianca, ha ribadito le accuse a Teheran di volere costruire armi atomiche. Ma dura si è mostrata anche Parigi. «Le nostre informazioni, corroborate da quelle di altri Paesi, ci danno un'impressione contraria», è stato il commento del ministro della Difesa francese, Hervé Morin, alle rassicurazioni di el Baradei. Le grandi potenze hanno dato tempo fino alla fine di novembre a el Baradei e a Javier Solana, responsabile della politica estera comune della Ue, per presentarsi i loro rapporti, prima di discutere eventuali sanzioni contro Teheran.

L'Aiea, in particolare, dovrà riferire se l'Iran stia veramente collaborando per fare chiarezza sul suo programma. «Spero che questa tornata di discussioni sia costruttiva», ha detto ieri al suo arrivo in Iran Heinonen, che dovrà raccogliere notizie sullo sviluppo delle centrifughe supersoniche P-1 e P-2 utilizzate per l'arricchimento dell'uranio. Le informazioni, ha aggiunto il vice direttore dell'Aiea, si riferiscono «agli anni in cui l'Iran non ha fornito risposte sulle sue attività nucleari». «La cooperazione è buona - ha detto ancora - ma

Casa Bianca, Parigi e Israele criticano el Baradei che aveva detto: nessuna prova sul nucleare iraniano

molto lavoro rimane ancora da fare». Ma Teheran conferma anche di essere pronta a rispondere con ogni mezzo ad un eventuale attacco degli Stati Uniti, che giovedì hanno annunciato sanzioni contro i Guardiani della rivoluzione e tre banche iraniane, accusate di sostenere il programma nucleare a fini militari. E il comandante delle forze navali dei Pasdaran ha tenuto a sottolineare che le azioni kamikaze di cui ha parlato prenderebbero di mira un'area da cui «dipendono i rifornimenti energetici del mondo». «Nel Golfo Persico e sullo Stretto di Hormuz anche azioni di piccola portata possono avere un grande impatto», ha affermato Fadavi. «Potrete vedere i risultati dei nostri piani - ha aggiunto - solo quando il nemico raggiungerà un livello di stupidità tale da concretizzare le sue minacce. Allora daremo loro una risposta che basterà per sempre».

Londra, il ministro degli Esteri in congedo per paternità

Miliband ha adottato un bambino e per accoglierlo ha cancellato tutti gli impegni previsti. Fece lo stesso Blair

/ Londra

Innanzitutto la famiglia: senza il minimo preavviso il giovane capo del Foreign Office David Miliband si è messo in «congedo parentale» per qualche giorno. Ha appena ultimato le pratiche d'adozione per un secondo figlio e a bruciapelo ha annullato tutti gli impegni pubblici cominciando da un incontro, in programma per stamattina a Londra, con il ministro degli Esteri saudita. Le ragioni di stato possono aspettare. Quarantun anni, al timone della politica estera britannica da fine giugno quan-

do Gordon Brown è subentrato a Tony Blair sulla poltrona di primo ministro, Miliband e l'astro nascente del partito laburista e la politica lo ha sempre appassionato profondamente. Non al punto però da anteporla alla vita privata. Miliband e la moglie Louise, violinista professionista, spesso in tournée per concerti, hanno già un figlio adottivo di quasi tre anni - Isaac - e hanno allargato adesso la famiglia con Jacob, anch'esso preso negli Stati Uniti. «David e Louise Miliband -

ha annunciato stamattina un portavoce del Foreign Office - sono lieti di annunciare l'adozione del loro secondo figlio, Jacob. Sono contenti del nuovo arrivo e chiedono ai media di rispettare la loro privacy». Il portavoce ha reso noto che a partire da ieri David Miliband ha preso qualche giorno di «congedo parentale» e ha quindi annullato tutti gli impegni, compreso un incontro con il principe Saud al-Faisal, ministro degli Esteri saudita. Il colloquio era in calendario ieri mattina a margine di un convegno organizzato per fare il punto su-

gli stretti rapporti esistenti tra i due Paesi ma il principe - nella capitale britannica al seguito del re saudita Abdullah - non ha gradito il comportamento del capo del Foreign Office e a conti fatti nemmeno lui si è presentato al convegno. Nel mondo politico londinese nessuno ha però osato criticare Miliband per lo sgarbo al ministro saudita, malgrado il capo del Foreign Office abbia fama di persona tendenzialmente arrogante a causa di un'eccessiva fiducia in se stesso. Anche il conservatore David Cameron, leader dell'opposi-

zione, alla costante ricerca di spunti per polemizzare con il governo Brown, ha preso per buone le «ragioni di famiglia» che hanno spinto Miliband a cancellare l'incontro con il principe Saud. Il capo del Foreign Office può d'altronde contare su un illustre precedente: nel maggio del 2000, quando gli nacque Leo, il quarto figlio, Blair si prese addirittura due settimane di congedo parentale. Non solo: da padre moderno, l'allora primo ministro si alternò alla moglie Cherie nella cura del pupo, cambio dei pannolini compreso.

TURCHIA-IRAQ

Ankara prepara l'offensiva contro il Pkk. Siria e Iran tentano di risolvere la crisi

ANKARA L'esplosiva crisi tra Ankara e i ribelli curdi del Pkk al confine tra Turchia e Iraq è stata al centro di consultazioni a Damasco tra Siria e Iran, mentre la macchina militare turca continuava a martellare le postazioni dei guerriglieri. A più riprese, gli elicotteri da combattimento di Ankara hanno sganciato razzi e bombe contro presunte basi degli indipendentisti curdi nella regione sud-orientale turca di Sirmak. Nella stessa zona, dove circa 8.000 militari governativi sono impegnati in operazioni contro i guerriglieri, due soldati turchi sono rimasti uccisi in due diversi episodi. Ad appena tre giorni dalla con-

ferenza dei Paesi confinanti con l'Iraq, prevista a Istanbul giovedì e venerdì prossimi, continuano le intense consultazioni diplomatiche per tentare di scongiurare la minacciata offensiva militare in grande stile turca in territorio iracheno. In questo senso, il ministro degli Esteri siriano Walid al-Mualim e il suo collega iraniano Manuchehr Mottaki - ricevuto anche dal presidente siriano Bashar al-Assad - hanno affermato durante una conferenza stampa a Damasco di voler «lavorare assieme per risolvere in modo pacifico la crisi in atto tra Turchia e partito dei lavoratori curdi» (Pkk).

Sul sì alla moratoria all'Onu l'Europa si spacca

Belgio, Danimarca e Olanda insistono per l'abolizione. Bonino: si rischia il naufragio

di Roberto Rezzo / New York

UN PASSO INDIETRO. «C'è il rischio che si ripeta la situazione del 1999 quando per l'indisponibilità a discutere gli emendamenti è saltata la presentazione del documento», avverte Emma Bonino, ministro del Commercio internazionale e Politiche europee, in

missione alle Nazioni Unite per sostenere in nome del governo italiano la moratoria universale sulle esecuzioni capitali. Tutto si è terribilmente complicato nel fine settimana: la Nuova Zelanda ha fatto circolare una bozza di risoluzione scritta espressamente per raccogliere il massimo consenso possibile in Assemblea Generale. Un piccolo capolavoro di diplomazia che nel linguaggio cerca di recepire le osservazioni avanzate anche dai governi potenzialmente incerti. Ma su quel testo si è spaccata l'Unione Europea: Belgio, Olanda e Danimarca chiedono che l'accento si sposti dalla moratoria delle esecuzioni all'abolizione vera e propria della pena di morte. Il termine di presentazione del testo per andare al voto come da programma entro la fine dell'anno scade giovedì. L'associazione Nessuno Tocchi Caino, di cui il ministro è stato uno dei fondatori, ha deciso così di rimandare la presentazione all'Onu del suo ultimo rapporto annuale sulla pena di morte nel mondo. «Perché non ci siano elementi di distrazione e facilitare cooperazione e media-

zione in queste ore decisive. Il tempo stringe», spiega Matteo Mecacci, uno dei responsabili. «Il punto è che se vuoi avere degli alleati li devi stare a sentire. L'Europa con i suoi 27 membri da sola non ce la può fare. Gli altri conti-

nenti hanno cose da dire, si aspettano di avere un ruolo. Questo deve essere visto come un fatto positivo non come un attentato al rigore - mette in chiaro Bonino - E tutti i Paesi in cui la pena di morte è stata abolita sono passati attraverso una moratoria. Questo è il risultato che oggi dobbiamo ottenere. Poi continueremo la campagna abolizionista, avendo già fatto un passo avanti nella direzione giusta. Non possiamo permettere che prevalgano dinamiche interne europee, la coesione della Ue è secondaria rispetto alla moratoria». L'agenda del ministro prevede tre giorni di incontri bilaterali,



Un'esecuzione in Iran Foto Ansa

iniziati con i rappresentanti di Marocco, Algeria, Liberia, Uzbekistan e India; oggi il vertice tra i Paesi europei con la speranza che prevalga un atteggiamento di buonsenso. L'obiettivo rimane quello di arrivare al voto all'Onu entro il 20 novembre, nel clima più unitario possibile, prima che in Assemblea Generale inizi la discussione sulle Risoluzioni-Paese, dominata quest'anno dal capitolo spinosissimo delle sanzioni contro l'Iran. L'amministrazione Bush sulla moratoria internazionale ha scelto di rimanere praticamente invisibile ma anche in America il dibattito sulla pena di morte è sempre più

acceso. Questa settimana è scesa in campo l'American Bar Association, il potente ordine nazionale degli avvocati con un rapporto sulla pena capitale che prende in esame la situazione in otto Stati: Alabama, Arizona, Florida, Georgia, Indiana, Ohio, Pennsylvania e Tennessee. «In tutti i sistemi giudiziari esaminati sono emersi problemi la cui gravità è allarmante», denuncia Stephen Hanlon, responsabile del progetto - Oggi troppo spesso chi viene giustiziato non è chi ha commesso il crimine peggiore ma chi ha il difensore peggiore. La maggior parte dei 3.500 detenuti rinchiusi nel brac-

cio della morte non ha ricevuto rappresentazione legale adeguata alla gravità del processo e della condanna. Continuano a essere mandati a morte individui diagnosticati mentalmente ritardati e gli innocenti non sono adeguatamente protetti dagli errori giudiziari. Non è possibile continuare le esecuzioni in nome della giustizia con un sistema in queste condizioni». L'organizzazione, che conta oltre 400mila avvocati membri, ha lanciato un appello perché sia imposta una moratoria di tutte le esecuzioni negli Stati Uniti per un periodo di cinque anni.

ITALIA-LIBIA

D'Alema: presto accordo storico

ROMA La fine delle decennali tensioni italo-libiche è a un passo: un «grande Accordo bilaterale» tra Roma e Tripoli potrebbe essere siglato «a giorni» chiudendo così definitivamente «un doloroso capitolo del passato», cioè la sanguinosa occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. L'annuncio è venuto dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema e la notizia è stata confermata dall'ambasciatore libico in Italia Abdulhafed Gaddur. Il vicepremier si è limitato a spiegare che si sta «ragionando intorno alla possibilità di un grande gesto» riparatore, così come la controparte libica chiede da sempre. Il riserbo sulla tempistica, ma soprattutto sui contenuti, è massimo. Le diverse fonti interpellate confermano solo che «il grande gesto» si concretizza nella futura costruzione dell'ormai famosa autostrada costiera che dovrebbe unire l'Egitto alla Tunisia attraversando tutta la Libia. Costo? Sei miliardi di euro, secondo le prime approssimative stime.

Un tappeto di rose per Cristina, prima «presidenta» dell'Argentina

Confermata la vittoria al primo turno, l'opposizione riconosce la sconfitta. La first lady si insedierà alla Casa Rosada come capo di Stato il 10 dicembre



Cristina Kirchner Foto Ap

di Marina Mastroiua

Davanti all'ingresso della Casa Rosada una distesa di petali di rosa larga una decina di metri, c'è voluto un camion per trasportarli. È l'omaggio a Cristina Kirchner, prima donna eletta alla presidenza dell'Argentina - unico precedente l'intervallo di Isabelita Peron alla morte del marito, ma allora mancò l'investitura popolare - e per qualcuno trionfante rappresentante di una democrazia dinastica. Più che un'elezione la sua è sembrata un referendum sulla politica del presidente uscente Nestor Kirchner, o meglio della coppia presidenziale. Cristina Kirchner trionfa con un largo margine sugli sfidanti - 22 punti di distanza che decretano la sua vittoria al primo turno con il 44,9 per cento. Le accuse di

brogli per le schede mancanti in qualche seggio e qualche intoppo nella macchina elettorale si sono spente nel corso della notte, via via che si allungava la distanza tra la grande favorita delle elezioni e gli altri. Da vent'anni in politica, senatrice e consigliera di prim'ordine del marito presidente Cristina Kirchner ha fatto man bassa di voti nella provincia di Bue-

**Buenos Aires
le volta le spalle
Ma la vittoria
è assicurata
dalla provincia**

nos Aires, che da sola raccoglie il 36 per cento dell'elettorato. E poco importa se la capitale le ha voltato le spalle a favore di Lilita Carrio, esponente della Coalizione civica (alleanza di social-cristiani, liberali e socialisti). La «prima dama» ha sbragliato l'opposizione un po' ovunque, il suo Frente para la Victoria, sinistra peronista, si è assicurato la maggioranza nei due rami del parlamento e ha dominato l'elezione degli 8 governatori delle province. «È un trionfo per tutta l'Argentina», ha detto la neoletta «presidenta», che, fatto unico nella storia del paese, il prossimo 10 dicembre riceverà le consegne dalle mani di suo marito. «Invece di metterci in una condizione di privilegio questa vittoria ci dà maggiori responsabilità e obblighi più grandi», ha ag-

giunto Cristina che ha fatto della continuità politica il programma della sua campagna elettorale. Anche perché è qui la chiave del suo successo, che ha largamente superato quello ottenuto a suo tempo dal marito Nestor. «Nessuna società al mondo cambia il proprio governo mentre l'economia cresce a ritmi vertiginosi», commentava ieri in prima pagina La Nación.

La ripresa economica dell'Argentina, dopo il crollo del 2001-02, ha avuto del miracoloso in questi anni, toccando ritmi di crescita cinesi, tra l'8 e il 9% annuo. Ma insieme alla crescita fenomenale Cristina Kirchner eredita anche le preoccupazioni per l'aumento dell'inflazione e la percezione, condivisa soprattutto dai ceti medi, di una eccessiva concentrazione del potere nelle mani della famiglia Kirchner. L'elezione della prima dama è stata accolta bene dai mercati argentini, che contano sulla stabilità politica. Congratulazioni e auguri a Cristina sono arrivati da tutti i paesi dell'area, tra i primi a congratularsi la presidente cilena Michelle Bachelet e il venezuelano Hugo Chavez. Congratulazioni anche dalla Ue e dal ministro degli esteri Massimo D'Alema.

Corruzione, il Senato e il presidente Lula deludono i brasiliani

I senatori «salvano» il loro leader. Solo poco tempo prima il Tribunale Supremo aveva fatto condannare quaranta politici

di Franco Mimmi / Brasilia

IL BRASILE aveva da pochi giorni incominciato a nutrire una speranza di rinnovamento grazie al Tribunale federale supremo, che aveva consegnato alla giustizia

comune 40 alti personaggi dell'entourage politico (tra essi tre ex ministri di Lula) coinvolti in uno scandalo di acquisto di voti, quando è ripiombato nella desolazione: «Il Senato contro il popolo», ha titolato il Jornal do Brasil, e sintetizzava così decisione dei senatori - con l'apporto determinante del governo - di assolvere il loro presidente, Renan Calheiros, dall'accusa di avere violato i principi etici più elementari, e mantenerlo pertanto nel ruolo e nella funzione. In una riunione a porte chiuse, a voto segreto, senza microfoni per evitare che arrivasse qualche suono all'esterno, 40 degli 81 senatori hanno assolto Calheiros, 35 lo hanno giudicato colpevole e gli ultimi sei, in un incredibile atto di codardia politica, si sono astenuti. Insomma: vergogna per il Senato, vergogna per il governo e per il suo presidente Inácio Lula da Silva, vergogna per il partito del gover-

no e del presidente. Già nei giorni precedenti, alla domanda su cosa pensasse dell'eventuale permanenza di Calheiros nel suo altissimo ruolo istituzionale, Lula aveva risposto che non ci vedeva problema alcuno, e questo nonostante la Commissione di Etica del Senato avesse dichiarato, con 11 voti contro quattro, la colpevolezza del presidente della camera alta. Nella seduta decisiva il governo ha giocato tutte le sue carte per salvare Calheiros, amico personale di Lula ed eletto presidente del Senato con l'appoggio del Pt perché il suo partito (il Movimento Democratico Brasiliano) garantisce la

Il presidente del Senato aveva preteso da un'azienda uno stipendio per la sua amante

maggioranza all'esecutivo. Non solo i senatori del Pt hanno votato a favore dell'assoluzione o si sono astenuti, ma sono ricorsi a qualsiasi tipo di pressione per ottenere altri suffragi. Il fondo l'ha



Il presidente brasiliano Lula da Silva Foto Ap

toccato lo stesso Renan, ricordando ad alcuni colleghi i loro misfatti e di come lui non li avesse mai attaccati per questo. Insomma: il Senato come associazione mafiosa. L'accusa che pesa su Renan è di avere fatto pagare una pensione a una sua amante, con cui ha avuto una figlia, da una azienda che vive di appalti dello stato. Scoperto, ha cercato di difendersi apportando elementi che si sono sempre dimostrati falsi, mentre venivano alla luce altri misfatti: ha fatto cancellare dall'erario i debiti di una grande industria la qua-

le, in cambio, avrebbe acquistato a carissimo prezzo una società di suo fratello (che è deputato, e sotto indagine pure lui); ha comprato attraverso uomini di paglia (e con denaro di provenienza non spiegata) due emittenti radio, quando la Costituzione ne vieta la proprietà ai parlamentari; è coinvolto in una trama di storno di fondi pubblici. Ma ha sempre rifiutato di lasciare sia pur temporaneamente l'incarico, pregiudicando i lavori del Senato e dicendosi certo che alla fine la seduta segreta («clandestina»), l'ha definita un complotto) se sareb-

be risolta a suo favore. Ma la crisi della camera alta, e quindi di tutto il sistema legislativo brasiliano, è tutt'altro che risolta. Innanzitutto, Calheiros dovrà di nuovo passare sotto il giogo della Commissione di Etica, e poi sotto quello dell'intero Senato, per le altre accuse pendenti. In secondo luogo, i senatori di sei partiti (alcuni di quello dello stesso Calheiros) hanno deciso di mobilitarsi per forzare l'uscita del presidente: non parteciperanno più alle riunioni da lui presiedute, e inoltre si batteranno per l'abolizione delle sedute segrete.

Di fronte a questo marasma politico, Lula sorride e afferma che il Paese deve accettare la decisione del Senato. Il suo timore era che la cassazione di Calheiros facesse venir meno l'appoggio del Pmdb al governo, e che lo stesso Calheiros fosse sostituito da un senatore non amico del governo: è riuscito a evitarlo patteggiando con i senatori del Pt e con Calheiros un allontanamento temporaneo di quest'ultimo, il che porterà alla presidenza di fatto del Senato il vicepresidente, che è del Pt. Finora, però, Calheiros (il quale non perderà né il seggio né, ovviamente, l'impunità) si è ben guardato dal cedere il posto. Quanto a Lula stesso, il teflon di cui si dice sia ricoperto, e che lo

Molti senatori hanno giurato che non parteciperanno alle sedute presiedute dallo speaker corrotto

ha salvato fin qui dalla serie di scandali che hanno coinvolto potrebbe essere scalfito, ma a lui non importa perché ha già deciso e dichiarato che non ha alcu-

na intenzione di cambiare la Costituzione, come ha fatto Hugo Chavez in Venezuela, per candidarsi nel 2010 a un terzo mandato. Sarà per spirito democratico, però molti analisti, dopo quello che si è visto negli anni di governo del Pt, ne dubitano e avanzano altre spiegazioni. Prima: il Partito dos trabalhadores, che era la grande speranza di un cambiamento nella corruzione generalizzata del sistema politico brasiliano, «ha tradito» - ha scritto un politologo - milioni di persone che avevano sognato una era più decente per il Paese». E alle elezioni queste cose si pagano. Seconda: anche se, per onor di partito, si fa il nome di Dilma Rousseff, ministro alla presidenza, il Pt non ha candidato da proporre del peso di Lula. Meglio dunque appoggiare un amico esterno (come il deputato Ciro Gomes, del Partito Socialista Brasileiro, o due esponenti del Pmdb: Nelson Jobim, ministro della difesa, e Sergio Cabral, governatore dello stato di Rio de Janeiro) e approfittare del mandato per ripulire un po' la propria immagine. Terza: nel 2014 Lula, non sarà più giovanissimo (è del '45) ma nemmeno molto anziano, e avendo interrotto il suo periodo di presidenza, nulla gli vieterà di ricandidarsi.

Cooperazione italiana Le lobby contro la riforma

Licenziata dal governo la nuova legge giace da sei mesi in Senato. Scontro sulla nuova Agenzia per lo sviluppo

di Toni Fontana

ALLA FARNESINA non fanno mistero del fatto che alcune lobbies e corporazioni rimangono contro, ma sono decisi ad andare avanti con la riforma della cooperazione. La legge 49 del 1987, pur avendo solo 20 anni, appare vecchia di un secolo. Cooperare signifi-

ca portare aiuti e progetti in ogni parte di un mondo che non è certo più quello dei tempi della Guerra Fredda. Della questione si è parlato finora ben poco. Il disegno di legge delega per la riforma della cooperazione è stato licenziato in aprile dal governo ed è approdato in Senato, ma, finora - fa notare la vice-ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli - non è ancora stato approvato «un testo condiviso». Per rilanciare la battaglia per la riforma e per l'aumento degli aiuti è stato convocato per sabato 3 novembre, all'Auditorium di Roma, «il forum della cooperazione internazionale» che, per la prima volta in Italia, vedrà presenti le Ong, esponen-

ti del governo (ci sarà Massimo D'Alema), protagonisti delle battaglie contro i mali del pianeta come l'africana Aminata Traoré e l'indiana Vandana Shiva. Si parlerà di numeri e quantità degli aiuti, ma soprattutto di politica.

La riforma incide nel profondo e disturba non pochi interessi. L'articolo 1 elenca le emergenze del pianeta, dalle pandemie alla povertà, e, per la prima volta, indica «la solidarietà internazionale e la pace, la tutela dei beni comuni (acqua, aria ndr...)» quali finalità. Altri due punti contengono novità: il punto B (art. 2) recita che «gli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo non possono essere usati, direttamente o indirettamente, per il finanziamento e lo svolgimento di attività militari». Viene così superata la disposizione e la pratica chiamata «aiuto legato». La politica di aiuti non sarà più condizionata né alle strategie militari, né a

La scheda

Nel 2007 la prima inversione di tendenza nella politica di aiuti

Per la prima volta, dopo i tagli compiuti negli anni del governo Berlusconi, nel 2007 sono stati aumentati i fondi destinati alla Cooperazione per lo sviluppo: gli stanziamenti sono passati da 392 milioni di euro del 2006 ai 600 milioni dell'anno in corso. Nel 2007 sono stati anche pagati i debiti contratti dal precedente governo con il fondo internazionale anti-Aids (20 milioni per il 2005, 260 per gli anni precedenti). L'extragetto ha finanziato per 700 milioni la cooperazione. Gli organismi internazionali riceveranno 220 milioni da questo capitolo di bilancio, altri 130 serviranno per il fondo globale contro Aids e pandemie. Per il 2008 non è previsto lo stesso aumento, ma un incremento di soli 100 milioni, che saranno però raddoppiati. Nonostante questa inversione di tendenza, l'Italia è ancora ben lontana dall'obiettivo indicato nel 2002 (0,33% del Pil). E l'obiettivo dello 0,7% appare ancora molto lontano.

quelle industriali. Di più: il capo D (art.2) prevede che «nelle attività di cooperazione allo sviluppo sia privilegiato, compatibilmente con la normativa comunitaria, l'impiego di beni e servizi prodotti nei paesi e nelle aree in cui si realizzano gli interventi». Anche in questo caso viene superata la prassi dell'«aiuto legato», condizionato cioè al via libera ad altri interventi di carattere privato. Altri due punti appaiono fortemen-

te innovativi. Una fonte della Farnesina fa notare che «meno di un quarto degli aiuti» viene gestito dagli Esteri, mentre la rimanente parte viene amministrata da altri dicasteri, dall'Economia all'Ambiente. La nuova legge prevede che «pur mantenendo» le competenze degli altri ministeri queste debbono essere «esercitate d'intesa e in coordinamento» con la Farnesina. Ed il punto E (art.2) attribuisce «la responsabilità della poli-



tica di cooperazione al Ministro degli Esteri» che stabilisce «finalità ed indirizzi nell'ambito delle linee di politica estera, definendo le priorità e le disponibilità finanziarie». Infine, ma non da ultimo, la legge prevede l'istituzione «dell'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale, ente di diritto pubblico, che attua gli indirizzi e le finalità stabiliti dal ministro degli Esteri». È evidente che è questa la novità che in-

contra maggiori resistenze dal momento che alla nascita dell'Agenzia potrà corrispondere «la riduzione, anche mediante la soppressione, delle strutture le cui attività sono trasferite» alla nuova struttura. La destra sta cercando di galoppare la protesta di alcune corporazioni diplomatiche che si sentono minacciate. «La riforma della legge 49/87, che ormai ha fatto il suo tempo - ha detto ieri Patrizia Sentinelli

- è indispensabile. Spero che la legge delega, ferma da mesi in commissione esteri del Senato, possa finalmente arrivare in aula quando ricominceranno i lavori al termine della discussione della Finanziaria». Per oggi gli «Stati generali della solidarietà e cooperazione internazionale», che rappresentano 200 associazioni della società civile, promuovono un'iniziativa davanti a Montecitorio «per una Finanziaria giusta e solidale».

AZERBAIGIAN

Sventati attacchi a ambasciate occidentali

MOSCA L'Azerbaigian sembra diventare una nuova frontiera del terrorismo internazionale: i servizi segreti di Baku hanno annunciato ieri di avere sventato una serie di attentati contro «sedi diplomatiche di alcuni Paesi e altri bersagli nelle istituzioni», ha detto il portavoce del ministero per la sicurezza nazionale Arif Babaiev, in una conferenza stampa. La notizia è stata indirettamente confermata dall'annuncio di una temporanea «chiusura per motivi di sicurezza» dell'ambasciata britannica e del consolato americano in Azerbaigian, con una riduzione anche dell'attività della rappresentanza diplomatica statunitense. Hanno parzialmente chiuso i battenti, con la stessa laconica motivazione, le sedi di due grandi compagnie petrolifere occidentali, la britannica Bp e la norvegese Statoil Hydro. Stando a Babaiev, l'allarme era nato il 27 ottobre, con un'azione degli agenti di sicurezza alla periferia di Baku contro una presunta cellula terrorista legata al fondamentalismo wahabita. Nell'operazione, secondo il canale tv azer Leadertv, due persone erano state fermate e una terza uccisa mentre cercava di lanciare una bomba a mano contro il gruppo d'assalto. Tra le persone implicate nella vicenda, ha rivelato il portavoce dei servizi, figura anche un giovane ufficiale dell'esercito azer, che aveva disertato nei giorni scorsi portando con sé una ventina di granate, quattro fucili Kalashnikov, una mitragliatrice e un gran numero di munizioni. L'intelligence azer è da tempo in allerta per le infiltrazioni dell'estremismo islamico e la presenza di numerosi potenziali bersagli come i colossi energetici occidentali interessati allo sfruttamento dei giacimenti del Mar Caspio.

IRAQ

A Baquba kamikaze in bici fa 29 morti

BAGHDAD Continua ad aggravarsi con il trascorrere delle ore il bilancio dell'attentato suicida avvenuto ieri mattina nella città irachena di Baquba. Secondo fonti ospedaliere, i morti sono almeno 29. A compiere l'attentato sarebbe stato un uomo alla guida di una bicicletta, che indossava una cintura esplosiva. Nell'agguato sarebbero rimaste ferite 14 persone. Baquba si trova circa 60 chilometri a nord di Baghdad. Le reclute della polizia sono spesso vittime di attentati dinamitardi, che anche così cercano di indebolire il governo iracheno sostenuto dalle truppe di occupazione straniere. Sempre a Baquba sono stati trovati dalla polizia irachena venti corpi decapitati. Lo ha indicato un responsabile dei servizi di sicurezza iracheni. «La polizia irachena ha trovato i corpi decapitati di 20 persone uccise recentemente vicino al villaggio di Gsrin»

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Xi, il piccolo principe e la sua principessa

Quelli come lui i cinesi li chiamano «piccoli principi». Il personaggio che secondo la maggioranza dei sinologi diventerà entro il 2012 il nuovo numero uno della nomenklatura si chiama Xi Jinping ed è effettivamente «un piccolo principe» per due ragioni. In primo luogo è figlio di Xi Zhongxun, una figura storica della Lunga marcia diventato vicepremier dopo essere andato in galera due volte per «deviazionismo». Questa circostanza ha permesso a Xi Jinping di diventare familiare con tutta l'élite del potere concentrata nel complesso residenziale esclusivo di Zhongnanhai a Pechino. La seconda ragione di ottimismo per il suo futuro è quantomeno singolare. Sposato a una famosissima (certamente più famosa di lui) cantante folk di nome Peng Liyuan, dalla quale ha avuto una bambina, dovrà rigare dritto se non vuole

perdere la famiglia e compromettere la sua ascesa. Ma procediamo con ordine. Xi Jinping, nato nel 1953 nello Shaanxi, si laurea a Pechino in ingegneria chimica e poi anche in legge. Una scelta che riflette l'andamento del comunismo cinese, dall'industria pesante alle sottigliezze legali del nuovo mercato. I galloni si guadagna con le sue capacità. Prima milita nella Gioventù comunista. Poi viene mandato a dirigere tre province «difficili»: il nativo Shaanxi, poi l'Hebei, il Fujian e lo Zheliang, una delle zone più ricche del paese, con un tasso di crescita del 14 per cento negli ultimi vent'anni. In ognuno di questi incarichi Xi Jinping se la cava egregiamente, e vede crescere la sua statura nel

gruppo dirigente che prima lo coopta nel politburo allargato di 24 persone all'incirca e poi, al congresso appena concluso, nel politburo ristretto da 5 a 9 dirigenti, il vero potere imperiale. Prima di questo balzo decisivo, gli era toccato il duro lavoro di capo del partito a Shanghai, da dove il suo predecessore, Chen Liangyu, fuggì a capo chino perché coinvolto in un caso di corruzione. Il prodigioso sviluppo economico in tutto il Paese induce spesso i quadri del partito in tentazione, molti cedono e ne vengono travolti con grande gioia dall'opinione pubblica che considera «corrotta» buona parte del gruppo dirigente. Della stessa idea erano i genitori Peng Liyuan, la sua futura sposa e lei stessa. Per concedergli la mano della

figlia, papà e mamma Peng imposero la clausola capestro: se Xi fosse finito in una qualsiasi storia di corruzione, avrebbe dovuto rinunciare alla moglie e alla prole. Nata nel 1962, Peng Liyuan è una fra le più famose cantanti folk cinesi, forse la più famosa. Carica di premi e di onori, la signora è cantante ufficiale dell'Esercito di Liberazione del Popolo, dove riveste la carica di maggiore. La sua opera musicale «Poemi di Mu Lang» le valse un riconoscimento speciale dal Lincoln center di New York. Il matrimonio fra i due emergenti non fu esattamente un colpo di fulmine a prima vista. A un certo punto, gli amici di Peng la fecero incontrare come per caso con Xi Jinping. Quando lei capì l'intrigo, andò su tutte le furie accusando gli amici di

mantenere in vita «usanze feudali». Ma alla fine uscì con il giovane leader. Il suo primo giudizio fu tranchant: era brutto e sembrava vecchissimo. Poi, poco a poco, riuscì a farselo piacere e a sposarlo, non prima di aver firmato la clausola dei genitori. In questi vent'anni Peng Xi Jinping, fra una tournée musicale di lei, e un incarico di partito di lui, nel 1992 hanno messo al mondo una figlia di nome Xi Mingze. Adesso Xi Jinping ha da offrire alla Cina anche una «first lady» bella ed amata e una famiglia presidenziale. Se non inciampa in qualche affare losco, se davvero riesce a tenersi in bilico fra la fazione di Hu Jintao e quella di Jang Zemin come ha fatto fino ad oggi, allora il futuro sembra veramente suo.

Francia, fischiata la ministra della Giustizia

La riforma messa a punto da Rachida Dati viene contestata da magistrati, avvocati e sindaci

PARIGI Anche a Parigi, come le è successo in altre città francesi, si è presa la sua bella dose di fischi e di slogan di avvocati, magistrati, personale dei tribunali, tutti ostili al suo progetto di riforma della Carta giudiziaria, che prevede la soppressione di una ottantina di preture e di sei tribunali. Meno comunque di quelli previsti inizialmente. Ma lei, il ministro della giustizia, Rachida Dati, va avanti: «Sento le preoccupazioni, ma l'organizzazione della giustizia è ferma dal 1958, e quando la si muove c'è agitazione». E dal 12 ottobre che, in ogni città dove va per presentare la sua riforma, il guardasigilli viene accolto dalle proteste di magistrati e di avvocati. Ma non ci sono solo i fi-

schisti per lei. I magistrati e il personale dei tribunali avevano proclamato proprio per ieri uno sciopero nazionale per protestare contro quella Carta giudiziaria. Anche gli avvocati sono sul piede di guerra: il loro consiglio nazionale denuncia la «brutalità» del ministro Dati, e chiede che «le decisioni prese prima di ogni confronto siano sospese». Il ministro respinge gli attacchi di «mancanza di concertazione» e spiega che «una giustizia vicina è una giustizia efficace, veloce, attenta, non una giustizia che costruisce tribunali ad ogni angolo di strada». Fra i giudici e il guardasigilli le polemiche non nascono oggi. C'è stata quella legge che stabilisce pene minime automatiche per i re-

cidivi, mai andata giù ai magistrati. «I procuratori ci sono - aveva tagliato corto la Dati - per applicare la legge e una politica penale». Le polemiche si erano estese anche all'interno degli uffici del ministero: almeno 7 consiglieri della sua segreteria, dei magistrati, se ne sono andati nelle giorni e nelle settimane successive al suo insediamento come guardasigilli. «C'è un'atmosfera minacciosa, un clima di paura» negli uffici, aveva detto a Le Monde, coperto dall'anonimato, un suo ex consigliere. Rachida Dati, pur al centro delle polemiche, ultima delle quali quella relativa ai suoi diplomi, resta uno dei ministri più popolari del governo: 41 anni, prima donna d'origine ma-

ghrebina ad occupare un posto così importante, simbolo dell'integrazione francese, nata e cresciuta in una banlieue, fortemente sostenuta dal presidente. La Dati è stata efficace portavoce del candidato Sarkozy durante la campagna presidenziale. Sulla Carta giudiziaria il ministro deve far fronte non solo alle critiche di avvocati e magistrati, ma anche a quelle di amministratori locali di comuni che potrebbero essere colpiti dalla riforma, in particolare dei sindaci dell'Ump, il suo partito. Molti, preoccupati anche per i possibili effetti in occasione delle elezioni amministrative della prossima primavera, si fanno sentire a Parigi, con l'Eliseo.



DAL TUO SMS SUNIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.

MANDA UN SMS AL 48587

E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA.

SMS dal valore di €10 del tuo telefono personale per i clienti TIM VOCAZIONE WIND 3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di 26 di numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 30 ottobre 2007

10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Compleanno

La Borsa di Milano sta per compiere i 200 anni. La ricorrenza sarà celebrata con una serie di iniziative nel corso del 2008. Tra queste, accanto a libri e convegni, è prevista anche l'emissione da parte di Poste Italiane di un francobollo celebrativo



TLC, COOPVOCE RAGGIUNGE QUOTA 100MILA CLIENTI

CoopVoce raggiunge quota 100mila attivazioni e lancia una nuova tariffa che si affianca alla precedente «Facile Coop». Il nuovo servizio offerto da Coop ai soci (e ai loro familiari), frutto dell'accordo Coop-Telecom, immette sul mercato «Veloce Coop», una seconda tariffa più adatta a chi fa prevalentemente telefonate brevi e che non prevede scatto alla risposta. «Veloce Coop» offre un costo al minuto di 17 centesimi verso tutti i cellulari e telefoni fissi.

IL GRUPPO CHIMICO SOLVAY ANNUNCIA 250 ESUBERI

Il gruppo chimico e farmaceutico Solvay ha annunciato la riorganizzazione delle attività nel campo dei prodotti fluorati che potrebbe portare a circa 250 esuberanti in cinque impianti europei - tra cui quello italiano di Porto Marghera -, che complessivamente occupano 730 persone. Con Porto Marghera, sono interessate al provvedimento anche le fabbriche di Hannover, Bad Wimpfen e Francoforte in Germania e di Tarragona in Spagna.

Contratto, oggi i metalmeccanici in piazza

Cortei in tutta Italia. Altre otto ore di sciopero il 16 novembre. Epifani: no ad acconti

di Marco Tedeschi / Milano

PROTESTA Ieri lo sciopero dei lavoratori di Università e Ricerca, che ha chiuso la tre giorni di agitazioni che ha interessato tutto il comparto del pubblico impiego. Oggi lo sciopero dei metalmeccanici.

Obiettivi comuni, il rinnovo dei contratti di lavoro - che nel pri-

mo caso necessitano di un congruo stanziamento di risorse in finanziariae nel secondo l'abbandono delle chiusure da parte imprenditoriale - e la lotta alla precarietà. Così, se ieri l'adesione alla protesta è stata, secondo i sindacati, «massiccia» e alcune centinaia di persone hanno partecipato a Roma ai presidi davanti al dipartimento della Funzione Pubblica e in piazza Montecitorio, oggi saranno decine di migliaia le tute blu che parteciperanno, in tutta Italia, alle manifestazioni per il rinnovo del contratto indette da Fiom, Fim e Uilm.

I metalmeccanici incroceranno le braccia per 8 ore. Una prima tranche di agitazioni che sarà replicata il 16 novembre, nuova data indicata proprio ieri dalle segreterie nazionali di Fiom, Fim, e Uilm per un secondo sciopero di 8 ore (su un totale di 12 da effettuare entro il mese). Novità, comunque, ce ne sono. Dopo un periodo di stallo, sulla trattativa con Federmecanica è piombata la scorsa settimana la decisione di Fiat, seguita anche da altri gruppi, di anticipare in busta paga 30 euro dei 117 richiesti. Una scelta interpretata dai sindacati - ancora ieri il leader della Cgil Epifani ha ribadito

to il suo «no» agli acconti - come un tentativo di «mettere in discussione la vertenza contrattuale nazionale». Fiom, Fim e Uilm temono infatti che quel gesto, più che accelerare il negoziato, punti a minarlo, scardinando la formula del contratto nazionale. Le tre organizzazioni restano quindi ferme sulla loro linea, sia per quanto riguarda il rinnovo della parte economica del contratto, con un aumento «assolutamente ragionevole» di 117 euro più 30 per chi non fa contrattazione aziendale, sia per le modifiche della parte normativa. E si dichiarano «indisponibili a trovare soluzioni in sede aziendale a quello che è il diritto dei metalmeccanici di vedere

IL CALENDARIO DELLE AGITAZIONI

METALMECCANICI	
Oggi	Sciopero dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche. Il pacchetto è di otto ore delle quali almeno quattro da utilizzare il 30 ottobre in manifestazioni territoriali.
Così a novembre	
PILOTI ALITALIA	
Stop dalle 10.00 alle 14.00 dei piloti aderenti all'Unione piloti. Lo stesso giorno sempre dalle 10.00 alle 14.00 scoperano i lavoratori di Alitalia express aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione piloti.	Martedì 6
RDB E EUROFLY	
Venerdì 9	Sciopero del sindacalismo di base. Stop del sindacato autonomo dei trasporti Sdl per bus, treni e aerei e delle Rdb-cub del pubblico impiego. Sempre il 9 dalle 12.00 alle 16.00, scoperano i piloti dell'Eurofly aderenti all'Anpac.
COMMERCIO	
Sciopero per i lavoratori del commercio che operano su cinque giorni. Il giorno successivo si fermano quelli che lavorano su sei o sette giorni (come i commessi).	Venerdì 16

rinnovato positivamente il loro contratto». Finora davanti a questa richiesta Federmecanica ha risposto con un'offerta di

60 euro da corrispondersi in due anni. «Abbiamo deciso di incalzare Federmecanica sia con un ritmo



Sciopero nazionale dei metalmeccanici a Roma. Foto Ap

serrato di trattative sia con iniziative di lotta per arrivare rapidamente alla chiusura positiva del negoziato», spiega Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim. «Lo sciopero di domani gli fa eco il segretario generale della Uil, Antonino Regazzi - deve servire a far cambiare atteggiamento a Federmecanica, mentre quello del 16 speriamo serva a preparare la fase conclusiva».

Il calendario è infatti fitto di incontri: in ristretta il 9 novembre, il 12, il 14 e il 15, poi in plenaria il 21, dopo il secondo stop. Al sindacato replica Federmecanica che ribadisce, con il direttore generale, Roberto Santarelli, che «non è con lo sciopero che si conseguono gli accordi». Gli industriali, tuttavia, si dicono «disposti ad andare incontro al-

le richieste economiche dei sindacati», anche se le denunce sui bassi salari italiani sono «meno vere nel settore metalmeccanico». Oggi si terranno manifestazioni e presidi in tutte le città d'Italia. A cominciare da Torino, dove l'astensione dal lavoro durerà otto ore, ed un corteo si dirigerà verso la sede dell'Associazione Industriale.

L'INTERVISTA GIORGIO AIRAUDO

Per il leader della Fiom torinese da parte di Fiat c'è una politica di attenzione che non va letta con la lente dell'ideologia

«Quei 30 euro sono una novità, ora il rinnovo»

di Angelo Faccinnetto

Per rivendicare la chiusura in tempi rapidi del contratto, i metalmeccanici torinesi scendono in piazza sventolando le loro buste paga. Obiettivo, dimostrare nei fatti l'esistenza di una questione salariale che non può più essere accantonata.

Come hanno reagito, Giorgio Airaudò, i lavoratori di fronte ai 30 euro anticipati dalla Fiat? C'è chi ha parlato di una «mancina» finalizzata al fallimento dello sciopero...

«Tra i lavoratori, la reazione prevalente è stata di divertimento. L'ho constatato



lo sciopero?

«Assolutamente no. Per due ragioni. La prima, perché ha provocato un ritorno di attenzione sugli operai e, in particolare, sui lavoratori Fiat che negli ultimi anni sembravano scomparsi dalle cronache. La seconda, perché 30 euro lordi,

nelle tantissime assemblee di fabbrica cui ho preso parte in queste settimane».

Nessuna reazione negativa e nessun timore che la mossa Fiat potesse incidere sul

comprendersi dell'indennità di vacanza contrattuale, sono pochi. A conti fatti 14 euro al mese. Non va dimenticato che alle Carrozzerie di Mirafiori era stata bocciata anche la piattaforma contrattuale in quanto i 117 euro di aumento richiesti - che per il terzo livello, quello degli operai di linea, scendono a 101 - erano stati giudicati troppo pochi. Quello che invece è passata tra i lavoratori è la convinzione che adesso il contratto si può chiudere in fretta. Che le imprese hanno bisogno di lavorare».

Perché parla di assemblee «divertite»?

«Perché questa volta litigano loro, gli imprenditori».

Nessuna strumentalizzazione?

«I 30 euro sono una novità e sarebbe sbagliato ridurli a mossa antis-ciopero. Anche perché tra i metalmeccanici è alta la coscienza che al contratto non si può rinunciare».

Che l'offerta sia partita da Marchionne vi tranquillizza?

«Il Marchionne dei 30 euro è lo stesso che in questi anni ha detto nell'ordine: che non si sarebbero chiusi stabilimenti in Italia; che la colpa dell'ultima crisi Fiat non era dei lavoratori; che era stupe-

to dalle condizioni di lavoro degli operai; che il problema non è il costo del lavoro. In più, Marchionne è colui che solo un anno fa ha chiuso un contratto integrativo - circa 100 euro uguali per tutti - dopo dieci anni che non se ne facevano. Insomma, c'è da parte della Fiat una politica di attenzione verso i lavoratori che non può essere letta con i vecchi occhiali dell'ideologia. La sfida a Marchionne il sindacato la deve lanciare sulla capacità di rappresentanza, concentrando l'attenzione sui temi sui quali l'azienda non ci sente. Come le condizioni di lavoro».

LA VISITA Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, in visita al pastificio il cui proprietario ha deciso di aumentare unilateralmente di 200 euro (a partire dal 2008) il salario ai propri dipendenti.

Tra i pastai di Campofilone, dove il padrone sostituisce il sindacato

ROBERTO ROSSI

CAMPOFILONE Il ministro del Lavoro Cesare Damiano avvicina un lavoratore e domanda: «Ce l'avete qua dentro il sindacato?» Il giovane operaio, tutto in bianco, cappello e mascherina, capelli candidi di farina, lo guarda si fa coraggio e risponde: «No. Qua dentro il sindacato non serve». Siamo a Campofilone, paese di 1.860 abitanti, arroccato sopra la Val d'Aso, un tempo valle agricola a pochi chilometri da Fermo, oggi zona di calzature, meccanica e «maccheroncini». In particolare siamo al pastificio «La Campofilone». Da qualche settimana questa piccola azienda, che impiega diciotto dipendenti e fattura, come ci spiega il suo proprietario Enzo Rossi, un milione e trecentomila euro nel 2006, è diventato un caso nazionale. Rossi ha infatti deciso di aumen-

tare permanentemente, a partire dal gennaio del 2008, lo stipendio dei suoi dipendenti di 200 euro netti al mese dopo aver provato a vivere per un mese con il salario da operaio. Il ragazzo che candidamente ha risposto al ministro del Lavoro non lo sa, ma su quelle sue poche parole si gioca una battaglia tra sindacati e aziende che dura da anni: quella sul contratto di secondo livello, ovvero il contratto aziendale. Non è una questione di lana caprina. Poter contrattare in fabbrica significa migliorare il proprio reddito, legarlo all'andamento dell'azienda, fare un passo in avanti nelle condizioni di lavoro. Da anni il sindacato lo chiede. E' previsto nel modello contrattuale in vigore dal 1993. Da anni, però, in molte aziende è carta straccia. Le Marche e la zona di Fermo non fanno eccezione. Anzi. Ci dice il presidente di provincia Massimo

Rossi, di Rifondazione Comunista: «Le province di Ascoli e di Fermo hanno circa 370mila abitanti e 50mila aziende. La struttura produttiva è particolare». Una realtà fatta da piccole o piccolissime imprese tanto che Confindu-

«Il governo si impegnerà per quanto possibile a detassare il lavoro dipendente»

stria locale conta solo 520 associazioni. Qui il modello contrattuale aziendale è a gestione familiare. Si chiede, si riceve. Alle volte. Il sindacato fa molta fatica a entrare. «Spesso le aziende - ci spiega il segretario della Cgil di Fermo Ales-

sandro Pertoldi - ci chiamano solo quando dobbiamo fare le casse integrative». Non solo nelle piccole. Ancora Pertoldi: «Anche in realtà grandi come quella di Della Valle la contrattazione aziendale è negata. Per questo l'iniziativa



Il ministro Cesare Damiano. Foto Ansa

va di Rossi ci lascia perplessi. Che aumentino lo stipendio ci va benissimo, non è questo il punto». Il punto è un altro. «E' che l'aumento è stato fatto in assenza di un quadro di regole, senza nessun confronto con l'imprenditore».

Che alle rimostranze dei sindacati è abituato a non fare caso. Confederazioni o non confederazioni lui, comunque, i soldi ce l'ha messi. «In tutto spenderemo circa 70mila euro in più ogni anno», spiega Rossi. Recuperati in parte

«Si può pensare a una manutenzione del modello contrattuale del '93 un po' appesantito»

dalla pubblicità di questi giorni. «E' possibile. Ma tenga conto che la nostra capacità produttiva è comunque limitata. Non possiamo aumentare i volumi produttivi né andrebbe della qualità. Lo facciamo solo quando chiediamo ai no-

stri dipendenti di fare lo straordinario». I dipendenti de La Campofilone confermano. E, come spiega una giovane operaia, sono soddisfatti: «Magari tutti come lui». Qui la contrattazione di secondo livello è una formula vuota di significato. Eppure è proprio su questo tasto che il ministro Damiano insiste. «E' una forma di ricchezza». Che da sola non basta. «Il governo si impegnerà, per quanto possibile, a detassare il lavoro dipendente. In che modo lo vedremo. Magari restituendo il drenaggio fiscale oppure rivedendo le aliquote». Il problema, come ha sempre spiegato il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco, è che per ora non si hanno risorse. In attesa di reperire le risorse, secondo Damiano, si potrebbe agire in un altro versante. «Si potrebbe pensare di fare una manutenzione al modello contrattuale del '93 che negli ultimi anni si è un po' appesantito».

La via da seguire, se le parti sociali lo vorranno, per il ministro è quella di tornare all'antico: «Nel privato e nel pubblico si potrebbe pensare a rinnovi con cadenza triennale» invece dell'attuale biennio. «E' un ritorno all'antico che però ha un sapore molto moderno. Una cadenza triennale semplificherebbe il sistema ed eviterebbe sovrapposizioni tra la contrattazione nazionale e quella decentrata di azienda o di territorio». E si ritorna al punto di partenza. Bisogna «allargare la contrattazione aziendale come prevede l'accordo del 23 luglio. Il governo ha stanziato delle risorse per diminuire il costo della retribuzione alle aziende e rendere questi salari totalmente pensionabili per i lavoratori. La strada è tracciata, seguimola». L'impressione è che a Campofilone nessuno abbia voglia di prenderla.

Marella e Margherita scontro aperto in casa Agnelli

Madre e figlia litigano a mezzo stampa sull'eredità dell'Avvocato

di Luigina Venturelli / Milano

SCONTRIO La bufera tra madre e figlia scoppiata a mezzo stampa, sulle pagine della rivista tedesca Focus. Margherita Agnelli rilascia un'intervista per richiamare l'attenzione dei riflettori sulla vertenza legale avviata per l'eredità del padre. E la madre Marella, per

la prima volta, decide di rompere un riserbo custodito gelosamente per decenni: parla pubblicamente di questioni familiari e, come spesso accade a chi alza la voce dopo una vita di silenzi, stupisce per la durezza con cui racconta d'ingratitude, falsità e tradimento. «Accusare ora i più fedeli collaboratori di mio marito, che non hanno avuto parte alcuna in questa vicenda - scrive al settimanale la moglie dell'Avvocato - è un gesto d'ingratitude che

offende la rispettabilità di chi ha sempre operato, e tuttora opera, nell'interesse del gruppo». Poi l'affondo: «È un atto che tradisce la volontà di Gianni Agnelli, mio marito». Ce n'è abbastanza per ufficializzare le parti di un conflitto già evidente nei fatti: da un lato Margherita, dall'altro tutta la famiglia Agnelli. I segnali già c'erano. Sulle partecipazioni di nozze del figlio John con Lavinia Borromeo mancava il nome della madre e il fratello Lapo era stato anche più chiaro: «Nella mia vita non c'è spazio per lei». Ora esce allo scoperto anche la madre Marella, senza mitigare la propria amarezza: «Il mio unico desiderio è di veder tornare la pace tra mia figlia e il resto della famiglia. Un desiderio che

pur troppo so che non potrà vedere realizzato fino a quando Margherita continuerà questa sua insensata iniziativa». Nella lettera a Focus, la vedova di Gianni sottolinea come le dichiarazioni rilasciate in precedenza dalla figlia contenessero «numerosi falsità, che aggiungono amarezza in una vicenda per me triste e dolorosa». Ovvero: «Secondo quanto ha affermato, mia figlia Margherita e io saremmo associate con quest'azione legale. Mi trovo invece nella spiacevole situazione di dovermi difendere in tribunale, chiamata in causa proprio da mia figlia». Pomo della discordia, ovviamente, la causa avviata da Margherita contro gli amministratori di fiducia del padre, Gianluigi

La vedova: «L'azione legale è insensata, è un atto che tradisce la volontà di mio marito»



Margherita Agnelli Foto Ansa

Marella Agnelli Foto Ap

Gabetti e Franco Grande Stevens, per conoscere l'entità complessiva dell'asse ereditario. In base al concordato irrevocabile firmato nel 2004, Margherita Agnelli (insieme alla madre, unica erede diretta dell'Avvocato) si fece liquidare la sua quota nell'accomandita di famiglia con un assegno da 109 milioni di euro, uscendo definitivamente dalla compagnia azionaria della Fiat.

Ma la donna sostiene di non sapere se quel denaro fosse un acconto o se costituisse il totale della sua quota d'eredità. E si è decisa alle vie giudiziarie per «tutelare tutti gli eredi dell'Avvocato», non solo i tre figli nati dal primo matrimonio con Alain Elkann (John, Lapo e Ginevra) ma anche gli altri cinque

delle seconde nozze con Serge de Pahlen, nobiluomo francese di origini russe (Pietro, Sofia, Maria, Anna e Tatiana). E se Marella ricorda come la figlia scelse di «uscire definitivamente dal gruppo, ottenendo da me abbondante contropartita», non deve essere abbastanza per Margherita Agnelli, che nel 2004 liquidò quote della Fiat in declino il cui valore oggi, dopo

La signora de Pahlen: «Voglio chiarezza sull'operato degli amministratori di mio padre»

la cura Marchionne, è decisamente aumentato. «È triste che il dottor Gabetti e l'avvocato Grande Stevens non siano capaci di parlare in prima persona, visto che chiedo chiarezza e trasparenza sul loro operato e non su quello di mia madre» ribatte Margherita. Che rivendica anche l'eredità morale dell'Avvocato: «È un'azione intrapresa verso gli amministratori di fiducia di mio padre solo perché seguì i suoi insegnamenti: mai delegare nessun collaboratore ad agire rinunciando preventivamente al chiarimento sul suo operato». Gelida, arriva anche la risposta di Gabetti e Grande Stevens: «Dinanzi al tribunale di Torino le parti faranno valere le rispettive ragioni».

EUROPA Con Mifid più garanzie agli investitori

Al via la direttiva Ue (Mifid) che disciplina i mercati finanziari e armonizza il settore dell'intermediazione. Entrerà in vigore il primo novembre e rappresenta un passo fondamentale verso l'integrazione dei mercati finanziari. Integrazione grazie alla quale sarà possibile una riduzione del 40-50% del costo del capitale, un incremento del Pil europeo dell'1,1%, un'impennata del 6% del totale degli investimenti delle imprese e dello 0,8% dei consumi privati. Oltre ad una maggiore concorrenza, una maggiore trasparenza e una maggiore protezione degli investitori. «Il costo del capitale scenderà nel tempo e questo porterà maggiori benefici per l'economia europea. Inoltre, gli investitori guadagneranno in termini di una più grande scelta e di una protezione più forte», assicura il commissario Ue al mercato interno, Charlie McCreevy, che richiama gli Stati membri che ancora non hanno trasposto la direttiva nella legislazione nazionale a farlo rapidamente «per non penalizzare le proprie imprese». L'Italia, contro cui Bruxelles aveva aperto una procedura di infrazione, si è di recente messa in regola recependo le nuove norme. Grazie alla Mifid le imprese di investimento saranno fornite di un «passaporto» europeo, rilasciato dal Paese di origine, che permetterà loro di operare in tutto il mercato dell'Unione. Viene poi assicurato a tutti gli investitori un sistema omogeneo di protezione a prescindere dalla localizzazione dell'investimento: si introduce un nuovo codice di condotta a tutela degli investitori, e in secondo luogo le autorità e gli intermediari dovranno adottare ogni misura per identificare i conflitti di interesse che possono nuocere ai clienti.

«Generali indipendenti e più forti»

Bazoli: interessati al futuro del Leone. Algebris: iniziativa non concordata con altri

di Marco Ventimiglia

TENSIONE Con quel che sta succedendo non abbiamo niente a che fare, ma il destino di Generali ci interessa, eccome se ci interessa. Giovanni Bazoli non ha

ovviamente usato queste specifiche parole, ma il senso di quanto detto ieri dal presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo sull'affaire del momento è proprio questo, con l'auspicio che la compagnia rimanga indipendente e che acquisti ancora più forza. «Noi siamo spettatori di quello che sta avvenendo su Generali» ha dichiarato Bazoli a margine della presentazione di Banca Prossima -. Ma degli spettatori interessati. Il numero uno di Intesa Sanpaolo ha subito ricor-

dato che l'interesse deriva sia dal rapporto di Banca Assicurazione sviluppato insieme con Intesa Vita, sia dalla partecipazione azionaria di Generali in Intesa Sanpaolo. «Due rapporti - ha sottolineato - che ci stanno ugualmente a cuore. In particolare, alla loro posizione di azionisti attribuiamo una importanza fondamentale. Tutto questo ci porta a desiderare una sola cosa: che Generali rimangano indipendenti e che acquistino sempre maggiore forza».

Parole che sono state pronunciate da Bazoli proprio mentre

Il presidente della compagnia Bernheim in visita dal ministro Padoa-Schioppa e dal governatore Draghi

il presidente di Generali, Antoine Bernheim, si recava prima dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, e poi dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Bernheim non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, ma di certo le sue non sono state visite di piacere.

Quella di Bazoli non è stata l'unica voce che si è registrata in una giornata, quella di ieri, caratterizzata da un clima teso, con un succedersi di interrogativi su quello che potrà essere il destino del Leone assicurativo dopo l'intervento «a gamba tesa» effettuato dal fondo Algebris.

«Eventuali interventi nella governance delle partecipate di Mediobanca, prima fra tutte Generali, devono essere fatte su misura per ciascuna società ed esaminate dai cda delle aziende interessate»: lo ha affermato il consigliere delegato di Piazzetta

Cuccia, Alberto Nagel in risposta alla domanda formulata da un analista durante una conferenza call.

Nagel ha preferito poi non rispondere a una domanda su possibili scontri fra soci in Generali, in caso di mosse da parte degli azionisti francesi di Mediobanca. «Non voglio dire altro su Generali», ha replicato seccamente.

Intanto, si è fatto vivo proprio il fondo Algebris che ha voluto precisare come la sua iniziativa nei confronti di Generali non è stata concordata in via preventiva con altri soci della compagnia, con azionisti di Mediobanca, investitori istituzionali o «con altri esponenti di rilievo della comunità finanziaria e aziendale italiana».

Il fondo inglese ha dunque smentito, definendole «totalmente prive di fondamento» le indiscrezioni di stampa circa un'azione concordata preventi-

I NUMERI DEL "LEONE"

GENERALI

I PRINCIPALI AZIONISTI

Azionisti privati	Principali azionisti
36,06	31,57
Altri azionisti istituzionali	Gruppo Mediobanca
32,37	14,9
	Banca d'Italia
	4,46
	Gruppo Unicredit
	3,61
	Gruppo B&D Holding
	2,43
	Gruppo Premafin
	2,42
	Gruppo Intesa SanPaolo
	2,31
	Gruppo Carlo Tassara
	2,25

L'AMMONTARE DEI DIVIDENDI



IL TITOLO IN BORSA



vamente con gli altri soci. «Algebris auspica che tutti gli azionisti di Generali considerino persuasiva l'analisi fatta sulla corporate governance e sulla struttura di remunerazione del top management di Generali nella lettera resa pubblica in data 24 ottobre 2007 - si legge nella nota emessa dal fondo - e sostenga-

no in modo indipendente, facendosi a loro volta promotori, i cambiamenti proposti a pagina 2 della lettera per migliorare la performance della società e creare valore per i suoi azionisti».

Nel frattempo, anche ieri gli occhi degli osservatori sono rimasti puntati sull'andamento del

tito Generali in Piazza Affari. Ebbene, dopo due giorni di rialzi record, che hanno portato la quotazione del Leone di Trieste sopra i 33 euro, verso il finale della seduta si è registrata una discesa abbastanza decisa con una flessione conclusiva dell'1,32% ed un prezzo conclusivo di 32,99 euro.

Credito e impresa sociale, IntesaSanPaolo lancia Banca Prossima

La nuova iniziativa partirà il prossimo 5 novembre: sarà il primo istituto totalmente dedicato al non profit. Avrà un capitale iniziale di 120 milioni di euro

■ Banca e impresa sociale: mondi finora lontani, spesso incapaci di comunicare se non attraverso liberalità saltuarie, all'insegna di donazioni di beneficenza o interventi d'emergenza. Invece il terzo settore può essere «un settore meritevole di finanziamento perché è capace di fare business».

Per questo nascerà Banca Prossima, operativa dal 5 novembre, la prima banca europea dedicata esclusivamente all'impresa sociale e al non profit. A lanciarla, con una dotazione patrimoniale di 120 milioni di euro, è il gruppo Intesa Sanpaolo: la nuova banca si rivolgerà a tutte le organizzazioni, circa 250mila in

Italia, che operano senza scopo di lucro nell'assistenza, nella formazione, nella cultura e nella tutela ambientale. Un comparto con grandi difficoltà di accesso al credito, a causa della fragilità patrimoniale e della particolarità che caratterizza i suoi progetti di crescita e la sua gestione economica.

Difficoltà a cui Banca Prossima cercherà di offrire soluzione: «Si tratta di un'iniziativa inedita e straordinaria - ha spiegato il presidente del gruppo Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli - un'iniziativa coraggiosa per aiutare le classi più deboli a inserirsi nella vita economica e sociale. Vogliamo dimostrare che c'è



Corrado Passera Foto Ansa

spazio per iniziative bancarie che non hanno come unico obiettivo quello del profitto, ma anche quello di combattere

la povertà e di contribuire allo sviluppo del Paese». L'istituto di credito opererà attraverso le 6200 filiali del gruppo, si avvarrà di 60 presidi locali e di 100 specialisti sul territorio, con strumenti appositi di valutazione (il rating dell'impresa sociale) e di intervento (ad

«Abbiamo già realizzato 260 asili in tutta Italia, vogliamo che il numero raddoppi»

esempio, l'anticipazione dei contributi pubblici attesi). Altra novità: gli utili non verranno distribuiti, ma impiegati per lo sviluppo della banca e in parte destinati al Fondo per lo sviluppo dell'impresa sociale, per erogazioni a soggetti e progetti altrimenti esclusi dal credito.

«Banca Prossima nasce con un bacino potenziale di 50mila enti già clienti del gruppo - ha continuato Bazoli - ovvero del 20% del non profit italiano». E se il presidente del consiglio di gestione del gruppo, Enrico Salza, si è soffermato sulla «profonda condivisione di valori» che ha permesso la fusione tra Intesa e Sanpaolo, di cui Banca Prossi-

ma rappresenta uno dei «frutti innovativi», l'amministratore delegato Corrado Passera ha ricordato le iniziative di impegno sociale già assunte in passato dal gruppo. Come il progetto sugli asili nido: «Ne abbiamo già realizzati 260 in tutta Italia, vogliamo che diventino cinquecento, mille». Tanto più che si tratta di un settore in continua crescita: «Il non profit in Italia ha entrate per 45 miliardi di euro - ha proseguito Passera - e se solo volessimo allineare alla media europea la spesa italiana di investimenti sociali, servirebbero altri 40 miliardi di euro».

COMUNE DI BAGNACAVALLLO (RA)
Piazza della Libertà n.12 - tel.0545/280811 fax.0545/63747

Bando procedura aperta - Estratto

Oggetto: affidamento pluriennale del servizio di assicurazione per i Comuni di Bagnacavallo, Alfonsine, Consilice, Fagnano, Russi e S. Agata sul Santeramo.

Termine per il ricevimento delle offerte: ore 13 del giorno 17.12.2007. Criterio di aggiudicazione: prezzo pi basso. Importo a base d'asta € 1.180.872,00.

Il bando ed il disciplinare di gara sono affissi all'Albo Pretorio. Il materiale di gara reperibile sul sito Internet: www.comune.bagnacavallo.ra.it. Per informazioni rivolgersi al Servizio Finanziario oppure al Servizio Segreteria. Data di invio dell'avviso alla GUCE: 19.10.2004.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dottor Daniele Garelli

I.v.

DO - RE - MI - **SO** - **FA'**

da 500 a 5000 euro

IN REGALO



OSMAREA
POLTRONA IN VERA PELLE
CON MOVIMENTO RELAX
DEL VALORE DI 850€

**SOLO
FINO A
DOMENICA**

INOLTRE -25% SU SOFA' E POLTRONE DELLA COLLEZIONE SUITE O FINANZIAMENTO 30 MESI A TASSO ZERO

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Promozione valida fino al 4 novembre 2007, acquistando per un valore minimo di 1.500€. Offerte non cumulabili tra loro, nè con altre iniziative in corso.
Regolamento disponibile presso il negozio. Tan 0%, Taeg 0%.

Le famiglie s'indebitano sempre di più

La Procura di Roma apre un fascicolo sulla speculazione del «caro-pasta»

■ / Milano

DEBITI E INCHIESTE Costo della vita sempre più caro, prezzi che corrono incontrollati e famiglie italiane costrette a ricorrere sempre più frequentemente al credito per sostenere spese tutt'altro che straordinarie. E intanto la Procura della Repubblica di Ro-

ma ha aperto un'inchiesta sui recenti aumenti del prezzo della pasta.

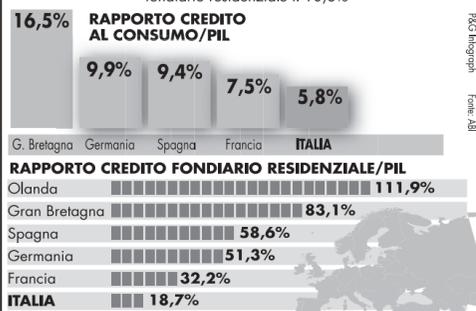
A causa del caro vita i finanziamenti bancari alle famiglie italiane continuano a crescere: hanno superato i 353 miliardi di euro a giugno 2007 per un aumento di circa il 9% sullo stesso periodo 2006. Nel dettaglio, il credito al consumo ha registrato un incremento del 17,5% (pari a 93,8 miliardi di euro), e il credito fondiario residenziale il 10,8% (289,8 miliardi). Immediato il commento delle associazioni dei consumatori a questi dati illustrati ieri a Ro-

ma al convegno «Credito alle famiglie 2007» organizzato da Abi in collaborazione con Assofin. «Chi oggi ricorre a prestiti e finanziamenti - ha dichiarato il presidente di Codacons, Carlo Renzi - non acquista più solo automobili, grandi elettrodomestici o beni costosi, ma si indebita anche per viaggi, per libri scolastici, per spese mediche e persino per acquistare generi alimentari. Una situazione pericolosa contro la quale il Governo deve intervenire».

Il credito al consumo nell'ultimo anno è cresciuto del 17,5% toccando la cifra di 93,8 miliardi

IL CREDITO DELLE FAMIGLIE

I finanziamenti bancari alle famiglie italiane hanno superato i 353 miliardi di euro a giugno 2007 per un aumento di circa il 9% sullo stesso periodo 2006. Il credito al consumo ha registrato un incremento del 17,5% e il credito fondiario residenziale il 10,8%



L'associazione dei consumatori chiede dunque di «realizzare al più presto una campagna informativa diretta ai cittadini, per spiegare i rischi e i pericoli che si celano dietro al credito al consumo e alle allettanti pubblicità di prestiti e finanziamenti, debiti hanno una scadenza contro la quale prima o poi si scontreranno migliaia di famiglie sempre più povere». Secondo il Codacons infatti ogni cittadino italiano, sottolinea infatti una nota

del Codacons, è virtualmente indebitato per 1.590 euro a causa del ricorso al credito al consumo.

Sul fronte della battaglia contro il caro-vita ieri si è registrata l'iniziativa della Procura della Repubblica di Roma, che in seguito ai recenti aumenti dei prezzi della pasta, ha aperto un fascicolo intestato «atti relativi» allo scopo di accertare quali sono le ragioni che hanno determinato una variazione sul mercato dei

SIDERURGICI EUROPEI

Chieste misure contro Cina, Taiwan e Corea

I siderurgici europei hanno chiesto alla Commissione europea di imporre misure antidumping sull'acciaio importato da Cina, Taiwan e Corea del sud.

Si tratta di due ricorsi, uno per gli acciai inossidabili a freddo provenienti dai tre paesi e l'altro sugli acciai galvanizzati che riguarda solo la Cina. Successivamente l'associazione Eurofer depositerà un ricorso per le importazioni di fili d'acciaio dalla Cina e per la lamiera cinese.

I prodotti finiti di acciaio cinese importati in Europa dovrebbero raddoppiare quest'anno a oltre dieci milioni di tonnellate contro 5 milioni nel 2006 e un milione nel 2005.

La Commissione europea avrà 45 giorni di tempo dal giorno in cui riceve il ricorso per decidere se ci sono elementi sufficienti per aprire una inchiesta ed eventualmente intervenire.

prezzi stessi. Per il momento nel fascicolo sono stati inseriti ritagli di stampa sul «fenomeno» e non sono stati ipotizzati reati. Un intervento in proposito era già avvenuto nei giorni scorsi ad opera dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. La Coldiretti aveva infatti denunciato, scontrini alla mano, come il prezzo del pane, nel corso di un solo week end, fosse aumentato del 50-79% in un grande magazz-

CRAC HDC

Crespi e Fiorani sotto accusa per falso in bilancio

■ Falso in bilancio per «avere esposto nella relazione dell'esercizio 2002 di HdC (...) fatti materiali non corrispondenti al vero in ordine alla situazione economico-patrimoniale della società e in particolare per avere iscritto all'attivo dello stato patrimoniale crediti inesistenti, inesigibili o irrealizzabili». Questo - si legge nel documento di chiusura delle indagini sul fallimento di HdC - il reato contestato dai pm milanesi Laura Pedio e Roberto Pellicano a Luigi Crespi, ex presidente e ad del gruppo HdC, e a Gianpiero Fiorani, ex ad della Banca popolare di Lodi. Secondo i pm, «l'intenzione» era «di ingannare i soci o il pubblico, al fine di conseguire un ingiusto profitto».

Nel documento di chiusura delle indagini sul fallimento di HdC compare, in concorso con Crespi, anche Fiorani, all'epoca dei fatti ad della Banca popolare di Lodi, finanziatrice di HdC spa, titolare di pegno sulle azioni delle società partecipate e vicepresidente di Efibanca. La banca d'affari era titolare del 15% del capitale sociale di HdC con poteri di controllo e amministrazione esclusivi dell'intero gruppo HdC spa.

Fiorani, inoltre, in concorso con Enrico Fagioli, ex ad di Efibanca, secondo l'accusa avrebbe cagionato o concorso a «cagionare il dissesto della HdC spa, in quanto, pur consapevole della falsità del bilancio di esercizio 2002», avrebbe contribuito «alla sua approvazione (anche attraverso condotte omissive) sia in sede di cda, che di collegio sindacale e di assemblea». Tutti organismi in cui Efibanca aveva ampia rappresentanza. Tale condotta avrebbe determinato secondo la procura «un aggravamento del dissesto» della società.



Consumatori acquistano pasta in un supermercato. Foto Ansa



Euro e petrolio di corsa. E la benzina vola

Il greggio ha raggiunto 93,80 dollari e la divisa unica europea ha superato 1,44 dollari

■ di Giuseppe Caruso / Milano

COSTI Nuovo record per euro e petrolio. Ieri la moneta europea ha costretto il dollaro ad un'altra giornata vicina ai minimi storici. Il biglietto verde continua a pagare per l'attesa dell'esito della riunione della Fed prevista per oggi e domani, al termine della quale il mercato si aspetta l'annuncio di un taglio del costo del denaro. In chiusura dei mercati europei l'euro, dopo aver toccato in mattinata il nuovo record storico a 1,4438, è scambiato a 1,4412 dollari (1,4385 alla vigilia e 1,4391 la bce). Nel corso della seduta, dopo

aver aggiornato il massimo storico, l'euro è sceso sotto la soglia di 1,44 dollari, leggermente penalizzato dai rialzi. Sul finale, tuttavia, l'attesa per un intervento della Federal Reserve sul costo del denaro ha prevalso e la moneta unica è tornata a salire avvicinandosi al record fatto segnare in mattinata. Il mercato si aspetta una riduzione dello 0,25% del tas-

I consumatori lanciano l'allarme carburante: rispetto a un anno fa costa il 10% in più

so di riferimento Usa, ma c'è anche chi scommette su un taglio più consistente pari allo 0,50%. Qualora la Fed decidesse di intervenire sul costo del denaro si tratterebbe della seconda volta dall'inizio dell'anno. La prima, il 18 settembre scorso, il comitato di politica monetaria dell'istituto centrale usa ha deciso di ridurre i tassi di interesse per sostenere l'economia americana, appesantita e a rischio rallentamento dalla crisi dei mutui subprime.

Nuovo record anche per il prezzo del petrolio, che ha visto salire le quotazioni nelle contrattazioni dei mercati asiatici al record di 93,80 dollari al barile. Ma si tratterebbe soltanto di una tappa intermedia prima di arrivare, come prevedono gli esperti, alla soglia dei 100 dolla-

ri al barile. È quanto riporta il Financial Times, ricordando che nonostante si parli sempre di valori record, in realtà i futures quotati sul mercato newyorchese, ovvero sul Nymex, sono ancora lontani dal massimo in termini reali testato alla fine del 1979 dalla rivoluzione iraniana, che corrisponderebbe oggi a 100-110 dollari attuali. Tuttavia gli esperti sottolineano che, anche nel caso in cui le quotazioni del greggio superassero il livello, i fattori scatenanti del ral-

ly sarebbero diversi rispetto a quelli di quasi 30 anni. Per molti l'attuale impennata dei prezzi del petrolio è scatenata più dalle tensioni geopolitiche e dalla speculazione dei trader, che non da problemi reali esistenti sul fronte dell'offerta. Nonostante il continuo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, la crescita del costo dei barili di petrolio dovrebbe far segnare in Italia l'ennesimo ritocco verso l'alto della benzina. Che rispetto a un anno fa costa il 10% in più.

Banca Italease in rosso Persi in 9 mesi 479 milioni

■ Banca Italease ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con una perdita di 479 milioni di euro, a fronte di un utile netto di 143,2 milioni nello stesso periodo del 2006. Il margine di interesse è salito del 2,6% a 216,8 milioni, le commissioni nette sono scese del 47% a 84,9 milioni. I costi operativi, sempre relativi ai primi nove mesi, sono cresciuti del 46% a 141,8 milioni. Inoltre, si legge nella nota dell'istituto, i crediti totali sono pari a 21,7 miliardi di euro (più 6,6% dalla fine del 2006), mentre le sofferenze su crediti al netto delle rettifiche di valore sono pari allo 0,92%.

Per quanto riguarda i volumi, lo stipulato leasing è di 4,6 miliardi (più 0,8%), e quello di avviato leasing è di 4,6 miliardi (più 4,1%), l'erogato medio e lungo termine è di 965,2 milioni (più 35,5%), mentre il turnover factoring è di 13,6 miliardi (più 18,8%). La perdita netta del periodo, secondo l'istituto, «va principalmente attribuita al risultato netto negativo dell'attività di negoziazione in derivati, per un importo pari a 701 milioni». Inoltre «il risultato al lordo delle imposte, se rettificato della perdita netta e delle rettifiche aggiuntive per 51,4 milioni, originato dagli accantonamenti, si attesterebbe a 68 milioni». Il margine di intermediazione del gruppo è stato negativo per 399,7 milioni, contro un risultato positivo per 379,6 milioni nei primi nove mesi del 2006.

Pirelli investe nella fotonica acquista il 12,4% di Avanex

■ Pirelli ha siglato un accordo con Alcatel-Lucent per l'acquisto del 12,4% di Avanex Corporation, società quotata al Nasdaq, per un corrispettivo di 33,4 milioni di euro. Grazie all'acquisizione Pirelli diventa il primo investitore industriale di Avanex, attiva nei moduli e componenti ottici per le telecomunicazioni. Nell'ambito dell'operazione Alcatel-Lucent ha anche siglato con Pirelli e Avanex accordi per la fornitura di componenti ottici di nuova generazione. In particolare, si legge in una nota congiunta, le due società «valuteranno una possibile collaborazione per lo sviluppo di soluzioni ottiche avanzate e competitive per soddisfare la crescente domanda

di mercato di applicazioni a banda larga come la televisione attraverso Internet (IPTV)». «L'accordo di fornitura con Alcatel-Lucent e l'investimento in Avanex - ha commentato Claudio De Conto, direttore generale operativo di Pirelli - rafforzano la presenza del gruppo nel core business della fotonica di seconda generazione dopo la creazione, nel 2001, del centro di ricerca avanzata Pirelli Labs e la costituzione, all'inizio del 2005, di Pirelli Broadband Solutions». Pirelli Broadband Solutions, ricorda Pirelli in una nota, ha conseguito nel 2006 un fatturato pari a 129,4 milioni di euro, registrando una crescita del 15,3% rispetto all'anno precedente.

CIVICIV - Consorzio Interprovinciale Vini
Via Polona, 15 - 41100 Modena - Tel. 059 310222 Fax 059 317441
Albo Società Cooperative Agricole A19542
Registro Imprese Modena - C.F. - P.I. 00174070367 REA 99833

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
I Soci del C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini Società Cooperativa Agricola sono convocati alle sottolencate Assemblee Ordinarie Separate di Sezione Soci e per Delegati, che si terranno, nei giorni, alle ore e nei luoghi di seguito indicati:

- 1) ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CASTELFRANCO EMILIA
- 1^a convocazione il 20 Novembre 2007 ore 06.00 - 2^a convocazione il 21 Novembre 2007 ore 09.00 presso il Cinema Nuovo, Via Don Roncagli, 13 - Castelfranco Emilia (MO);
- 2) ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CASTELVETRO - 1^a convocazione il 20 Novembre 2007 ore 12.00 - 2^a convocazione il 21 Novembre 2007 ore 20.00 presso la cantina C.I.V. Via Linguaglia n.9 - Solignano di Castelvetro (MO);
- 3) ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CARPI - GANACETO - SORBARA
- 1^a convocazione il 22 Novembre 2007 alle ore 06.00 - 2^a convocazione il 23 Novembre 2007 ore 9.00 presso il Cinema Ariston, Sfrada Statale Motta, 38 / d - San Marino di Carpi (MO); per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio d'esercizio al 31/07/2007, Relazione sulla Gestione degli Amministratori, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione; deliberare conseguenti e connesse;
2. Prezzi di riparto sulle uve, mosti e vini conferiti dai soci dal 01/08/2006 al 31/07/2007 e relativa data di liquidazione;
3. Trattativa sulla liquidazione uva, mosto e vino conferiti dal 01/08/2006 al 31/07/2007 a titolo di aumento di Capitale Sociale (art.9 Statuto Sociale);
4. Penali da applicare ai soci che si sono resi volontariamente inadempienti sul conferimento uva vendemmia 2007 (art.9 Statuto Sociale);
5. Incarico per la revisione contabile dei bilanci d'esercizio al 31 luglio 2008, 2009 e 2010 ad una Società di revisione ai sensi dell'art.15 Legge 59/1992;
6. Incarico per lo svolgimento delle funzioni di controllo contabile ai sensi degli artt.2409 bis - 2409 septies c.c. sui bilanci chiusi al 31 luglio 2008, 2009 e 2010;
7. Ridefinizione delle Sezioni Soci;
8. Elezione Consigli di Sezione Soci e determinazione relativi compensi;
9. Nomina delegati per l'Assemblea ordinaria dei Delegati (punto valido solo per le Assemblee di Sezione Soci);
10. Varie ed eventuali.

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata in prima convocazione il giorno 27 Novembre 2007 alle ore 06.00 presso il Centro Congressi Hotel Raffaello, Strada per Cagnone 5 - Modena ed in seconda convocazione il 28 Novembre 2007 alle ore 09.00 nello stesso luogo, per discutere e deliberare, con modifica del punto n.8, il quale così recita: "Elezione del Consiglio di Amministrazione e determinazione relativi compensi" e ad eccezione del punto n.9, sull'ordine del giorno sopraindicato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Vanis Brunni

martedì 30 ottobre 2007

Cambi in euro

1,4391	dollari	+0,001
165,1700	yen	+0,670
0,6989	sterline	-0,002
1,6776	fra. sviz.	+0,004
7,4546	cor. danese	-0,000
26,9220	cor. ceca	-0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7220	cor. norvegese	+0,013
9,1920	cor. svedese	+0,012
1,8720	dol. australiano	-0,008
1,3822	dol. canadese	-0,001
1,8720	dol. neozeland.	-0,007
250,6500	fior. ungherese	-1,600
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6246	zloty pol.	-0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,53	3,46
Bot a 6 mesi	98,21	3,47
Bot a 12 mesi	96,28	3,51

Borsa

Forti scambi su Eni

Chiusura in rialzo per la Borsa valori di Milano: l'indice Mibtel, che durante la seduta aveva anche toccato un massimo di 31.447 punti, ha terminato a quota 31.185 con un rialzo dello 0,37%. Tutti i mercati europei hanno mostrato un segno positivo e anche a Wall Street hanno prevalso gli acquisti in attesa della decisione sui tassi Usa che la Federal Reserve prenderà domani sera. Il ridimensionamento dei guadagni nella parte finale

della seduta è da ricondurre alle vendite che hanno colpito soprattutto i titoli delle telecomunicazioni, alcuni industriali (come Fiat e Pirelli) e la filiera Generali dopo i recenti exploit. Hanno invece registrato andamenti positivi i titoli petroliferi, grazie ai nuovi record del prezzo del petrolio, e la maggior parte dei titoli bancari, in particolare Unicredit e Intesa Sanpaolo. Eni è stato il titolo più scambiato della seduta con oltre 900 milioni sui 5,5 del controvalore complessivo.

Saipem

Ordinativi record

Il gruppo Saipem ha archiviato i primi nove mesi del 2007 con un utile netto rettificato di 422 milioni di euro, in crescita del 62,3% al corrispondente periodo dello scorso anno. L'utile netto complessivo ammonta a 706 milioni, in miglioramento del 171,5% rispetto ai primi nove mesi del 2006. I ricavi si sono attestati a 7,175 miliardi, in progresso del 38,9% rispetto ai 5,167 miliardi fatturati nello stesso periodo del 2006. Le acquisizioni di nuovi ordini

nel corso dei primi nove mesi del 2007 ammontano a 7,609 miliardi e porta il portafoglio ordini del gruppo al livello record di 13,343 miliardi. Gli investimenti tecnici effettuati nel periodo, invece, si sono attestati a quota 835 milioni. L'indebitamento finanziario netto al 30 settembre scorso era di 1,434 miliardi di euro, in linea con quanto segnato al 31 dicembre 2006. Saipem, per l'intero esercizio 2007, prevede che la svalutazione del dollaro avrà un effetto negativo quantificabile in circa 30 milioni di euro ante imposte.

Harley-Davidson

Calano gli utili

Utile in calo nel terzo trimestre per la società Harley-Davidson, che pari a 265 milioni di dollari, mostra una flessione del 15,3 per cento. Anche il fatturato registra un decremento (1,54 miliardi di dollari) evidenzia un calo pari al 5,8 per cento. Gli utili per azione del terzo trimestre sono pari a 1,07 dollari, esprimendo una perdita percentuale del 10,8 rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, durante il quale l'utile per azione era pari a 1,20 dollari.

Durante il terzo trimestre la società ha riacquisito azioni ordinarie proprie per un importo pari a 509 milioni di dollari. «I risultati finanziari di Harley-Davidson del terzo trimestre - ha annunciato Jim Ziemer, Chief Executive della Harley-Davidson - sono deludenti ma non inaspettati. All'inizio di settembre avevamo annunciato che avremmo ridotto le consegne di moto previste per il resto dell'anno e i risultati del trimestre rispecchiano la nuova decisione della Società».

In sintesi

Snam Rete Gas ha chiuso il primo nove mesi dell'esercizio con ricavi in crescita dello 0,6% a 1,28 miliardi di euro, margine operativo lordo di 0,7 miliardi (+3,4%) e utile netto di 0,32 milioni, in calo del 3,2%. Nel terzo trimestre i ricavi sono saliti dell'1,2% a 414 milioni di euro, mentre l'utile netto è cresciuto del 7,1% a 106 milioni di euro.

Moschino, società del Gruppo Aeffe, e il produttore di caschi, Max Safety Fashion firmano un accordo di licenza di durata quinquennale per la nuova collezione di caschi Moschino Helmets, che sarà presentata in anteprima mondiale al 65° Salone del Motociclo - EICMA che si terrà a novembre alla Fiera di Milano.

Actelios ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con un utile ante imposte di 24,1 milioni di euro, in linea con i 24,5 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a 70,5 milioni, a fronte 69,4 milioni fatturati nei primi nove mesi del 2006. Il risultato operativo è stato invece pari a 22,6 milioni, pari al 32,1% dei ricavi.

La Toshiba aumenta del 38% gli utili trimestrali e rialza le sue stime sui profitti di fine anno, portandole a 290 miliardi di yen (2,54 miliardi di dollari). Il gruppo, che produce lavatrici, televisori, chip, attrezzi medici e impianti nucleari e che ha acquistato l'americana Westinghouse, produttrice di energia nucleare, annuncia utili di 61,34 miliardi di yen (537 milioni di dollari) nei tre mesi da giugno a settembre.

Il colosso finanziario svizzero Ubs ha confermato che oggi annuncerà il suo primo bilancio trimestrale in rosso da oltre 5 anni e che la perdita sarà legata alle svalutazioni delle sue attività sui mutui a reddito fisso e dei prestiti per il leverage. La perdita prima delle tasse nel terzo trimestre sarà di 600-800 milioni di franchi svizzeri (520-688 milioni di dollari), mentre le svalutazioni potrebbero superare i 4 miliardi di dollari.

Xstrata, il colosso minerario che ha sede in Svizzera, ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di Jubilee Mines per 3,1 miliardi di dollari australiani (circa 2 miliardi di euro), con l'obiettivo di crescere nella produzione di nickel in Australia.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/107 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	2738	14,12	14,13	1,08	-4,23	383	12,09	16,98	0,5400	3006,85
Acageps-Ags	15544	8,03	8,15	2,77	-6,35	26	7,30	9,58	0,3000	441,37
Accotel	165144	85,29	85,09	0,91	359,41	10	18,56	100,18	0,4000	355,66
Aeg. Pstah.	11470	5,92	5,85	-1,08	85,13	37	3,20	6,92	0,1000	149,60
Acsm	4401	2,27	2,25	-0,09	-8,60	11	2,15	2,69	0,0350	106,54
Actelios	14536	7,51	7,45	1,78	-12,90	107	7,14	9,45	0,1000	508,07
Aedes	8816	4,55	4,53	-1,33	-26,79	71	4,41	7,06	0,2500	463,36
Aeffe	7124	3,68	3,69	0,03	-	74	3,36	3,94	-	394,99
Aem	5578	2,88	2,88	-0,07	12,89	7472	2,31	2,96	0,7000	5185,94
Aem To	5220	2,70	2,69	-0,19	8,62	387	2,32	2,86	0,0600	1969,76
Aem To w08	1635	0,84	0,85	-0,77	9,43	22	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	33892	17,50	17,54	-0,28	-10,53	5	17,50	20,83	0,0630	158,14
Alerion	7185	3,71	3,70	-3,22	-	939	3,26	4,76	-	404,50
Alifon	1373	0,71	0,72	2,92	48,89	908	0,47	0,82	0,0050	283,68
Allitalia	1676	0,87	0,86	0,63	-19,94	6097	0,75	1,13	0,0413	1200,19
Allianza	18158	9,38	9,37	-0,17	-7,72	3506	9,04	10,74	0,5000	7939,47
Amplifon	11285	5,83	5,77	0,40	-10,09	371	5,37	7,22	0,0350	1156,22
Anima	5377	2,78	2,74	-1,83	-25,51	182	2,78	4,15	0,1520	291,58
Ansaldos Sts	19248	9,94	10,08	3,45	10,47	354	8,79	10,71	-	994,10
Arena	299	0,15	0,15	1,45	-10,24	1408	0,15	0,23	0,0413	113,17
Ascopiave	3514	1,82	1,83	0,82	-17,76	431	1,71	2,21	0,0850	423,50
Asm	9261	4,78	4,79	0,65	14,76	580	3,72	5,10	0,1550	3703,50
Astaldi	12359	6,38	6,30	-1,27	12,69	172	5,26	7,71	0,0850	628,25
Atalonia	52867	27,20	27,09	0,07	24,03	4120	21,76	27,20	0,3575	15550,55
Aurio To-Hil	33027	17,06	17,06	0,60	-2,45	76	15,55	19,89	0,2000	1501,02
Aurigny	26944	13,86	13,84	0,28	-1,20	671	13,29	16,88	0,4000	3527,00
Azimed H.	22498	11,61	11,57	-0,19	11,71	288	9,78	13,44	0,2000	1686,09
B										
B. Bilbao Viz.	33013	17,05	17,05	1,49	-8,25	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12843	6,63	6,63	0,03	54,38	1815	4,25	6,64	0,1000	5496,82
B. Carige	6196	3,20	3,16	-2,11	-12,52	1352	3,18	4,01	0,0750	3886,86
B. Carige risp	6535	3,38	3,35	-0,03	-17,74	2	3,33	4,20	0,0950	591,80
B. Desio	14948	7,72	7,71	-0,41	-9,40	116	7,52	9,60	0,1432	903,24
B. Destro & nc	14965	7,73	7,71	-0,26	9,69	8	7,05	8,88	0,1725	102,04
B. Fimat	1857	0,96	0,96	4,18	-6,14	609	0,88	1,12	0,0130	348,11
B. Generali	16873	8,71	8,68	0,31	-9,75	169	8,51	11,87	-	969,98
B. Ifs	17756	9,17	9,23	0,61	-9,26	29	8,93	11,00	0,2400	266,52
B. Immobiliare	14439	7,46	7,49	1,11	-10,78	5	7,21	8,65	0,2500	1160,45
B. Italoase	27542	14,22	14,35	1,30	-68,61	1712	12,37	57,24	0,7800	1301,29
B. Popolare	31354	16,19	16,14	-0,54	-26,13	2552	15,70	24,66	-	10371,29
B. Profilo	4058	2,10	2,10	0,91	-13,50	61	2,01	2,77	0,1470	286,13
B. Santander	28324	14,63	14,74	1,84	1,40	32	12,45	14,66	0,1229	-
B. Sard. & L.	36274	18,73	18,52	0,38	-1,27	6	18,00	22,08	0,5200	123,64
B.P. Etruria e L.	24333	12,57	12,51	-0,94	-19,62	111	12,08	16,94	0,3000	677,81
B.P. Intra	20993	10,84	10,88	-0,13	-22,23	23	10,82	14,49	0,2000	610,31
B.P. Milano	20540	10,61	10,64	1,22	-20,85	2566	9,86	13,89	0,3500	4022,68
B.P. Spoleto	19752	10,20	10,11	0,40	-17,00	5	10,09	12,29	0,1400	223,19
Basichet	4380	2,26	2,32	7,89	142,24	2028	0,93	2,35	0,0930	137,97
Bastogi	562	0,29	0,29	-1,23	8,29	699	0,23	0,33	-	196,02
Bb. Bredoni	117108	60,48	60,37	0,67	4,58	2	54,24	63,82	2,0000	-
Bca Hiv w08	5981	3,03	3,02	0,00	34,62	10	2,99	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1613	0,83	0,83	-0,56	-54,10	233	0,79	2,84	-	-
Boghelli	2455	1,27	1,25	1,05	196,17	732	0,54	1,92	0,0150	253,60
Bonifon	23363	12,07	12,11	2,64	-18,12	656	10,81	14,79	0,3700	2204,16
Boni Stabill	1678	0,87	0,87	0,51	-30,06	3709	0,84	1,42	0,0240	1680,17
Blaetti	3964	2,05	2,06	1,93	-	0	2,03	2,64	-	153,53
Blesse	40655	20,95	20,85	-0,95	34,58	38	15,37	24,55	0,3800	573,88
Boero	45793	23,65	23,65	0,21	45,63	0	15,70	25,00	0,4000	102,65
Bolzoni	9949	4,15	5,11	-1,03	26,83	58	3,97	5,74	0,1000	132,77
Bon. Ferraresi	77586	40,07	40,01	1,10	5,28	9	35,94	43,79	0,8000	225,39
Brembo	18981	9,80	9,71	-0,35	1,79	208	9,05	12,21	0,2400	654,69
Brioschi	844	0,44	0,44	-3,21	-5,75	2801	0,43	0,65	0,0038	314,80
Bulgari	21161	10,93	10,93	0,50	0,58	806	9,90	11,92	0,2000	3278,11
Buonloggio Spa	4585	2,37	2,36	-0,30	-39,90	231	2,27	4,01	-	213,68
Buzzi Unicem	38311	19,79	19,79	0,86	-8,14	616	18,01	26,26	0,4000	3263,90
Buzzi Unicem r nc	25580	13,21	13,22	2,44	-9,86	55	12,28	18,91	0,4240	537,85
C										
C. Artigiano	7733	3,99	4,00	0,18	7,28	41	3,56	4,73	0,1635	568,73
C. Bergamo.	64226	33,17	33,34	0,54	8,79	1	30,49	41,02	1,0500	2047,48
C. ValleInesne	17982	9,29	9,23	-0,84	-12,20	350	9,29	11,98	0,4000	1491,39
Cad It	22867	11,81	11,80	0,09	28,29	6	9,13	13,32	0,2900	106,05
Caio Comm.	78535	40,56	40,61	1,35	-7,06	8	35,44	50,56	2,5000	317,76
Calligione	14141	7,30	7,30	-7,52	0	7,14	9,64	0,0800	877,24	
Calligione Ed.	9356	4,83	4,85	1,65	-23,74	286	4,69	6,50	0,1000	624,00
Cam-Fin.	3272	1,69	1,68	-0,60	17,36	391	1,44	1,92	0,0300	621,40
Campani	14046	7,25	7,26	0,83	-4,14	507	7,10	8,40	0,1000	2106,56
Cape Line	1781	0,92	0,92	-2,13	-	43	0,83	1,03	-	48,74
Carrao	16677	8,61	8,64	1,12	103,47	171	4,13	9,45	0,1250	361,75
Cattolica Ass.	86454	44,65	44,64	-0,16	-1,02	53	41,03	48,07	1,5500	2300,02
Cdc	8070	4,17	4,16	-0,98	-37,15	6	4,02	6,81	0,5600	51,12
Cell Therap	4848	2,50	2,50	-0,79	-54,37	292	2,21	5,54	-	-
Cembre	13616	7,03	7,03	-0,35	12,17	37	6,27	10,33	0,2200	119,54
Ceminter	13794	7,12	7,15	1,61	3,31	256	6,78	11,46	0,1000	1133,57
Cent. Latte To	8324	4,30	4,28	0,35	-2,74	10	4,30	4,92	0,0500	42,99
Chi	1498	0,77	0,76	-2,16	-8,77	772	0,77	1,20	-	102,21
Ciccociolla	7418	3,83	3,80	5,18	58,31	391	2,42	7,89	0,0516	45,97
Cir	5416	2,80	2,80	1,27						

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Peter Gomez e Marco Travaglio

REGIME

Con la postfazione di Beppe Grillo

da sabato 3 novembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

10 LO SPORT

17 martedì 30 ottobre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Peter Gomez e Marco Travaglio

REGIME

Con la postfazione di Beppe Grillo

da sabato 3 novembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Spazzatura

A un anno e mezzo dalla finale di Berlino dalla Francia ancora insulti su Materassi. «Tecnicamente è un gran giocatore, ma in campo è una spazzatura: tira i capelli, insulta, sputa, cerca volontariamente di fare male». Lo dice a «So Foot», il difensore francese, Marc Pfertzel



Moto 18,30 Sportitalia



Boxe 21,00 Eurosport

IN TV

■ 09,00 Eurosport Eurosport Buzz
■ 09,30 Sportitalia Coppa Sudamericana
■ 10,45 SkySport2 Cavalli e Sport
■ 11,00 SkySport1 Speciale Champions
■ 12,00 Eurosport Auto, Gran Prix
■ 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
■ 13,00 Sportitalia Si News

■ 14,30 SportItalia Basket, speciale Nba
■ 15,35 SkySport1 Fan Club Napoli
■ 17,30 SportItalia Si News
■ 18,00 Eurosport Eurogoals Flash
■ 18,30 SportItalia Moto, Supercross
■ 19,00 SkySport2 Wwe Experience
■ 21,00 Eurosport Boxe, Amrane-Deitinger

Prova tv: squalificato Zalayeta per simulazione

Il giudice sportivo: non ci fu contatto, il giocatore fuori per due turni. Ma Buffon resta ammonito

di Alessandro Ferrucci

È CERTIFICATO: la gara del San Paolo è stata scippata alla Juventus. Ad emettere la sentenza è il giudice sportivo della Lega Calcio, Gian Paolo Tosel, che a 48 ore di distanza dal match-scandalo tra il Napoli e i bianconeri grazie alla prova tv squalifica per 2

turni Zalayeta. E, in qualche modo, dà il «la» a coloro che invocano la moviola in campo. «È di tutta evidenza - si legge nel comunicato del giudice - che la caduta del giocatore non sia stata determinata dall'azione di alcun calciatore avversario». Quindi l'errata decisione dell'arbitro Bergonzi è stata provocata dal comportamento dell'attaccante del Napoli che «disinteressandosi della diversa direzione impressa al pallone, proseguiva» con una «plateale caduta in avanti, compatibile soltanto con l'intento di trarre in inganno il Direttore di gara». Ma non è la prima volta che Tosel prende una decisione del genere: nel 2006 fermò Paci del Parma sulla base dell'art. 35, comma 1.3 del Codice di Giustizia Sportiva - per avere provocato con una simulazione l'espulsione di Luca Toni in un incontro con la Fiorentina; poi il 19 aprile dello scorso anno, toccò all'interista Adriano (sempre 2 giornate) per una simulazione in area in un match con la Roma. Caso chiuso? Neanche per sogno. Perché resta il paradosso-Buffon: al portiere, protagonista con Zalayeta della vicenda, rimane l'ammonizione per l'intervento sull'attaccante partenopeo. È la contraddizione imposta dal codice di giustizia sportiva che impedisce al giudice la discrezionalità sulle decisioni arbitrali. Bergonzi, nel suo rapporto, ha segnalato l'ammonizione a Buffon per comportamento scorretto (non per proteste) e il giudice

non ha potuto far altro che applicare al portiere la stessa sanzione. Resta comunque l'amarezza sempre più generale per una stagione che, dopo l'affaire Moggiopoli, doveva essere di svolta. Soprattutto nel rapporto con gli arbitri. Oramai non esiste più l'errore puro e semplice: ogni fischio è vissuto come frutto di una strategia ben definita. E sembra reggere sempre di meno la garanzia-Collina. Il neo designatore, infatti, è sempre più solo nel suo ruolo di garante della legalità arbitrale: è dalla prima giornata di campionato che riceve bordate da più fronti per le decisioni dei suoi giovani fischietti. Tanto che dopo una doppia decisione a favore della Juve per due fuorigioco decisivi non fischiatosi alla Juve (per i match con il Torino e la Fiorentina) è stato costretto ad andare in tv a spiegare la linea di quest'anno (in maniera poco efficace...). Fino alla decisione di ieri di allontanare l'arbitro Bergonzi dalle partite di serie A e di relegarlo per qualche settimana a riflettere nella serie cadetta. E pensare che proprio Bergonzi era tra i papabili a diventare, a breve, internazionale.

Ma in tutto questo c'è chi non perde l'occasione per lanciare una frecciata alla dirigenza bianconera: è il presidente del Cagliari Cellino che a margine della riunione di Lega ha ricordato la vicenda dell'arbitro Paparesta in Reggina-Juventus «meno male che non hanno chiuso negli spogliatoi il povero Bergonzi. La cosa che mi fa male è che vengano messi in risalto in una maniera sproporzionata quelli della Juventus, mentre quelli che hanno fatto in altri campi, come a Torino sabato, non sono neanche stati menzionati». Benvenuti nel nuovo calcio...



L'attaccante del Napoli, Marcelo Zalayeta, si procura il secondo calcio di rigore contro la Juventus Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL CASO Melandri: «I tempi non sono infiniti, serve un accordo entro il 9». Oggi riunione di Lega Diritti tv, ultima chiamata per i club

di Luca De Carolis

Ha lanciato un ultimo appello alla Lega Calcio, nella speranza che oggi i club trovino quell'accordo sui diritti televisivi che manca da mesi: in mancanza del quale interverrà il governo. Ieri il ministro dello Sport Giovanna Melandri ha ribadito che «i tempi non sono infiniti» e che le società devono trovare un accordo sulla ripartizione dei guadagni dai diritti tv entro il 9 novembre. «Entro quel termine - ha ricordato Melandri - dobbiamo portare in Consiglio dei ministri i decreti attuativi della delega da parte della Lega. Questa è la settimana decisiva per il calcio italiano, che

deve affermare la sua capacità di auto-regolarsi, riconoscendo una grande opportunità in questa riforma». Voluta dal centro sinistra che, prendendo a modello i sistemi vigenti in molti Paesi europei, ha varato un provvedimento che prevede la cessione collettiva dei diritti tv da parte dei club (che sinora li avevano sempre contrattati singolarmente) e la ripartizione in parti uguali del 40% dei guadagni. Una riforma che punta a diminuire le enormi differenze economiche tra le grandi società (la Juventus, le milanesi, le romane e il Napoli) e le medio-piccole. Per non da-

valgono milioni di euro, e su cui nessuno pare disposto a concedere nulla. Ieri il ministro è stato chiaro: «Tifo per la Lega, ma ormai siamo agli sgoccioli». Maurizio Zamparini, patron del Palermo, se la prende con le grandi: «Non possono mettere il veto: dovrebbero accettare un sistema di ripartizione con cui vivono altri grandi club europei, e ricordarsi che in Lega c'è una maggioranza che va rispettata»; ossia quella composta dalle medio-piccole, che hanno i voti per imporre le loro decisioni. Le grandi però non ci stanno, e minacciano di ricorrere in tribunale. Oggi a Milano si prevede una riunione caldissima: l'accordo pare lontano.

valgono milioni di euro, e su cui nessuno pare disposto a concedere nulla. Ieri il ministro è stato chiaro: «Tifo per la Lega, ma ormai siamo agli sgoccioli». Maurizio Zamparini, patron del Palermo, se la prende con le grandi: «Non possono mettere il veto: dovrebbero accettare un sistema di ripartizione con cui vivono altri grandi club europei, e ricordarsi che in Lega c'è una maggioranza che va rispettata»; ossia quella composta dalle medio-piccole, che hanno i voti per imporre le loro decisioni. Le grandi però non ci stanno, e minacciano di ricorrere in tribunale. Oggi a Milano si prevede una riunione caldissima: l'accordo pare lontano.

In breve

Sampdoria, infortunio
● **Cassano stop fino al 18**
Gli esami ai quali è stato sottoposto dopo l'infortunio di domenica a Catania hanno confermato una lesione muscolare a carico del bicipite femorale della coscia sinistra. Il suo rientro è previsto non prima del 18 novembre.

Inghilterra
● **De Canio al Qpr**
Ora è ufficiale: Luigi De Canio è il nuovo tecnico del Queens Park Rangers, squadra della Championship (l'equivalente della serie B italiana). De Canio, che ha firmato un contratto pluriennale, è il primo vero colpo della nuova proprietà, guidata da Briatore e Ecclestone.

Mondiali
● **Abolita l'alternanza**
L'alternanza dei continenti non sarà più una discriminante obbligatorio per l'assegnazione della Coppa del mondo di calcio. La decisione dai membri del comitato esecutivo della Fifa sarà effettiva dall'assegnazione dei Mondiali del 2018.

Inter
● **Frattura per Toldo**
Microfrattura alla base del secondo metatarso del piede destro per il portiere dell'Inter. È il responso degli accertamenti ai quali Toldo si è sottoposto per il dolore che perdurava nonostante il riposo dei giorni scorsi.

Nba, Belinelli
● **Esordio contro Utah**
Dopo Bargnani, ecco Belinelli. Comincia l'avventura dell'ex talento della Fortitudo Bologna nella Nba dove è arrivato dopo essere stato scelto da Golden State con il numero 18 nel draft del giugno scorso.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Alexandra fa 237 mosse ma non batte il record

È di 269 mosse la partita più lunga

La scorsa settimana la cittadina di Villandry in Francia ha ospitato un torneo quadrangolare di gioco rapido: partite da 20 minuti con incremento di 10 secondi a ogni mossa. Un torneo come ormai ce ne sono tanti, che probabilmente non avrebbe destato particolare interesse, non fosse che in una delle partite tra il francese Fressinet e la campionessa Alexandra Kosteniuk si è andata avanti per ben 237 mosse (!), il che pone la partita al secondo posto assoluto tra le più lunghe nella storia del gioco. Il primato resta saldamente della Nikolic - Arsovic, disputata a Belgrado nel 1989, con tempi classici (40 mosse nelle prime 2 ore e mezza e 16 mosse per ogni ora successiva); l'incontro finì in parità dopo 20 ore e 15 minuti di gioco effettivo, ma non consecutivo, dato che allora le partite venivano 'sospese', ovvero interrotte dopo un certo numero di ore di gioco e poi riprese, cosa che oggi non si usa più, soprattutto per evitare

l'uso del computer in fase di analisi. La partita giocata a Villandry si è conclusa con la vittoria di Alexandra, ma solo perché Fressinet non si è reso conto di poter chiedere la patta per la "regola delle 50 mosse" (effettuate senza che ci fossero catture o spinte di Pedone); come ha detto la stessa Kosteniuk a fine incontro "il francese per la fretta si è dimenticato di contare". La partita ha spodestato dal secondo gradino del podio un altro incontro recente, ovvero quello giocato nel marzo scorso via internet tra il palestinese Sammour-Hasbun e l'armeno T.L. Petrosjan, terminato dopo 227 mosse.

Europeo a Creta

Iniziativa domenica il Campionato Europeo a squadre al Creta Maris Conference Hotel. Trentanove le nazioni in gara nel torneo maschile, con la Bosnia che all'ultimo momento non si è presentata; in ordine di forza teorica le prime dieci sono Russia, Ucraina, Azerbajjan, Armenia, Bulgaria, Francia, Spagna, Israele, Olanda e Polonia. L'Italia, che schiera nell'ordine Michele Godena, Fabiano Caruana, Sabino Brunello, Carlo D'Amore e Federico Manca, sulla carta risulta in 29a posizione. Nel primo turno contro l'Olanda ha riposato Godena; gli azzurri hanno limitato i danni, perdendo 3-1, grazie alle patte di Caruana e di D'Amore, che giocavano entrambi con il nero. Poche le sorprese della giornata di avvio: la più clamorosa è

stata la netta sconfitta della Polonia che contro gli outsider del Montenegro ha raccolto solo un pareggio! Avvio non troppo brillante per la Bulgaria, che, nonostante la presenza di Topalov, ha faticato con la Lituania, vincendo con il minimo scarto (2,5 a 1,5); identico punteggio per la Spagna contro la Norvegia, che in prima scacchiera ha Magnus Carlsen. Nel torneo femminile 29 le nazioni, in questo caso per pareggiare le squadre è stata inserita una seconda compagine greca. Il torneo termina il 6 novembre. Oggi terza giornata di gioco; ieri nel secondo turno gli azzurri hanno affrontato la Turchia. Risultati in tempo reale, classifiche e partite in diretta dal sito www.greekchess.com/euro2007/

La partita della settimana

Dal torneo di Calvià, la bella vittoria di Michele Godena all'ultimo turno. L'azzurro è giunto terzo ex aequo, sesto per spareggio, concludendo con punti 6,5, imbattuto (4 vinte e 5 pari), con una 'performance' di ben 2640. Ha vinto l'israeliano Mikhalevski con 8 su 9, secondo il canadese Spraggett con 7. Godena - V. Sveshnikov (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 e6 4. c3 Cge7 5. d4 a6 6. A:c6 C:c6 7. d5 Ce7 8. d:e6 f:e6 9. Ag5 b5 10. Ce5 Dc7 11. Dh5+ g6 12. Df3 D:e5 13. Af9 Bc7 14. A:h8 Ab7 15. 0-0-0-0-0-0 16. a4 d5 17. a:b5 a:b5 18. Df7 Dc6 19. Td1 d4 20. Cd2 d:c3 21. A:c3 b4 22. Cc4 1-0.

La partita

Okhotnik - Marzolo

● Torneo di Nancy (Francia) 2007
● Il Bianco muove e vince
● O la Donna o il matto!



Soluzione

Domina, ma se prende il Cavallo prende matto (2...c:c4d4; 3. D:b5 matto).
● La partita è continuata con 1. Td8+; f6b6 (forzato); 2. Cdd4+; e4 e questo punto il Nero si è arreso, poiché se muove il Re perde la

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
martedì 30 ottobre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'ncasso

PRIMO «RATATOUILLE», MA L'EFFETTO FESTA FA BENE A «ELIZABETH», SOLDINI E «SETA»

La Festa di Roma passa all'incasso. Tre film reduci dal tappeto rosso dell'Auditorium si piazzano fra i primi 10 incassi del week-end. Trattasi di *Elizabeth. The Golden Age* con Cate Blanchett, terzo con 1.212.000 euro di incasso; di *Giorni e nuvole* (nella foto) di Silvio Soldini, quinto con 724.000 euro; e di *Seta*, dal romanzo di Baricco, ottavo con 355.000 euro. Fallisce invece l'ingresso nei top-ten *Un'altra giovinezza* di Coppola, undicesimo con 169.000 euro: ma il film è talmente particolare e difficile, che il risultato non è così pessimo quanto potrebbe sembrare. Da segnalare che



Soldini, presente in 176 sale, ha un'ottima media per copia (la seconda) di 4.116 euro. La classifica del week-end è ovviamente guidata dal cartone animato *Ratatouille*, giunto a quasi 10 milioni di incasso, seguito a debita distanza dal quarto *Die Hard* (1.239.000) e dal citato *Elizabeth*; si piazza bene, quarto, il trash-fantascientifico *2061*, con 743.000 euro. La Festa ha quindi portato bene a Cate Blanchett e al film di Soldini, che si avvale anche della «chiamata» di due attori bravi e popolari come Margherita Buy e Antonio Albanese. I due film avevano la forza per camminare anche da soli, ma certo il ritorno mediatico nei giorni della Festa è stato utile. Va maluccio, purtroppo, *La giusta distanza* di Mazzacurati: andatelo a vedere, dategli una mano! Se lo merita.

Alberto Crespi

CINEMA Ecco Terry Gilliam, ex Monty Python, con il suo «Tideland», terribile avventura infantile al riparo dalla demenza degli adulti. C'è un bel po' di Alice nel film. Ricorda che solo grazie all'ex Beatle riuscì a produrre «I banditi del tempo»...

di Alberto Crespi

Alice per sempre. Non ci si stanca mai di riciclare, in forme diverse, la storia della bambina più visionaria di tutti i tempi. Creata da Lewis Carroll, portata al cinema - e che cinema! - da Walt Disney, Alice è la protagonista/ombra di *Tideland*, il nuovo film di Terry Gilliam da mercoledì, notte di Halloween, nei cinema italiani. Parentesi: quest'anno il cinema offre un ottimo menu alle creature della notte, perché il 31 escono il nuovo Gilliam e *La terza madre* di Dario Argento. *Tideland* si ispira a un romanzo



«Tideland» di Terry Gilliam; nella foto piccola il regista

Gilliam: benedetto George Harrison

di Mitch Cullin edito in Italia da Fazi e racconta la storia di Jeliza-Roze, una bambina di 10 anni che vive con il padre roccettaro e la madre incazzosa, entrambi tossici persi. Quando i due sciagurati incontrano il proprio destino, Jeliza-Roze vive la condizione di orfana in modo poetico e quasi allegro: sola in una casa nella prateria che ricorda *Il gigante* (ma sembra anche uscita da un quadro di Hopper), esplora la natura circostante, parla con le sue bambole e incontra bizzarre creature. Come Alice, passa attraverso lo specchio e si confronta con la stranezza del mondo: per scoprire che gli adulti sono tutti matti e lei è forse l'unica saggia...

Lamenta: in America solo facendo gli scemi si riesce a farsi ascoltare. Si ha sempre bisogno di una strega da bruciare

Terry Gilliam, ex Monty Python, classe 1940, ha diretto *Tideland* nel 2005 approfittando di un'interruzione di sei mesi nelle riprese dei *Fratelli Grimm*, il suo film precedente. Ha litigato selvaggiamente con i produttori e questo ha bloccato il film per quasi due anni. Quando è uscito in America, nell'ottobre del 2006, ha fatto addirittura l'uomo-sandwich facendosi fotografare con addosso la scritta: «Regista senza studio, con famiglia da mantenere, dirigerebbe film per mangiare». Una provocazione alla Monty Python, appunto: «Ed è servita! In America, ormai, bisogna fare gli scemi per farsi ascoltare». Sarà un caso, ma più o meno nello stesso periodo Gilliam ha rinunciato alla cittadinanza statunitense: ora vive fra Londra e l'Umbria e si sente europeo. Mentre lo intervistiamo, il suo cellulare è rovente: la lavorazione di *The Imaginarium of Dr. Parnassus* rischia di saltare per le solite beghe legali, simili a quelle che anni fa bloccarono il suo «film della vita», il famoso *Don Chisciotte*. «È tutto in mano agli avvocati - dice -, dovrei esserci abituato ma ogni volta si impara qualcosa». Trova comunque la calma per parlare di *Tideland*.

A prima vista sembra un film con una

visione molto cupa dell'infanzia. A un esame più attento, la bambina è l'unica persona normale del film, sono gli adulti a essere schizzati.

«Penso sia un film molto perturbante e provocatorio, ma penso anche che Jeliza-Roze sia una bambina saggia, con l'energia giusta per reinventare il mondo e sopravvivere con serenità. Mi sono molto ispirato, per contrasto, al modo in cui i mass-media descrivono i bambini come vittime di un mondo crudele. Io credo che tutte queste paure siano create dal potere per vendere i giornali e per tenerci incollati al televisore, sempre più rincoglioniti. È come nel *Crogiolo* di Arthur Miller: l'America, e in generale il mondo, ha sempre bisogno di qualche strega da bruciare. Se osservi il film con attenzione, Jeliza-Roze sembra sempre in pericolo, ma sono pericoli creati dalla sua fantasia e lei è quasi delusa quando scopre di non essere circondata da mostri e fantasmi, ma solo da esseri umani alle prese con i propri problemi». **I bambini si creano mondi alternativi per sopravvivere. In questo senso la lezione di Alice è essenziale. A lei, che fin dai tempi dei Monty Python è un creatore di**



ancora vivo?

«Stiamo lottando con gli avvocati francesi che detengono i diritti della sceneggiatura, ma pare che siamo vicini alla vittoria. Poi toccherà vedere se Johnny Depp avrà un momento libero nei prossimi anni. Credo che sarà il mio primo film postumo».

Lei, come Tim Burton, ha un rapporto privilegiato con Depp. Che cosa lo rende un attore così speciale?
«È tappo e brutto, così io accanto a lui sembro

cartoons, piace il vecchio film di Walt Disney?

«È stupendo proprio perché non è per niente "disneyano". È un film lirico, visionario, astratto. Dopo aver girato *Tideland* ho riletto anche il romanzo, che mi sembra molto più cupo e inquietante del mio film».

È vero che il progetto del Don Chisciotte è

alto e bello... Scherzi a parte, Johnny è "veloce"... capisce le cose al volo, è creativo, inventivo, simpatico. È sempre una gioia lavorare con lui».

Abbiamo appena rivisto in dvd I banditi del tempo, il suo primo film dopo l'abbandono dei Monty Python. Come reagisce se le diciamo che Tideland lo ricorda non poco?

«Bene! Secondo me sono i due estremi della mia carriera, incrociando le dita... nel senso che spero di fare altri film, si capisce, ma *Tideland* inizia idealmente dove *I banditi del tempo* terminava. Sono storie di bambini che evadono dalla tetraggine della famiglia, dal mondo degli adulti, e vivono fantastiche avventure. Pensate che *I banditi del tempo* è stato il maggior successo di pubblico di tutta la mia vita. Nessuno voleva produrlo, solo quel genio di George Harrison - che capiva davvero di cinema, oltre ad essere il grande musicista che era fu al mio fianco dall'inizio alla fine. E il film stette 6-7 settimane in testa al box-office. Da allora sono fermamente convinto che, quando litigo con un produttore, tendenzialmente il produttore ha torto».

CINEMA E LETTERATURA

Una bimba meno horror che nel romanzo...

■ Ha ragione Terry Gilliam quando dice che il romanzo di Mitch Cullin è «più cupo e inquietante» del suo film. *Tideland* (edito da Fazi lo scorso anno) è un misto tra il romanzo di formazione e un horror, dove la piccola Jeliza-Roze trasferisce il vuoto lasciato dal padre, morto in casa, nelle fantastiche orrifiche delle quali sono protagoniste le sue bambole decapitate. Immaginatevi una bambina sola in una casa isolata in campagna con il cadavere del padre sul divano... Un padre «bloccato» a una giovinezza eterna e mortale (quella dell'eroina) che l'ostinazione della figlia fermerà per sempre. Meglio un padre-mummia che un padre assente, secondo il quarantenne Cullin, che ha all'attivo sette romanzi e un ottavo, *The Post-War Dream*, in arrivo per l'inizio del 2008. Il suo *Tideland* (scritto nel 2000) è troppo invischiato nel macabro. *Tideland* di Gilliam sicuramente sarà più libero.

CINEMA & STORIA Su testo del leader libico, con regista siriano, narrerà gli anni dal 1911 al 1943 Gheddafi firma un film sull'occupazione italiana

Il cinema italiano ha raccontato poco, «a modo suo» e spesso nei modi edulcoranti della commedia, la storia del colonialismo italiano ai tempi di Mussolini. Tutti ricordano *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores (un gruppo di italici somiani in quel della Grecia, prima conquistatori, presto redentori di se stessi e del giusto vivere) e da ultimo *Le rose del deserto* di Mario Monicelli, sulle avventure di un reparto sperduto nel deserto libico. Ma in Libia non ci sono state solo «rose», ci sono stati anche «leoni» con comportamenti ben lontani dal mito degli «italiani brava gente». E, allora, se non ci pensano gli italiani, i libici fanno da sé. Najdat Ismael Anzour, figlio del regista del primo film muto siriano, inizierà nel 2008 le riprese di *Dhulm. Years of Torment*, produzione libica sulla storia dell'occupazione italiana in Libia dal 1911 al 1943. Il film si

basa su un testo del leader Gheddafi e conta di testimonianze di sopravvissuti, di europei e di report delle autorità militari turche. Gheddafi aveva già «prodotto» (dando molti finanziamenti) e incitato la realizzazione di un altro film *Il leone del deserto*. Era il 1979, il colonnello chiamò il regista siriano naturalizzato statunitense Moustapha Akkada per girare un kolossal costosissimo sulle ultime gesta della resistenza libica, comandata da Omar Muktar, figura eroica della storia del paese nordafricano. Furono scritte star di grido: Anthony Quinn, Oliver Reed, Rod Steiger, Irene Pappas, Raf Vallone. Il film passò a Cannes e fu distribuito in tutto il mondo, tranne che in Italia. Il regista Akkada lanciò l'opera come «la prima pellicola sulle brutalità del regime mussoliniano nelle colonie». Le cronache dell'epoca riportano una nota dell'onorevole

Costa, sottosegretario agli Esteri, nella quale veniva denunciato il «disappunto» per un'opera dalla chiara impostazione anti-italiana. Fatto sta che nella nostra penisola *Il leone del deserto* è rimasto inedito tranne qualche raro passaggio in festival minori. A trent'anni di distanza la Libia di Gheddafi tenta in un nuovo progetto. Lo fa affidando al re delle soap opera siriane, Ismael Anzour, regista che all'Ansa-Med dichiara che il film «non vuole danneggiare o ferire, ma invita alla riconciliazione con la propria memoria. Dobbiamo imparare dalla memoria perché il colonialismo non si ripeta». Parole concilianti per un'operazione che s'annuncia catalizzatrice di polemiche, almeno qui in Italia. E chissà se questa volta lo si vedrà, dalle nostre parti.

Dario Zonta



Il leader della Libia Gheddafi

MUSICA Enti pubblici e privati si sono messi d'accordo per dire grazie a un artista mai dimenticato. Si è iniziato ieri con una fila di spettatori davanti al Piccolo, si chiude il 19 novembre con Fo, Jannacci e tanti altri

■ di Maria Grazia Gregori

Finalmente anche Milano, a quattro anni dalla scomparsa, ricorda il Signor G, Giorgio Gaber, che l'ha cantata quando ancora si chiamava Gaberscik. E che di Milano, amata e non amata allo stesso tempo, ha dato un'immagine poco folkloristica ma ironica, qualche volta sentimentale, spesso critica, perfino dolente. Fino al 19 novembre, dunque, Comune, Provincia, Regione, il Piccolo Teatro, organizzazione della Fondazione Gaber con la collaborazione di Telecom Progetto Italia, ci proporranno un ritratto a tutto tondo - ma a quando il teatro che dovrebbe portare il suo nome? - dell'indimenticabile Giorgio: con spettacoli (si è iniziato ieri con *Il dio bambino*, protagonista Eugenio Allegri), incontri, un convegno, letture, la pubblicazione di un libro (*Giorgio Gaber, la vita, le canzoni, il teatro* di Sandro Neri, Giunti editore) e di un dvd *Giorgio Gaber, gli anni Settanta*, sorta di biografia vivente per immagini e spettacoli del cantautore. Ieri sera, al Piccolo, c'erano una lunga coda con li-

Milano non fa la stupida e ricorda Gaber



Giorgio Gaber

sta d'attesa per assistere a *Il dio bambino*. La lunga manifestazione chiuderà con una serata evento il 19 novembre al Teatro Strehler alla quale parteciperanno, fra gli altri, Dario Fo e Enzo Jannacci legati da grande amicizia al nostro (è possibile consultare le pagine dedicate a Gaber sul sito www.telecomprogettoitalia.it oppure cliccare www.giorgiogaber.it).

Dunque Giorgio Gaber: un artista e la sua città. Sarà stata anche un po' cialtrona, affluente di volgare ricchezza, la Milano cantata e raccontata dal Signor G nel corso di una carriera che ha attraversato i momenti fondamentali - dai Sessanta alla fine del secolo scorso - della capitale lombarda. Sarà stata anche noiosa, un po' grigia e nebbiosa, ma oggi, al ricordo, ci appare vivissi-

ma con le sue strade di notte «un poco più grandi e un poco più tristi». Sì, oggi che i navigli sono ridotti a malinconici corsi d'acqua maledorante che attraversano la finta movida di una città un tempo calvinista ma colma di cultura e di solidarietà, poi da bere, poi nel cuore dell'Europa come cantava Dalla, per chi ci ha vissuto il ricordo è forte e il presente è ben peggio.

Come è del tutto cambiato quel modo di vivere popolare che tanto piaceva a quel tipo allampanato con la faccia lunga e le Clarks ai piedi. Di tutto questo mutamento, di questa regressione, delle disillusioni personali e pubbliche che andavano ben al di là di Milano o che piuttosto assumevano la città come paradigma di un paese che gli sembrava smarrito, lui, Giorgio, l'individualista che però aveva compreso che la libertà vuol sempre dire partecipazione, è stato non solo il cantore ma anche il narratore in monologhi fulminanti, in spettacoli di rottura dall'amarra filosofia, che il dvd, imperdibile, documenta esaltando la fisicità straordinaria, l'energia travolgente di quell'artista che era stato scapigliato e che ormai si era trasformato in un fustigatore inquieto e scettico. Ma sempre con uno sguardo ironico, malgrado la nostalgia per quel «gabbiano ipotetico», proiettato verso il futuro, di un tempo. Eppure anche nell'ultimo cd, uscito un mese dopo la sua morte, sperava nell'avvento di un «nuovo rinascimento» in una canzone difficile da accettare fino in fondo, laicamente disperata. *Se ci fosse un uomo* che darà il titolo allo spettacolo di Giulio Casale (il 12 novembre al Teatro Studio) che ne ripercorrerà la straordinaria parabola.

Ben vengano, dunque, queste giornate nel nome di Gaber senza Gaber, ma pur sempre Gaber per noi. Ben al di là di uno stanco «come eravamo»: così ci piace ricordarlo e perfino storicizzarlo, consapevolmente schivo, irripetibile e inimitabile come tutti i grandi artisti, così intriso di cultura e vita del suo presente e del senso della memoria, ma soprattutto così carico di futuro.

RASSEGNA Pordenone, Festival dell'inchiesta Da Pasolini al sesso italico

■ di Daniela Bianco / Pordenone

«Sono un giornalista, ma quando salirò sul palcoscenico di Pordenone, giovedì sera, lo farò perché mi interessa il potere evocativo della parola teatrale». Oliviero Beha ha presentato così *Volevo essere pasolini.com*, lo spettacolo che ha scritto e che per la prima volta lo vedrà anche in scena nella produzione firmata da Promomusic, per la regia di Beppe Arena, al debutto giovedì a Pordenone (Teatro Verdi, alle 21, con replica venerdì al Teatro del Lido di Ostia) per la prima edizione del «Festival dell'inchiesta» promosso da Cinemazero. Rassegna che vede, domani, un'altra prima: un viaggio filmato con lo scrittore maghrebino Tahar Ben Jelloun. Dopodomani, primo novembre, sarà il 32° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini:

«Di Pasolini si parla in relazione alle circostanze della sua morte, ma non è mai stata proposta una giusta approssimazione fra l'Italia del suo tempo, della prima metà degli anni 70, e l'Italia di oggi. Un Paese in democrazia recessiva, dove l'informazione vive una stagione disastrosa e dove la disgregazione culturale ci ha tutti privati di un'identità. *Volevo essere pasolini.com* è un'occasione per domandarci come potrebbe, oggi, un intellettuale del valore di Pasolini, raccontare l'Italia che sta sotto i nostri occhi. E perché un altro Pasolini non c'è più stato».

Beha, in scena con gli attori Matteo Ali e Tiziana Di Masi, ripercorrerà, sulle musiche originali di Valentino Corvino, l'Italia di oggi. «Siamo a teatro, ne parleremo su un piano drammaturgico più che giornalistico. E senza strappare sorrisi rincuoranti agli spettatori. Perché il vero problema, oggi, è alimentare la passione civile degli italiani. Innescare quella scintilla d'orgoglio e indignazione che può salvare il Paese da un tracollo annunciato». In scena l'evocazione del giornalista si alternerà a testi di Pasolini - gli irrinunciabili *Scritti corsari* - e a documenti sonori originali del poeta di Casarsa.

Come «prime» Beha rilegge l'Italia a partire da Pier Paolo e un film di Minoli su Ben Jelloun

Ma non sarà questa l'unica «prima» al Festival diretto da Marco Rossitti: domani, giornata inaugurale, alle 21.30 il direttore di Rai Educational, Giovanni Minoli, presenta in anteprima *Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun*, l'ultimo documentario realizzato dalla casa di produzione Movie Movie, di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, alla quale il festival dedica un'ampia retrospettiva. Così come un dettagliato omaggio sarà dedicato al regista Ugo Gregoretti.

Cinque decenni di costumi sentimentali e sessuali degli italiani sfileranno invece nella sezione «Da Trieste in giù. L'amore in Italia in cinquant'anni di inchieste filmate», un viaggio da nord a sud lungo lo stivale, accompagnati dallo sguardo di registi quali Bruno Bigoni, Alessandro Blasetti, Luigi Comencini, Piergiorgio Gay, Ermanno Olmi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Zavattini. Fra i «maestri» dell'inchiesta, di ieri e di oggi, a Pordenone fino a domenica ci saranno anche Gianni Bisiach, Enrico Deaglio, Riccardo Iacona, Corradino Mineo, Gloria De Antoni, Italo Moscati, Gianfranco Pannone, Marco Travaglio. Info: www.cinemazero.org, tel. 0434.520404.

REGISTI Per Amelio Torino serve, la festa romana...

«I tappeti rossi non servono più al cinema»

«Le rassegne possono servire molto al cinema, per esempio il Festival di San Paolo in Brasile promuove la distribuzione in tutto il Sud America, quello di Torino fa conoscere cinematografie straordinarie e sconosciute, ma il tappeto rosso non, non serve più a nessuno». Lo ha affermato il regista Gianni Amelio, ieri nel capoluogo piemontese dove presentava due suoi film di montaggio realizzati per il Museo del cinema, a proposito della Festa di Roma. «Non mi interessa fare polemica perché le polemiche sono vuote, ma credo che il tappeto rosso, la filata delle star oggi non interessi più». Oggi «le star sono quelle dei reality, delle soap in cui emergono le persone delle porta accanto e la gente non ha più bisogno di fare la coda per vedere i suoi beniamini. Al cinema servono ker-messe che portano bei film altrimenti non raggiungibili».

CRISI Il ministro Rutelli al Festival dei Due Mondi: sbloccate l'impasse o decido io

Spoletto, ultimo avviso

■ di Luca Del Fra

Serve «una soluzione non più rinviabile»: così ieri dettava un comunicato stampa del ministro dei beni e delle attività culturali Francesco Rutelli a proposito di una delle più annose «querelle» dello spettacolo italiano: il Festival dei Due Mondi di Spoleto. Da mesi infatti è aperto un tavolo che vede la presenza in prima persona del ministro per mediare tra l'Associazione Festival dei Due Mondi, la Fondazione Festival dei Due Mondi e il Comune di Spoleto. E già la presenza di due istituzioni quasi omonime e proposte alla medesima rassegna la dice lunga sulla stranezza e poca trasparenza della situazione. Fondato alla fine degli anni 50 dal compositore Giancarlo Menotti, dopo i suoi anni ruggenti (1960-1985) il Festival spoletino è entrato gradualmente in una crisi progettuale che è sembrata acuitarsi dalla metà degli anni 90, in cor-

rispondenza con l'entrata nell'Associazione, che gestisce la rassegna, di Francis Menotti, figlio adottivo di Gian Carlo. Non pochi da quel momento sono stati gli scontri e le polemiche tra l'Associazione contro il Comune e la Fondazione che gestisce i fondi di una legge speciale per il Festival. Alla morte di Gian Carlo Menotti, l'inverno scorso, l'intera gestione è passata nelle mani di Francis, come gli spettasse per diritto feudale ereditario: le polemiche naturalmente sono aumentate, culminando quest'estate in una scalmanata assemblea pubblica con urla e giacche stratonate tra Francis Menotti e il sindaco Massimo Brunini. E soprattutto sono aumentati i debiti della manifestazione.

La rassegna è in crisi da anni Menotti junior l'ha «ereditata» e non vuole lasciarla

La proposta avanzata dal ministro è di creare una nuova Fondazione, che riunisca Fondazione e Associazione, con Francis Menotti in un ruolo rappresentativo, non senza probabilmente una buonuscita. Dopo averla inizialmente rifiutata, Menotti jr sembra voler accettare l'idea, ma spingerebbe per un posto di primo piano. Da qui nasceranno gli infiniti rinvii e «le sterili trattative» cui il dicastero vuol porre fine. A Rutelli va riconosciuto che negli ultimi dieci anni è il primo ministro a occuparsi personalmente della rassegna, e dopo la scomparsa di Menotti senior il progressivo allontanamento del figlio è nelle cose. Servirebbe però un nuovo progetto culturale, per non trasformare i Due Mondi in un festival lunapark a uso e consumo turistico.

L'INDAGINE Classifica di cento geni secondo gli inglesi

Dario Fo, settimo genio della creatività del mondo

L'avranno fatta a modo loro ma è significativa lo stesso questa buffa classifica sui gran geni viventi sulla terra riportata dal Daily Telegraph. È stata compilata da sei esperti di creatività - che vorrà dire? - sulla base di una indagine che avrebbe coinvolto un campione di cittadini di Gran Bretagna. Il fatto è che tra i cento capocioni c'è solo un italiano e il suo nome è Dario Fo. Lui sarebbe il primo a ridere della qualifica di «genio» ma vediamo come stanno le cose: al nostro premio Nobel è stato assegnato un bel posto, il settimo, come dire che Dario è la settima bellezza della terra. Il primo posto, tanto per la cronaca, è stato assegnato ad Albert Hofmann, inventore dell'Lsd mentre si contendono il 43° posto Osama Bin Laden e Bill Gates. Comunque, dopo Fo, l'Italia è assente. Sarà poco più di un gioco, ma vuol dire che da questo paese non esce niente



che meriti di essere riconosciuto fuori dai nostri confini per sorprendente creatività. Nonché che se c'è un luogo in cui riusciamo a produrre esaltanti notizie, questo è il teatro, almeno al confine con la letteratura. Ma non eravamo, e ci riteniamo ancora, il paese della creatività? Fortuna che c'è Fo.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.21795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, silikonato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

	CINEFORUM	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
--	------------------	----------------------------------

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

	Elizabeth the golden age	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Un'altra giovinezza	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Die Hard - Vivere o morire	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Seta	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Ratatouille	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala Palme	Riposo (€ 7,00)	
------------	------------------------	--

Sala 1 942 **Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)

Sala 2 114 **La giusta distanza** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Riposo

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini	Giorni e nuvole	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 Magnani	La ragazza del lago	17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 Mastroianni	Seta	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

	Ratatouille	17:10-19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)
--	--------------------	---------------------------------

Taranto 400 **Le ragioni dell'aragosta** 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **2061** 21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Ratatouille 17:10-19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1	710	SMS - Sotto mentite spoglie	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110	Molto incinta	17:00-20:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 3	365	Ratatouille	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	430	Die Hard - Vivere o morire	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 5	110	SMS - Sotto mentite spoglie	15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 6,50)
Sala 6	110	Stardust	15:30-18:00-20:30 (€ 6,50)
		Quel treno per Yuma	23:00 (€ 6,50)
Sala 7	165	Michael Clayton	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 8	165	Giorni e nuvole	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 9	190	Seta	15:45-18:10 (€ 6,50)
Sala 10	200	Elizabeth the golden age	15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	200	Ratatouille	16:30-19:15-22:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod	CINEFORUM	(€ 7,00)
----------	------------------	----------

Sala 1 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **CINEFORUM** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **CINEFORUM** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 **Elizabeth the golden age** 18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Riposo

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

	SMS - Sotto mentite spoglie	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
--	------------------------------------	----------------------------

Sala Kerbaker **Giorni e nuvole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Baby **Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (€ 5,00)

Riposo

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

	SMS - Sotto mentite spoglie	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
--	------------------------------------	----------------------------

Sala Kerbaker **Giorni e nuvole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Baby **Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (€ 5,00)

Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

	Il vento fa il suo giro	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)
--	--------------------------------	----------------------------

Warner Village Metropolitan via Chiala, 149 Tel. 892111

	SMS - Sotto mentite spoglie	15:45-17:50-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Molto incinta	16:20-19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Stardust	16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Elizabeth the golden age	14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Ratatouille	16:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Ratatouille	15:15-17:55-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	2061	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

	Il colore della libertà - Goodbye Bafana	17:00-19:00-21:00
--	---	-------------------

Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

	SMS - Sotto mentite spoglie	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
--	------------------------------------	----------------------------------

Sala 2 190 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-20:15-22:15 (€ 6,00)

Sala 3 190 **2061** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Elizabeth the golden age** 17:30-20:00-22:15 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Stardust** 17:45-20:30 (€ 6,00)

Michael Clayton 23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Ratatouille** 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Die Hard - Vivere o morire** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30 (€ 6,00)

Molto incinta 20:30-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Seta** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Ratatouille** 18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Giorni e nuvole** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Elizabeth the golden age** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Quel treno per Yuma** 16:30 (€ 6,00)

La giusta distanza 19:00 (€ 6,00)

Resident Evil: Extinction 21:10-23:00 (€ 6,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

	2061	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
--	-------------	----------------------------

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

	Riposo	
--	---------------	--

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**

Sala Grigia **Riposo (€ 6,00)**

Sala Magnum **Riposo (€ 6,00)**

Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1	289	Ratatouille	18:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		2061	20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Elizabeth the golden age** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **2061** 18:10-20:10-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Resident Evil: Extinction 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Giorni e nuvole** 17:20-20:10-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Molto incinta** 17:20-20:10-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Seta** 17:10-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Ratatouille** 18:45-21:30 (€ 6,00)

Sala 10 202 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Die Hard - Vivere o morire** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **GASTELLAMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna	SMS - Sotto mentite spoglie	17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 4,00)
L. Denza	2061	17:30-20:00-22:15 (€ 4,00)
M. Michele Tib	Elizabeth the golden age	17:15-19:30-21:45 (€ 4,00)

Riposo (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1	Riposo	
--------	---------------	--

Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

	Seta	17:30-19:30-21:45
--	-------------	-------------------

● **FONIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

	Riposo (€ 6,50)	
--	------------------------	--

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

	Riposo (€ 5,10)	
--	------------------------	--

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

	Die Hard - Vivere o morire	20:00-22:30 (€ 7,00)
--	-----------------------------------	----------------------

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	
Sala 2	85	2061	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3		Ratatouille	16:30-18:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231822

	2061	17:30-20:00-22:10 (€ 5,00)
--	-------------	----------------------------

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

	SMS - Sotto mentite spoglie	17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)
--	------------------------------------	----------------------------

Sala 2 **Die Hard - Vivere o morire** 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)

Sala 3 **Ratatouille** 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

	Riposo (€ 6,20)	
--	------------------------	--

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

	2061	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
--	-------------	--

Sala 2 **Ratatouille** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

--

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore n.d. IL GIORNO DELLA TANTARUGA Di Garinei & Giovannini, Franciosa, Magni. Musiche di Renato Rascel. Regia di Saverio Marconi. Con Chiara Noschese e Christian Ginepro. Presentato dalla Compagnia della Rancia.
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO
LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 MARIA STUART Di Friedrich Schiller, traduzione Nanni Balestrini. Regia Andrea De Rosa. Con Anna Bonaiuto, Frédérique Lolée e Alessandra Asuni, Flavio Bonacci, Massimo Brizzi.
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 RICHARD III Di Peter Verhelst, da un adattamento del Richard III di William Shakespeare e con la traduzione dall'olandese di Christian Marciopont. Regia di Ludovic Lagarde. Con Anne Bellec, Laurent Poirereaux, Geoffrey Carey, Samuel Réhault, Christèle Tual. Spettacolo in lingua francese sovratitolato in italiano.
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 LE CINQUE ROSE DI JENNIFER Di Annibale Ruccello. Regia di Arturo Cirillo. Con Antonio Cirillo e Monica Pisceddu.

SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 17.30 FERDINANDO Di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello, ripresa da Isa Daniela, Luisa Amatucci, Lello Serio, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.
musica
SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA
■ Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 Die Hard - Vivere o morire 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala Immelli 85 Ratatouille 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
■ Metropolitan Tel. 0818901187
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Vittoria Tel. 0818901612
Elizabeth the golden age 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
● CAPUA
■ Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Die Hard - Vivere o morire 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)
● CASAGIOVE
■ Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Un'altra giovinezza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)
● CASTEL VOLTURNO
■ Bristol Tel. 0815093600
Riposo
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Surf's Up - I re delle onde 17:30-19:30 (E 2,00)
Un'impresa da Dio 21:30 (E 2,00)
● CURTI
■ Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Ratatouille 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
● MADDALONI
■ Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
N.P.
● MARCIANISE
■ Ariston Tel. 0823823881

SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Big Maxicinema Tel. 0823581025
2061 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Un'altra giovinezza 18:15-20:30-22:50 (E 5,50)
Seta 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Stardust 17:45-20:15 (E 5,50)
Quel treno per Yuma 22:45 (E 5,50)
La giusta distanza 17:00-19:10 (E 5,50)
Resident Evil: Extinction 21:10-23:00 (E 5,50)
Ratatouille 17:15-19:30-21:45 (E 5,50)
Molto incinta 17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Elizabeth the golden age 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Giorni e nuvole 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 18:15-20:15-22:15 (E 5,50)
Die Hard - Vivere o morire 18:00-20:20-22:45 (E 5,50)
Ratatouille 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
Cinepolis
Sala 1 190 2061 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 2 190 Die Hard - Vivere o morire 18:00-20:20-22:45 (E 6,00)
Sala 3 190 Ratatouille 17:10-19:30-21:45 (E 6,00)
Sala 4 190 Elizabeth 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 5 190 Seta 16:00-18:20-20:40-22:50 (E 6,00)
Sala 6 215 Molto incinta 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 7 215 SMS - Sotto mentite spoglie 17:10-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 8 215 Giorni e nuvole 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 9 400 Surf's Up - I re delle onde 17:15-19:00 (E 6,00)
Resident Evil: Extinction 21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 10 235 Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,00)
Sala 11 125 Stardust 16:00-18:20 (E 6,00)
Quel treno per Yuma 23:00 (E 6,00)
■ Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Riposo
● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
N.P.
● RIARDO
■ Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo
● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo
● SANT'ARIPINO
Lendi Tel. 0818919735
Ratatouille 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)
Die Hard - Vivere o morire 16:00-18:30-21:00 (E 5,00)
2061 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30 (E 5,00)
SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Ratatouille 16:00-18:15 (E 6,00; Rid. 4,00)
■ Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
2061 18:00-20:15-22:30 (E 6,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Mr. Brooks 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
2 giorni a Parigi 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
■ Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
L'uomo di vetro 18:00-21:00 (E 4,00)
■ Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Die Hard - Vivere o morire 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 15:15-17:15-19:20-21:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Ratatouille 16:00-18:35-21:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Quel treno per Yuma 15:05-20:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Michael Clayton 17:35-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Stardust 17:00-19:35-22:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Seta 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Elizabeth the golden age 15:20-17:45-20:15-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 16:15-18:20-20:20-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Giorni e nuvole 15:00-17:20-19:50-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Molto incinta 16:45-19:30-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)
Ratatouille 15:00-17:25-19:55-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
■ San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
L'ora di punta 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)
Provincia di Salerno
● BARONISSI
■ Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Shrek 3 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA
■ Bertoni Tel. 0828341616
Die Hard - Vivere o morire 17:00-19:30-21:45 (E 5,50)
■ Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
2061 17:00-19:30-21:30 (E 5,50)
● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
L'ultima legione 19:00-21:30 (E 5,00)
● CASTELLABATE
■ Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
L'ultima legione 19:10-21:20
● CAVA DE' TIRRENI
■ Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Elizabeth the golden age 18:15-20:30-22:30 (E 5,00)
■ Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
2061 18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
● EBOLI
■ Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Die Hard - Vivere o morire 18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 2061 17:30-19:30-21:45 (E 5,50; Rid. 4,50)
● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
● MONTESANO SULLA MARCELLANA
■ Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Ratatouille 17:15-19:30-21:40 (E 5,00)
● NOCERA INFERIORE
■ Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Riposo
● OMIGNANO
■ Parmenide Tel. 097464578
SMS - Sotto mentite spoglie 19:30-21:30 (E 5,00)
● ORRIA
■ Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
SMS - Sotto mentite spoglie 20:00-22:00
● PONTECAGNANO FAIANO
■ Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Resident Evil: Extinction 20:30-22:30 (E 4,00)
■ Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
2061 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)
● SALA CONSILINA
■ Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
La ragazza del lago 21:00
● SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 Ratatouille 17:00-19:00-21:00 (E 6,00)
Sala 3 2061 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo
Micron Tel. 097462922
Quel treno per Yuma 19:30-21:30 (E 5,00)

UniEuro

40 ANNI
Cresciuti con la tecnologia.
1967 2007

LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

Scelti per voi



Il sergente

In diretta e in esclusiva, Marco Paolini mette in scena un'opera tratta da Mario Rigoni Stern ("Il sergente nella neve", pubblicata nel 1953) all'interno di una cava di pietra dismessa nei pressi dei Colli Berici. È il racconto autobiografico di un soldato, il sergente Rigoni, impegnato nella sanguinosa campagna di Russia durante il secondo conflitto mondiale e, più precisamente, nella disastrosa ritirata attraverso la taiga.

21.30 LA7. PROSA.
con Marco Paolini

Ballarò

Cosa è nuovo e cosa è vecchio in politica? Da questa domanda prende le mosse la discussione in studio, mentre il nuovo Partito Democratico di Walter Veltroni e il governo Prodi si confrontano sui temi di sempre: sicurezza, casa, lavoro. Fra gli ospiti di questa sera: il ministro per l'attuazione del programma Giulio Santagata, il segretario di Rc Franco Giordano e il vice-presidente della Confindustria Alberto Bombassei.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.
conduce Giovanni Floris

La leggenda degli uomini...

In un'Inghilterra vittoriana modernizzata e fantastica Allan Quatermain (Sean Connery) raduna uno strano gruppo di "fenomeni" (da Tom Sawyer a Mina Harker, da Dorian Grey al dottor Jekyll) per tentare di salvare il mondo. A bordo del sottomarino Nautilus, ai comandi del capitano Nemo, i nostri dovranno combattere contro i malefici piani del misterioso Fantom.

21.10 ITALIA 1. FANTASTICO.
Regia: Stephen Norrington
Usa 2003

Birthday Girl

John (Ben Chaplin), mite impiegato di banca con seri problemi di timidezza, si risolve a trovare una moglie cercandola su internet. Gli arriva così a casa una splendida donna russa, Nadia (Nicole Kidman), ma il loro rapporto sin da subito si rivela sofferente. La donna è restia a comunicare con lui e, il giorno del suo compleanno, gli porta in casa il sedicente fratello (Vincent Cassel)...

23.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Jez Butterworth
Gb 2001

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 08.00 TG 1 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica Conduce Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica. "Una rete per il sud" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Una mano amica". Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti 19.50 7 VITE. Situation Comedy. "Una bella persona". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini</p>	<p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 — RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica All'interno: SUPERJOB. Documentario — THE SADDLE CLUB. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 QUINCY. Telefilm. "Dupliche omicidio" 07.40 HUNTER. Telefilm. "Tiro incrociato". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Impatto violento". Con Don Johnson, Cheech Marin 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La giuria". Con Tonya Kinzinger 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Ricco e gigolo". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 I COMANCEROS. Film (USA, 1962). Con John Wayne, Stuart Whitman 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 09.00 FINAL RUN - CORSA CONTRO IL TEMPO. Film Tv (USA, 1999). Con Robert Ulrich, Patricia Kalember. Regia di Armand Mastroianni 10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Allarme! Allarme!". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'isola felice". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 TG5 MINUTI 17.05 IN CAPO AL MONDO PER AMORE. Miniserie. Con Maja Maranow, Heiner Lauterbach. Regia di Dietmar Klein 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p>06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 MACGYVER. Telefilm. "La valanga". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 A-TEAM. Telefilm. "Sceriffi di Riverton", "Una brutta sconfitta". Con Dirk Benedict, George Peppard 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide Dezan 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "La sposa in fuga". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Caccia al pipistrello", "In terapia". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 CAMERA CAFE. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu</p>	<p>06.00 TG LA7 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Delitto a forma di cuore". Con Robert Wagner 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Fighting the good fight". Con Roma Downey 11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The missing body mystery" 2ª parte. Con Tom Bosley 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Film at Eleven" 14.00 UN GIORNO DA LEONI. Film (Italia, 1961). Con Renato Salvatori. Regia di Nanni Loy 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La vendetta". Con Richard Dean Anderson 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Servizio silenzioso". Con David James Elliott</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Claudia Ruffo 23.10 TG 1 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Raffaele Nigro" 02.35 SUPERSTAR. Videoframmenti 03.00 FORTIER. Telefilm. "Cosa vogliono le donne"</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 20.30 TG 2 20.30 21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Il profilo del profiler", "Senza via d'uscita". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson 22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Claire". Con Anthony LaPaglia 23.30 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 23.45 INCONTRO INTERRELIGIOSO. Attualità. "Da Napoli" 00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.55 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 90° MINUTO SERIE B. Rubrica di sport 00.35 TG 3 TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica 00.55 E-CUBO. Rubrica 01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE</p>	<p>20.00 TEMPESTA D'AMORE 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cuore di drago" 21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 23.20 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman, Ben Chaplin. Regia di Jez Butterworth 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.50 LE CANZONI DI TIZIANO FERRO. Musicale 02.50 IL DIARIO DI ANNA FRANK. Film (USA, 1959). Con Millie Perkins, Joseph Schildkraut</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico 21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti 24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.35 AMICI. Real Tv (replica) 03.25 ARNOLD. Situation Comedy</p>	<p>20.10 CANDID CAMERA. Show 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi 21.10 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Film fantastico (USA, 2003). Con Sean Connery, Stuart Townsend. Regia di Stephen Norrington 23.25 SAVED. Telefilm. "Segreti e bugie", "Triage" 01.15 STUDIO SPORT. News 01.45 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.05 THE BOX GAME. Quiz 03.30 TALENT 1 PLAYER</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 Il sergente. Teatro Con Marco Paolini 23.30 BOMBAY. Show 00.45 TG LA7 01.10 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Tempi passati" 2ª parte. Con Avery Brooks 03.35 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica) 04.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)</p>
---	--	---	--	---	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 14.25 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Con Jeff Bridges. Regia di Jessica Bendinger 16.15 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix 18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.10 ZATHURA UN'AVVENTURA SPAZIALE. Film avventura (USA, 2005). Con Jonah Bobo 21.00 KINKY BOOTS. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Joel Edgerton 22.50 THE MAN - LA TALPA. Film azione (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson 00.20 SPECIALE: FRANCIS SECONDO COPPOLA. Rubrica 01.10 MELISSA P. Film drammatico (Italia/Spagna, 2005).</p>	<p>SKY CINEMA 3 15.45 10 COSE CHE ODDIO DI TE. Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger 17.30 SOUL PLANE. Film commedia (USA, 2004). Con Tom Arnold 19.00 DIJHAD. Film Tv drammatico (Francia, 2006). Con Adel Bencherif 21.00 OLÉ. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina 23.05 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber 00.35 BROTHER. Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 14.00 L'ULTIMO IMPERATORE. Film drammatico (Cina/GB/Italia, 1987). Con John Lone 16.55 IL CALAMARO E LA BALENA. Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Daniels 18.20 RENT. Film musicale (USA, 2005). Con Rosario Dawson 20.35 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Rubrica di cinema 21.00 PROFUMO STORIA DI UN ASSASSINO. Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006). Con Ben Whishaw 23.30 A HISTORY OF VIOLENCE. Film drammatico (USA, 2005). Con Viggo Mortensen. Regia di David Cronenberg</p>	<p>CARTOON NETWORK 16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 17.30 ROBOTBOY. Cartoni 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni 19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.45 SCHOOL RUMBLE. Cartoni 20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 21.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Documentario 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Torre Espacio" 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario 16.00 BRAINIAC. Documentario 17.00 COME È FATTO. Documentario 18.00 TOP GEAR. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Gillette" 1ª parte 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sbadigliare è contagioso?" 21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Sbadigliare è contagioso?" 23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Olanda" 24.00 COME È FATTO</p>	<p>ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDMONTY. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Ospite: Irene Grandi" 15.30 KANTABOX. Musicale 16.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 IN PROVA. Real Tv 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale" 24.00 EXTRA. Musicale 01.30 THE CLUB. Musicale</p>	<p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO 11.45 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.05 CON PAROLE MIE 14.32 GR 1 SCIENZE 14.47 NEWS GENERATION 15.05 HO PERSO IL TREND 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 20.20 ZONA CESARINI All'interno: 20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B" 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 I NUOVI ITALIANI 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE 05.15 UN ALTRO GIORNO 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO</p>	<p>11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta 12.10 CHAT. Con Kabir Bedi e Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi 13.00 28 MINUTI 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.00 CONDR. Con Luca Sofri e Matteo Bordone 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg e Alex Braga 18.00 CATERPILLAR 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 02.30 VERSIONE BETA 03.00 RADIO2 REMIX RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: ETTORE PETROLINI 18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE. Con David Riondino 20.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	--	---	--	--	---	--	---

SERENO	Vento: Debole	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Variabile Moderato</p> <p>Nuvoloso Forte</p> <p>Pioggia Mare: Calmo</p> <p>Temporali Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve Agitato</p>				<p>Situazione: tra lunedì e martedì la depressione formatasi nei giorni scorsi sul nord Africa si approfondirà e sposterà il suo centro tra la Sardegna e il mar Tirreno. L'alta pressione sull'oceano atlantico si espande verso l'Europa centrale e di conseguenza la circolazione ciclonica citata tende a restare isolata sull'Italia e sul Mediterraneo.</p>

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Il modo migliore per realizzare i tuoi sogni è svegliarti.

Paul Valéry

A CINQUANT'ANNI dalla morte la statura politica e culturale del sindacalista rimane valida e attuale più che mai, anche in tempi di «precarizzato». Indipendente dal partito, si schierò a fianco degli operai ungheresi nel '56

di Adriano Guerra

Di Vittorio, la lezione di un uomo dell'800

A Roma

Oggi le celebrazioni con il Presidente Napolitano

La Fondazione Di Vittorio ha promosso un ciclo di iniziative per celebrare, studiare, ricordare e

riporre la figura umana e politica di Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil e Deputato al Parlamento italiano, scomparso cinquanta anni fa a Lecco il 3 novembre del 1957 al termine di un comizio sindacale. Il Presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano, ha onorato del suo Alto Patronato il ciclo di celebrazioni che si sono aperte lo scorso maggio, e sarà presente anche oggi, ore 10,00, nella Sala della Lupa di Montecitorio, con Fausto Bertinotti, Pier

Ferdinando Casini e Guglielmo Epifani, per ricordare il sindacalista. Sono previste quattro relazioni su *La figura di Giuseppe Di Vittorio* di Valerio Castronovo. Innocenzo Cipolletta, Mario Pirani e Adolfo Pepe.

D

Vittorio - ha scritto Luciano Lama - «è stato in Francia, in Spagna, ha avuto un'esperienza vasta: però la sua vera esperienza sindacale è stata quella dei braccianti pugliesi. Il sindacato l'ha conosciuto vivendo la vita dei braccianti degli anni Dieci». È dunque possibile guardare a Di Vittorio - se si pensa all'arretratezza sociale e culturale del Mezzogiorno d'Italia dei primi del secolo scorso - come ad un uomo dell'800. Glielo hanno detto in molti anche, in qualche caso per rimproverargli atteggiamenti ritenuti «troppo all'antica», non consoni ai «tempi moderni». È accaduto ad esempio dopo la sconfitta alla Fiat della Fiom, scesa alle elezioni del 29 marzo 1955 dal 70,4% dell'anno precedente al 39%. Che legame poteva esserci - ci si chiedeva allora - fra i braccianti dei primi anni del '900 - che qualche film in bianco e nero ci mostrava e ci mostra curvi a spostare terra o anche, talvolta, con l'abito nero della festa, a chiacchiere sul sagrato di una chiesa - e il «moderno operaio di fabbrica» della metà degli anni '50? Tutto - si proclamava - era cambiato. La Cisl e la Uil avevano firmato con la Confindustria l'accordo sul congelamento, e ne erano seguiti in decine e poi centinaia di fabbriche accordi separati che avevano messo ai margini la Cgil. Alla Fiat c'era il sindacato di Valletta e altri «sindacati aziendali» stavano sorgendo un poco ovunque. Ma i mutamenti più profondi riguardavano l'organizzazione della produzione nella fabbrica ove erano arrivate le tecnologie della nuova «rivoluzione industriale». E poi c'erano le «relazioni umane», le case per gli operai con la piscina e gli asili nido che il conte Marzotto aveva fatto costruire e che, come ci ha raccontato la moglie Anita, tanto impressionarono Di Vittorio. E ancora c'erano le «paghe di classe», i premi di produzione, i nuovi sistemi di cottimo. Che cosa erano diventati insomma i braccianti del Sud ora che avevano raggiunto l'«America» di Torino, Milano, Brescia, Porto Marghera?

Rispondere alla domanda non era facile, né per il sindacato, né per il Pci che a Torino e a Roma parlavano soltanto di «elezioni non libere» perché svoltesi sotto il segno di quell'«infame ricatto dei licenziamenti e della fame» che «per quaranta giorni il padrone aveva fatto incessantemente pesare su ognuno degli operai e degli impiegati». Non era facile neppure per Di Vittorio, e proprio perché il mondo dal quale veniva era quello ricordato da Lama. Ma l'ex bracciante di Cerignola ha saputo trovare la strada e le parole giuste. Alla riunione del Comitato direttivo della Cgil del 26 aprile 1955 ha incominciato mettendo al centro le sue responsabilità di massimo dirigente del sindacato. Non si è però fermato all'autocritica. Il suo è diventato subito (Michele Pistillo nella sua biografia ha ricostruito quel momento di svolta) un discorso «moderno», che ha sorpreso un po' tutti perché, rovesciando di 360 gradi l'impianto politico-culturale precedente - ostile in partenza a tutto ciò che si temeva potesse portare al «sindacato di fabbrica», e per questa via al «corporativismo» delle categorie - ha posto a tutta la Cgil il problema di abbandonare gli «schemi generali» entro i quali si era pensato, sino a quel momento, di affrontare le questioni particolari.

Ora che i «tempi di carestia», per dirla con Vittorio Foa, erano finiti occorre - prosegue Di Vittorio - affrontare a livello aziendale tutto quello che di nuovo era sorto nella struttura delle retribuzioni, nell'organizzazione e nei metodi di lavoro, e anche nel modo di vivere e di pensare dei lavoratori.

Di quei lontani tempi di Puglia e di quelli, anch'essi di carestia, dei primi anni del secondo dopoguerra, occorre però, per Di Vittorio, non abbandonare alcuni dati di fondo: quelli che riguardavano il valore della solidarietà, il ruolo nazionale - di costruttore e difensore dell'unità nazionale - del sindacato, il valore da assegnare all'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, il principio dell'autonomia e dell'indipendenza del sindacato nei confronti «dei padroni, dei governi e dei partiti». Era stato sulla base di questi principi che dal Patto di Roma al lancio del Piano del Lavoro (per cui gli operai del Nord avevano accettato consapevolmente di accollarsi sacrifici materia-

BIOGRAFIA La sua vita, dalla quale c'è molto da imparare, è diventata un film diretto da Lizzani

Un raccogliatore di piselli con l'ossessione dello studio

di Bruno Ugolini

Ecco che la densa vita di Giuseppe Di Vittorio, diventa un film. La regia porta un nome ben noto, Carlo Lizzani. Con accanto, però, Francesca Del Sette. Un noto maestro (così lei stessa lo definisce) e un'allieva già esperta in documentari. L'opera, prodotta dalla Fondazione che porta il nome del dirigente sindacale, nel cinquantenario della sua scomparsa, è un ritratto non ricostruito sul set, ma attraverso voci, documenti, filmati d'archivio. Tra i numerosi «testimoni»: la figlia Baldina Di Vittorio, Guglielmo Epifani, Vittorio Foa, Emanuele Macaluso, Giuseppe Papa, Adolfo Pepe, Michele Pistillo, Luciano Lama, Bruno Trentin, Michele Sacco, Oscar Luigi Scalfari. Molti altri si avvicendano: anziani braccianti pugliesi che lo hanno conosciuto, i ragazzi che oggi vivono a Cerignola, il suo paese natale.

Sono via via delineati i tratti caratteristici del personaggio, i contributi alla storia del sindacato, della sinistra e del Paese. Quella che scaturisce non è l'icona tradizionale del capo-popolo capace di vibranti comizi. È molto, molto di più. C'è, ad esempio, il giovane bracciante anzi «raccogli-

to di piselli» che ha l'ossessione dello studio e tra i primi libri comprenderà un vocabolario. Un'ossessione che divulgherà nel mondo del lavoro perché «la fame dipende dall'ignoranza». Una motivazione che lo accompagnerà per il resto della vita, con una concezione del sapere, quella che oggi chiamiamo «formazione permanente» come necessità, per non rimanere eterni sudditi. Non solo un grande combattente, un grande agitatore che scopre la prigione prima in Italia poi in Francia ma anche un dirigente che punta sulla «proposta», sulla possibilità di ottenere risultati. Anche nei momenti più terribili non rinuncia ad un altro valore, quello dell'unità. Luciano Lama ricorda, ad esempio, di essere stato aspramente rimproverato, dopo la scissione del 1948, per aver quasi esultato, al momento della scissione, pensando che la Cgil sarebbe stata liberata dalla ricerca di compromessi. L'uomo che vedeva bruciarsi il sogno realizzato col Patto di Roma lo aveva ammonito: «Con le divisioni alla fine tutti perdiamo».

Il bianco e nero delle immagini passa dalle prime lotte nelle campagne alla masseria dove lavorava il giovane bracciante, al carcere di Ortanova dove era stato rinchiuso, poi esule a Parigi

e combattente in Spagna, fino al treno che lo accompagna da Lecco (dove era morto) a Roma. Il tutto accompagnato dalle affascinanti musiche di Nicola Piovani.

Un degno ricordo di questo straordinario personaggio che tanto ha segnato la stessa cultura e formazione dei gruppi dirigenti italiani della sinistra sindacale e politica. E qui sarebbe il caso di scavare ancora di più. Penso a quel piano del lavoro con la sua Cgil che indicava ad un governo non certo di sinistra le vie di un'innovazione produttiva. Penso al coraggio dimostrato negli anni 50 quando con Foa, Trentin, Lama affronta la crisi della Fiom e lancia la campagna del ritorno in fabbrica, di una politica più aderente alle condizioni di lavoro. Penso, penso alla non facile affermazione dell'autonomia del sindacato, rispetto ai padroni ma anche rispetto al «partito padre». Una scelta affermata nella polemica con Togliatti sulla repressione operaia in Ungheria nel 1956, ma anche nel dibattito interno alla Federazione sindacale mondiale. Un personaggio scomodo che oggi nessuna «sinistra» sembra in grado di collocare nel proprio Pantheon. Eppure c'è molto da imparare da quella vita. Il film di Lizzani permette anche questo.

La sua vera esperienza sindacale è stata quella dei braccianti pugliesi. Si batté sempre per l'autonomia del sindacato e dei lavoratori

ha continuato a lavorare perché il principio per cui il sindacato dovesse essere altro cosa che una mano del partito venisse accolto - come avvenne poi all'VIII congresso del 1956 - dal Pci.

Né la sua battaglia ha riguardato soltanto il nostro paese. Presidente della Federazione sindacale mondiale, e cioè dell'organizzazione messa in piedi dai sovietici per imporre ovunque

un'idea del sindacato come forza subalterna al partito, egli, anche in quella sede, ha rivendicato per i sindacati il diritto all'indipendenza. Il loro posto - non si stancò di ripetere - non poteva che essere sempre dalla parte dei lavoratori, anche quando si trattava di prendere posizione contro un partito e un regime che sostenevano di essere, per definizione, organi della classe operaia. E che non si sia trattato per lui di parole di circostanza è testimoniato dalla sua immediata scelta di campo - in aperta contrapposizione non solo alle burocrazie del «socialismo reale» ma anche a Togliatti - a fianco dei lavoratori scesi in lotta a Poznan in Polonia nel giugno 1956 e pochi mesi dopo in Ungheria nei giorni drammatici della rivolta democratica.

Non è davvero facile, insomma, definire Di Vittorio, comunista e uomo di partito, che ha pagato il suo tributo a Stalin e allo stalinismo, ma che nel 1938, esule in Francia, ha detto «no» al



Un comizio di Giuseppe Di Vittorio nel 1956

patto Molotov-Ribbentrop, pagando, per questo, lunghi anni di isolamento. Non è facile liberare la sua figura - come si legge nell'ultimo scritto di Bruno Trentin - dalle vulgate «che lo relegano nella cerchia dei capipopolo e dei tribuni dall'oratoria trascinante, o che vedono in lui soltanto il grande bracciante autodidatta, ignorando la sua statura - politica e culturale - di grande riformatore affermatosi quando il Pci era ancora assai lontano dal percepire l'esperienza catastrofica del «socialismo reale».

Non è facile anche perché siamo entrati in un secolo nuovo. (Anche se la Fiat - sempre la Fiat... - dopo aver dato all'operaio-produttore il salario più basso d'Europa, oggi ci riprova, puntando sull'operaio-consumatore, con questi 30 euro infilati - a buon rendere? - nelle buste paga).

Un secolo, il nostro, nel quale - si dice ancora - il lavoratore «a tempo pieno» sarebbe destinato a scomparire, come sono scomparse le mondine, e in ogni caso, quando scende in lotta per difendere i propri interessi non difenderebbe più, ma anzi colpirebbe, gli «interessi generali» e quelli dei giovani in attesa di lavoro o alle prese con lavori saltuari e precari. Perché quest'operaio a tempo pieno non sarebbe altro, oggi, in quanto «lavoratore garantito», che un roditore delle pensioni altrui.

Ma davvero il mondo si è rovesciato, ciò che era controriforma è diventato riforma, e costruire il futuro significa fare tagli netti con tutto il passato? Torniamo alle scelte Di Vittorio, insieme di rottura e di continuità, e chiediamoci se esse non possano essere di aiuto anche oggi. Anche per guardare all'interno delle fabbriche. Per chiederci ad esempio se non sia inadeguata la scelta compiuta dai lavoratori della Mirafiori che hanno «sparato nel mucchio» nel momento in cui il sindacato era chiamato ad una scelta politica. E se, per contro, i lavoratori del Nord che hanno votato «sì» ad un documento fatto proprio dal governo, dai sindacati e dalla Confindustria e che aveva al centro non già la difesa dei loro interessi immediati ma quelli generali del paese, non abbiano seguito l'esempio dei loro padri e dei loro nonni degli anni '50. Non abbiano dato cioè una mano ai giovani disoccupati o senza lavoro fisso. Nel secolo scorso c'erano insomma cose - com'è naturale - sia del secolo precedente che di quello successivo, il nostro. Per cui può succedere che Di Vittorio, (classe 1892) che ha scoperto il sindacato guardando ai braccianti pugliesi dei primi anni del '900, abbia qualcosa da dire anche ai produttori-consumatori di oggi.

Ceroli, tutta la ricchezza dell'arte povera

LA MOSTRA al rinnovato Palazzo delle Esposizioni. Non una retrospettiva ma delle opere che testimoniano l'ultimo approdo dell'artista che ha saputo coniugare materia grezza - il legno - e rigore formale

di Maurizio Calvesi

Ha esposto in tutto il mondo, Mario Ceroli, in quarant'anni di attività, ma una sua grande mostra a Roma non ricordo che sia mai stata prodotta. Il ristrutturato Palazzo delle Esposizioni ha colmato la lacuna, collocando onorevolmente l'artista a fianco del celebrato pittore americano Marc Rothko.

No, neanche questa è una «grande» mostra in termini di spazio, ma è sicuramente grande per la qualità che l'artista ha raggiunto, con capolavori assoluti.

Non ha voluto, Ceroli, affidarsi a una «retrospettiva» che ripercorresse tutto il suo sconfinato lavoro, a partire da quella felice metamorfosi dell'eredità di Burri che furono, agli inizi dei Sessanta, le grezze tavole di legno,

marcate e chiaroscurate dal tempo: legni che nella reinventata materia imprimevano il profilo di un inatteso contatto figurale, con la realtà di un immaginario terrestre e metafisico insieme. Trattenendo così qualche traccia di De Chirico.

Ancora negli anni Sessanta, *Mobili nella valle* è il più testuale esempio, ma l'aerea, snella sospensione in cui si ritagliano le sue scale e le figure che le percor-



Mario Ceroli, «La Cina», 1966, e sotto, «Paolo e Francesca», 2007



rono, o le geometrie, frazionate e gremite ma ariose dell'impeccabile *Casa di Dante*, pur non avendo nulla delle iconografie dechirichiane rinnovano nella flagranza dell'inedito la sorpresa e la freschezza di un nuovo approccio figurativo; ripetendo così, cinquant'anni dopo, quello scarto imprevedibile dall'astratto verso un mondo da rivisitare con occhi nuovi, che fu la mossa spiazzante del grande

Metafisico.

A un materiale «primario» come il legno grezzo, Ceroli ha applicato un gesto anch'esso primario, tracciandovi un sagoma-ombra proiettata da un raggio di luce e ambientando le sagome nello spazio.

Ne *La scala*, le sagome salgono e scendono i gradini, in un pargoglio di misure verticali e orizzontali. Le ombre si proiettano

Nella sala centrale una splendida allegoria del nostro Paese: sotto il grigiame mucchi di sfavillanti colori

dalla parete lungo tre metri sul pavimento. Di Ceroli, appare subito entusiasmante e ricco di prospettive il connubio di tre principali elementi: la materia grezza (vitale, respirante, calda, ma non aulica: al contrario, dimessa); il rigore formale, non esibito né «astratto» (ovvero programmatico), eppure nitido e serrato, perfetto; l'iconografia, quotidiana, accessibile, demitizzante, disinvolta: espressiva di

quella domestichezza con le persone e le cose, che era però anche domestichezza con l'arte e la sua storia, storia resa a sua volta accessibile nel rivivere, attraverso quella materia semplice e artigianale, stiliemi plastici e prototipi. Prototipi dell'arte diventavano così intercambiabili, a livello di vita e di uso, con altri, più correnti, prototipi e modelli.

L'uomo di Leonardo era una ripresa esplicita anche nel titolo. L'Adamo di *Adamo ed Eva* era il *David* di Michelangelo; ma archetipo o modello, anche, della quotidianità, in quella sua duplice presentazione: canonica e ufficiale nel diritto, accanto all'albero sovrastato dalla mela; «privata», nel rovescio, accanto al water che può scherzosamente alludere all'evacuazione della mela mangiata e alla «caduta» dell'umanità in quella sorta di dannazione che è la terrestre esistenza.

Mi soffermo nel rievocare gli inizi di Ceroli, non solo perché segnarono il momento di una rivelazione che entusiasmo gli ambienti, sia pure allora ristretti, degli amici e di quanti seguivano, a Roma, le novità dell'arte; ma anche perché si ritrova in essi il germe di quella ricca, talvolta imprevedibile o meglio

imprescisa evoluzione che ha accompagnato nei decenni l'arte in divenire di Mario, fino all'entusiasmante produzione presentata in questa mostra. In chiave nuova e diversa, vi ricorrono infatti l'intuito delle molte e diverse materie (di autentico iniziatore dell'arte povera) e la contaminazione fra tracce della storia e dell'esistenza quotidiana, sia pure con una

Ma accanto la scoperta del dolore con opere che richiamano Goya e Mantegna

nuova forza ideale e con un accento che da lieto o scherzoso si è inoltrato, a momenti, verso il drammatico, e ormai sempre più, come si addice a un grande artista che, come tutti i grandi artisti (ma soltanto i grandi), nella fase avanzata del proprio lavoro sente a sé vicino anche il sentimento del dolore e vi trasfonde e rende più profonda la propria poetica. La grande allegoria che occupa

la sala centrale è splendida: allegoria di questa nostra Italia che sotto il proprio grigiame conserva sfolgoranti tesori. Come liberati, allora, dalla cenere che li ricopriva e che è sparsa dintorno, piccoli cumuli di ogni colore, composti da polveri di diversi marmi sfavillanti e si levano come un inno. Tre giovani, risalendo una lunga scala, li portano con le mani verso il cielo, come per un riscatto o una risonante restituzione. È un'invenzione allegra e trascinante, questa esplosione di colori nelle tre dimensioni dello spazio. È una grande utopia.

Ma nelle tre sale attigue, immagini strappate a Goya o a Caravaggio, rivelano sotto la persistente cenere scene drammatiche e di violenza, riportando a una realtà di sofferenze. Due capolavori ineguagliabili scappano in questa serie: sono due versioni del *Cristo morto* di Mantegna, il cui *pathos* è, se possibile, più intenso di quello stesso del grande prototipo. Non so se Mario Ceroli ha voluto, attraverso questo contrasto di violenza e di segrete ricchezze al cui recupero siamo chiamati a viva voce, tracciare un ritratto della condizione del nostro paese. Ma nel cuore del visitatore queste due campane risuonano.

A ROMA Due giorni di studio all'Università

La formazione dei ragazzi secondo il Talmud

■ Oggi e domani l'università romana di Tor Vergata organizza un convegno dal titolo «L'educazione ebraica nei secoli e nei luoghi». I lavori avranno luogo nell'aula Moscati della facoltà di lettere e filosofia. Fulcro del convegno sarà l'educazione ebraica concepita e rivisitata attraverso la storia e gli uomini che l'hanno caratterizzata. La giornata di oggi prevede la presenza, su tutte, di Leone Paserman e Francesco Scorza Barcellona, rispettivamente Presidente della Comunità ebraica di Roma il primo, e Presidente del Centro romano di studi ebraici il secondo. I temi principali saranno la formazione dei fanciulli secondo Mishnà e Talmud, il Midrash come metodo di apprendimento e il Rashi considerato educatore di generazione in generazione. La seconda ed ultima giornata vedrà affrontare e concludere il tema da molti illustri professori provenienti dalle varie università italiane e da Riccardo Shemuel Di Segni, il Rabbino Capo della comunità ebraica romana. Il convegno chiuderà toccando, inevitabilmente, il discorso della pace in Israele e del ruolo che potrebbero avere i giovani per migliorare la situazione.

Informazioni presso il Centro Romano di Studi sull'Ebraismo (CeRSE): 0672595013 e ebraismo@storia.uniroma2.it.

A MONTERIGGIONI Ieri la prima riunione

Nasce la Consulta per le antiche vie dei pellegrini

■ Il ministro dei Beni Culturali ha insediato ieri la «Consulta degli itinerari storici culturali religiosi». Rutelli ne è il presidente, vicepresidente è il sindaco di Salsomaggiore Massimo Tedeschi, Antonio Paolucci è presidente del Comitato scientifico. Tra i compiti della Consulta ci sono quelli di promuovere un'offerta turistica, economica e infrastrutturale, che valorizzi il territorio nazionale cosiddetto minore e avviare una azione di sensibilizzazione «al fine di proporre e diffondere un turismo culturale che soddisfi l'interesse verso cammini religiosi a valenza storica, artistica e ambientale». Nell'occasione è stato inaugurato da Romano Prodi a Monteriggioni il primo cartello di segnalazione della Via Francigena.

LA RECENSIONE

L'Ottocento post-modern di Scurati

ANGELO GUGLIEMI

Intanto, questo di Scurati, è un romanzo colto e «scritto bene» quali non se ne vedevano in Italia da molto tempo. Certo la bella scrittura e la mole (quasi 600 pagine) lo rendono sospetto al lettore, al quale tuttavia basta entrarvi per non abbandonarlo che alla fine. Il romanzo racconta una romanticissima storia d'amore ambientata nelle faticose Cinque Giornate del 1848, quando i milanesi, solo col loro coraggio ed eroismo, riuscirono a scacciare dalla città le truppe austriache di Radetzky.

Il tono del racconto è intenso e ad alta sonorità, intriso in quell'enfasi che si produce quando i motivi sentimentali si mischiano alla passione

patriottica. «Nel petto, il cuore le batteva talmente forte da procurarle un capogiro. Si sentiva eterea, e al tempo stesso gravida come una partorientente, come se il suo organismo stesse per levitare verso qualcosa d'altro, come se fosse maturo per il salto verso uno stadio superiore dell'esistenza». Tutto il romanzo è modellato su questa altezza di timbri attraverso un linguaggio che esibisce una complessità grammatica sintattica che sfida, con intenti tutt'altro che innocenti, la composizione classica. Una ben nascosta ironia stilistica invade il tessuto linguistico, legittimando (e valorizzando) la sua esuberanza.

Una storia romantica non è un romanzo realistico, pur se si svolge sullo sfondo di un passato reale; più semplicemente è un facsimile di un possibile romanzo ottocentesco che tuttavia non è mai stato scritto. È un romanzo che non c'è, nel senso che allude, dandogli forma, a ciò che non avrebbe mai potuto esserci se non fosse stato accolto nello spazio provvidenzialmente

ingannevole del postmoderno. Dunque è un falso di grande autorità e bellezza come sono quelli (non solo nel campo della letteratura) che nei momenti di maggiore fortuna siamo capaci di produrre, da quando abbiamo perduto il rapporto con l'effettualità delle cose e l'aderenza alla realtà degli oggetti. Da allora sulle cose vincono le parole, certo non per sostituirlle, ma per occuparne lo spazio (come accade nei sogni quando l'irrealità della vita cresce come un meraviglioso fungo spesso velenoso).

E di parole, esclusivamente di straordinarie parole è fatto il romanzo di Scurati che con rara sapienza e conoscenza predispone, sulla sua tavolozza personale, un impasto linguistico in cui confluiscono apporti (citazioni e immagini) dai più vari scrittori (e non solo scrittori) del più o meno recente passato (da Fitzgerald, a Schiller, a Boito, a Baudelaire, a Mann, a Brecht, a del Noce, a Foscolo e tanti altri compreso Battiato e Stalin), obbedendo al convincimento, a cui lo stesso Scurati confessa di affidarsi,

che «come gli uomini, prima di andare per il mondo, devono nascere da altri uomini, così i libri nasceranno da altri libri o, più recentemente da altre sfere dell'immaginazione quali i film, gli spettacoli teatrali, musicali, televisivi e via discorrendo, in una generazione senza fine di simboli eloquenti».

Così il romanzo è una sorta di patchwork o forse meglio una sorta di collage dove si celebra con cerimonie che non potrebbero essere più festose la scelta stilistica effettuata al di là della ricerca di ogni altro obiettivo. Il facsimile, il falso, quel che non c'è è il massimo della proposta cui gli scrittori italiani (e non solo italiani) sono stati capaci di offrirci durante gli ultimi 100 anni e cioè a partire dall'avvento della modernità. In questo quadro Scurati ci offre, come più sopra abbiamo detto, un esemplare di rara qualità e tanto più ricco di suggestioni e di volontà di appropriazione in quanto, trovandosi, l'autore, quasi alla fine della modernità, ha potuto come riassumere (rivalorizzandoli)

tutti gli accorgimenti stilistici e strutturali che la narrativa in un intero secolo, il '900, aveva escogitato e messo a punto. E non è un piccolo merito. Ma quando fummo informati (fu lui stesso a dircelo) che Scurati aveva in mente di scrivere un romanzo storico, anzi riteneva che l'unica possibilità del romanzo oggi fosse il romanzo storico cioè la necessità di sfuggire ad una realtà compromessa e svuotata di ogni significato ad opera dell'avanzata dei mezzi di comunicazione di massa e infine, a dare il colpo definitivo, dalla televisione pensavamo che avesse deciso di andare oltre il postmoderno che è l'ultimo sviluppo in cui il moderno muore (o comunque esaurisce le sue potenzialità di proposta). Io stesso avevo più volte scritto che per sfuggire all'inesistenza della realtà l'unica uscita era arretrare verso fatti del passato non ancora devastati dalla virtualità televisiva. Il rifugio in pezzi di realtà realmente accaduti e di cui dunque l'effettualità non può essere messa in dubbio avrebbe aiutato lo scrittore a ritornare non certo alla letteratura di

rappresentazione ma ad un'operazione che, all'opposto di quella messa in atto da Scurati, de-potenziasse la carica enfatica dei fatti raccontati, riportandoli indietro alla loro radice materiale, spogliandoli della retorica aggiunta che nel tempo li ha nascosti, anzi resi falsi. Si tratta di un'operazione che sta tra il restauro e l'intervento critico intento a ristabilire l'autenticità dell'oggetto (del fatto raccontato), scoprendo e valorizzando la sua trama corporale, nella quale (quel fatto) vive. O anche è il tentativo di restituire forza di gravità a pezzi di realtà che vagolano inutilmente in un cielo vuoto dove hanno perso autorità e ruolo. Lo scopo è ri-realizzare una realtà de-realizzata.

In questa prospettiva scrivere per l'autore di narrativa (e non solo per lui) è testimoniare l'unico atto di verità possibile, cioè la realtà del corpo. Dunque scrittura come affermazione espressa in termini di rugosità delle cose e di valorizzazione della loro concretezza sensibile. Una discesa dal sublime verso la

densità dell'esperienza. (Qualcosa del genere abbiamo già apprezzato per esempio nella *Notte della cometa* di Sebastiano Vassalli e forse nel recente *Baudelaire* di Montesano). Non so quanta credibilità può spettare a quel che sto dicendo e comunque so che è legittimo (anzi doveroso) sospettare delle ricette. Sapendolo preferisco correre il rischio. In conclusione, dopo aver letto il suo pamphlet *La letteratura dell'inesperienza*, ero convinto che Scurati volesse avventurarsi su una strada ancora imperscrutabile, sperimentando un nuovo modello di narrativa. E non dubitiamo che queste fossero le sue intenzioni: l'impressione tuttavia è che questo suo tentativo si sia di fatto risolto (come detto più sopra) nel dare maggior lustro e compiutezza definitiva a una proposta già nota.

Una storia romantica

Antonio Scurati
pagine 569
euro 19,00

Bompiani

BULLISMO. Patto tra Fioroni e i genitori dei gay

SIGLATO un accordo anti-violenza tra le associazioni dei genitori, laiche e cattoliche, e il ministero della Pubblica Istruzione. Per la prima volta firma anche Agedo e viene denunciato il bullismo omofobico

di Delia Vaccarello

Il patto anti-bullismo tra genitori e ministero dell'Istruzione è stato firmato il dieci ottobre, in occasione della giornata europea delle mamme e dei papà. È un accordo atteso da anni. Prima novità: contrasta la violenza nelle scuole e fa specifico riferimento al «bullismo omofobico». Seconda: è firmato anche dall'Agedo, associazione che per la prima volta sigla un protocollo con il ministero. La firma di Agedo compare insieme a quelle delle associazioni proponenti, cioè le principali sigle attive nella scuola: Age, Agesc, Cgd. Sono associazioni cattoliche e laiche. Questa è la terza svolta: i genitori degli omosex non sono una specie a parte, ma operano insieme agli altri per migliorare il percorso formativo dei propri figli. Compare la sigla del Moige, spesso po-

co gay friendly, che questa volta non nega o sminuisce l'esistenza di specifiche forme di aggressione nella scuola ai danni degli omosex. Se i genitori di etero e gay, cattolici e laici, lavorano fianco a fianco, anche i figli possono considerarsi pari e non diversi: questa la cornice. Con il protocollo il ministero si impegna a favorire e promuovere percorsi, progetti, e iniziative per valorizzare l'unicità di ogni studente. Le associazioni si offrono per organizzare iniziative di sensibilizzazione, cercare metodologie di prevenzione per studenti e insegnanti, collaborare a progetti anti-violenza. Il protocollo ha numerose «ricadute». Innanzitutto è un'ammissione: laddove qualcuno potrebbe ridurre le aggressioni a «scherzi tra ragazzi», l'accordo funziona da presa d'atto, dichiara che il bullismo in tutte le sue varianti, compresa quella anti-gay, miete le sue vittime.

Le ricerche più recenti parlano chiaro: secondo un'indagine condotta dalle associazioni europee, Ilga Europe e Iglyo, i danni procurati all'autostima e alla realizzazione futura degli alunni nel mondo del lavoro sono pesanti. Uno studio condotto dalla testata giornalistica Gaynet insieme all'Università del Piemonte Orientale rivela: quattro omosex su 10 sono stati presi in giro a scuola. Spesso l'insegnante che ha assistito ha reagito con indifferenza. Delle vittime, l'80% non ne ha parlato con nessuno. Il 27% è stato oggetto di aggressioni fisiche proprio perché gay. Quasi tutti non hanno esposto denuncia per paura di dichiarare il proprio orientamento sessuale. Ancora, il protocollo fornisce la possibilità alle associazioni, Agedo compresa, di entrare nelle scuole con l'«approvazione» del ministero. «Se prima l'associa-

zione poteva anche non essere ovunque ben accolta, oggi l'accordo le fornisce una sorta di «semaforo verde», dichiara Angela Nava, presidente del Cgd, Coordinamento genitori democratici, e coordinatrice per l'anno scolastico in corso del Fonags, cioè la sigla delle associazioni che hanno proposto al ministero il protocollo. «Raggiungere l'accordo non è stato facile - aggiunge Nava - Alcuni sostenevano che non fosse necessario specificare le varie forme di bullismo, e in particolare quello omofobico. Poi ha prevalso la puntualizzazione dei tipi di violenza». È stata una battaglia per le parole. Un patto generico anti-bullismo avrebbe avuto il sapore della censura: non sempre si tende a focalizzare con la giusta forza la portata discriminante della violenza anti-gay nelle scuole. Nava, alla testa dell'organizzazione dei genitori laici tra le più rodute, ap-

plauda la presenza di Agedo: «È stato fondamentale sottoscrivere il protocollo d'intesa tra il ministero e numerose associazioni genitori nazionali. In primo luogo perché rappresenta la volontà di un agire collettivo lontano da moralistiche e spesso tautologiche prese di posizione. Poi perché declinando le varie forme di prevaricazione e discriminazione esercitate dai e sui giovanissimi consente anche a quelle associazioni come l'Agedo, che da anni lavorano sul tema della violenza omofobica, di avere diritto di cittadinanza nel settore educativo». Grande è la soddisfazione dei genitori di omosex. Paola Dall'Orto, la pasionaria dell'associazione, dichiara: «Agedo ha partecipato all'iniziativa affinché venisse inserita una esplicita attenzione al bullismo omofobico». Sono parole forti, che ricordano non solo al mondo della scuola la necessità del rispetto.

NEONATO OMO Le reazioni ai manifesti dentro il movimento. Una risposta del Presidente della Toscana

Immagine choc per una campagna che fa discutere

Immagine choc che fa discutere. Il neonato gay con il bracciale che reca la scritta «homosexual» e lo inchioda a una precoce maturazione dell'orientamento sessuale ha destato scalpore non solo a destra, ma anche all'interno del movimento gay rivelando un pregio, quello di sollevare temi spesso taciuti. Il manifesto fa parte delle numerose iniziative anti-omofobia messe in campo dalla regione Toscana. Una domanda preliminare: se il neonato avesse avuto al braccio la scritta «eterosessuale» avrebbe colpito allo stesso modo? Probabilmente no. In questo caso avrebbe messo l'accento su un pensiero ovvio e pregiudizievole: quello che i figli di norma saranno etero, salvo «eccezioni». Di rado i genitori si chiedono quale orientamento sessuale avrà il neonato. L'intento della campagna era quello di contemplare la «possibilità» di un pensiero non scontato sull'orientamento del nascituro? Forse sì. Ma non è tutto. A molti la scritta che campeggia sul manifesto è parsa rischiosa: «L'orientamento sessuale non è una scelta». Si sta legittimamente a una diversità tale «per natura»? Sarebbe un passo falso: non anche l'eterosessualità lo è. «La genetica governa il colore dei capelli e degli occhi, ma l'orientamento sessuale, e in generale le caratteristiche di personalità e dell'identità, seguono percorsi più complessi e personali», interviene la presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Marialori Zaccaria. Lo spettro del gene dell'omosessualità ha provocato dentro il movimento gay una levata di scudi. Nel Web è girata un'immagine di risposta, con un commento dell'associazione «I ken». A fianco al neonato con il bracciale «homosexual» c'è un altro bebè intento a fare un gestaccio con un bracciale che reca scritto: «Sono nato libero di scegliere». Tra gli altri, Titti de Simone e Vladimir Luxuria hanno precisato: «Sentiamo il rischio di letture strumentali che possano avallare una tesi genetica circa l'omosessualità che non ha alcun conforto scientifico né politico nella gran parte del movimen-

to lgtb». Vivace, poi, il botta e risposta tra una dipendente della Regione Toscana e il presidente Claudio Martini. Scrive Silvia, inviando la lettera anche a Liberi tutti: «Gentile presidente, le donne combattono da millenni contro le strumentalizzazioni della natura. Ad un certo punto ci si è messa pure la chiesa che le ha volute madonne e angeli. E invece no: le donne sono arrabbiate e le omosessuali, meno political correct, incazzate. Io sono omosessuale perché lo voglio. Perché, dopo una vita etero, a 30 anni ho incontrato una donna e mi sono innamorata perdutamente. Adesso ho 37 anni e se questa storia finirà, nel mio futuro ci sarà la persona di cui mi innamorerò. Se domani mi innamorerò di un uomo quale bracciale non mi metterò?». E Claudio Martini ha risposto, cavandosi egregiamente: «Carissima, le risponde un uomo di cinquantasei anni, tunisino di nascita, amante della musica classica, temporaneamente presidente di Regione e casualmente eterosessuale. I percorsi di ciascuno di noi, si sa, sono unici e irripetibili... Le campagne di comunicazione, invece, per essere efficaci, devono andare al cuore del problema, che in questo caso è rappresentato dall'argomentazione anti-gay tipica: l'omosessualità è una precisa scelta dell'individuo, fatta in nome di un «vizio»... Che male c'è ad affermare che la stessa natura, quella che alcuni vorrebbero matrigna, è invece madre? E non perché quel bambino sia geneticamente omosessuale ma perché quando si scoprirà tale non sarà perché lo ha scelto ma perché ha deciso di vivere una parte importante di sé». La campagna con il neonato gay è stata presa a prestito dal Canada dove è stata diffusa lo scorso anno. Chissà cosa sarebbe successo in Italia se la Toscana avesse «copiato» i manifesti neozelandesi, ideati da Godmarks, gruppo cristiano con sede a Auckland. Non ci sono immagini ma solo una scritta: «Contrariamente a quanto si crede in giro, io non provo nessun odio nei confronti dei gay. Firmato: Dio». d.v.

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it clicca in alto
per liberi tutti on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay,
lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 13 novembre

Studenti durante
una lezione

L'accordo

Gli impegni
del Ministero

«Considerato che è compito della scuola e della società civile rimuovere ogni forma di intolleranza, violenza, pregiudizio e discriminazione nei confronti di ogni differenza e diversità sessuali... il Ministero della

Pubblica Istruzione e le Associazioni Nazionali dei Genitori si impegnano a porre in essere iniziative volte a prevenire e contrastare ogni fenomeno di violenza, di intolleranza tra i giovani all'interno dell'istituzione scolastica Il Ministero si impegna a favorire la diffusione di percorsi pilota per la valorizzazione delle diversità, a promuovere progetti formativi che contribuiscano alla prevenzione e comprensione del fenomeno del bullismo, compresi atti di intolleranza razziale o religiosa, di violenza omofobica»



BOLOGNA La rassegna lesbica «Soggettiva»

Da Waters a Duffy un poker di scrittrici

Soggettiva 2007, rassegna che si terrà dal 30 ottobre al 4 novembre a Bologna, pone l'accento sulla letteratura con un programma nuovo per l'Italia. Organizzata da Arcilesbica Bologna, ospita un gruppo di scrittrici lesbiche provenienti da Gran Bretagna e Irlanda tra le quali spiccano Sara Waters, Mary Dorsey, Stella Duffy e Ali Smith. Sarah Waters, insieme a Grazia Verasani, sarà inoltre madrina dell'intero festival Gender Bender - il quinto - incentrato sugli slittamenti di genere e che ospita appunto l'iniziativa di Arcilesbica Bologna: una scrittrice bolognese accoglierà una scrittrice inglese e vi saranno performance caratterizzate da reading e musica dal vivo. Tutti gli incontri si terranno presso l'Aula Magna di Santa Cristina, via del Piombo, 5 - Bologna.

È evidente la volontà delle organizzatrici di dare un profilo internazionale all'evento, nonché il desiderio di sottolineare l'alchimia di Bologna nella capacità di cogliere e accogliere gli stimoli culturali. Una peculiarità di Arcilesbica Bologna è quella di prediligere il lavoro culturale accanto a quello politico, nonché, organizzando incontri di spessore internazionale, di favorire e coltivare spazi ove sia possibile creare ponti con comunità più vaste rispetto a quella lgt (lesbica, gay, trans) continuando però a «rappresentare un sapere lesbico» certo di sé e della propria conquistata liberazione.

Le quattro scrittrici «principesse» della rassegna si differenziano molto tra loro offrendo la possibilità di fare scorgere nuovi punti di vista sulla letteratura lesbica e sulla mescolanza tra i generi letterari. La loro fama non è

stata l'unico criterio considerato ai fini della rassegna: alcune sono molto note e ampiamente tradotte anche in Italia; al contrario Mary Dorsey, irlandese, non ha ancora avuto questa «chance» pur essendo meritevole. Soggettiva dunque vuole aggranciare il volo ancora solitario qui da noi, per promuoverne la diffusione.

Ciascuna verrà intervistata in giorni diversi e si potrà assaporare la loro scrittura grazie alle letture pubbliche di parti delle loro produzioni. Sara Waters ci ha immerse «con le sue prime opere nel romanzo storico lesbico, al contempo opera romantica e romanzo d'avventura, di suspense o di formazione», sottolineano le organizzatrici. Indimenticabile il gioco della doppia voce in «Ladra», in cui le due protagoniste sono entrambe ladre di verità, ma paradossalmente oneste nei sentimenti provati, e capaci di incontri di alto spessore.

Con il suo ultimo lavoro le voci si moltiplicano. Così «Turno di notte» intesse le storie di quattro vite che si intrecciano nel 1947, durante i giorni dell'immediato secondo dopoguerra. Stella Duffy, neozelandese d'infanzia, è giallista, commediografa e cabarettista famosa. Gestisce il sito Tart City che s'affeziona a ritratti di eroine avverse a ogni stereotipo della donnità, e in questo attrae e stupisce. Ali Smith si presenta come autrice selezionata in prestigiosi premi e capace di disegnare racconti con ironia e novità di osservazione prospettica. Mary Dorsey invece ha scelto di raffigurare - e vi riesce - donne e lesbiche «comuni, capaci di esprimere la loro eccezionalità nel quotidiano e di svelare nuovi modi di abitare il mondo». a.s.laddor

UNIONE EUROPEA
Documento in cantiere

In arrivo nuova direttiva anti-omofobia

La Commissione Europea ha deciso di elaborare una nuova Direttiva per la lotta contro ogni forma di discriminazione, comprese quelle ai danni delle persone omosex e trans. La notizia è giunta al Convegno nazionale di Ready, la rete delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale, che si è svolto a Firenze. «Speriamo che la direttiva sia presto approvata - sottolinea Aurelio Mancuso Arcigay - obbligherebbe anche il nostro paese a recepirlo».

INTERROGAZIONE
I Radicali ad Amato

«Una circolare contro gli omosposati all'estero»

I radicali con un'interrogazione urgente segnalano i rischi di una circolare del ministro Amato: «Il Ministero degli Interni ha diffuso la Circolare n. 55 che elenca una serie di iniziative per contrastare il riconoscimento delle coppie gay sposate all'estero e dove si invita il Ministero degli Esteri a modificare i contenuti della Convenzione di Vienna perché sui moduli del riconoscimento delle coppie sposate all'estero non è precisata la variazione del sesso». Proteste da Arcigay: «È omofobia».

ILGA - EUROPE Eletti i nuovi responsabili

Sabbadini di Arcigay è co-segretario

Si è concluso a Vilnius il Congresso dell'Ilga Europe che riunisce le associazioni omo e trans di tutta Europa. Nel nuovo direttivo è stato eletto Renato Sabbadini con l'incarico di co-segretario. Sabbadini ha 41 anni, è di Bergamo, dove è stato eletto consigliere comunale dal 1995 al 2004; laureato in lingue è assistente al Parlamento Europeo. Dirigente nazionale di Arcigay, ha fatto parte della Segreteria nazionale e dal 2002 al 2007 ricoprendo l'incarico di responsabile esteri.

tam tam

Mago, maestro, gay

HARRY POTTER HA UN PRESIDE OMO. È il più alternativo dei presidi e il più pacato dei maghi, e tifa per i suoi migliori studenti, soprattutto per il predestinato Harry Potter. Le sue qualità sono note. Ora è noto anche il suo orientamento: è gay. Sguardo buono, modi gentili, dotato di fermezza e lungimiranza, Albus Silente alla testa della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts è stato messo a nudo dalla sua autrice, la 42enne scrittrice britannica J.K. Rowling. Un coming out destinato a passare alla storia come il primo - e finora unico - nella grande letteratura da bestseller per l'infanzia, dove gli eroi apertamente omosessuali sono esclusi. E pensare che tra i nostri politici ci fu chi qualche anno fa disse che un maestro di scuola non poteva essere gay. La scrittrice ha dato la notizia dinanzi a 1.500 fans riuniti presso la Carnegie Hall di New York. Dopo aver letto alcune pagine dell'ultimo libro «Harry Potter and the Deathly Hallows» («Harry Potter e i Doni della Morte» che uscirà in Italia il 5 gennaio 2008, editore Salani), ha rivelato che Silente (nella versione anglosassone Dumbledore) si era innamorato dell'affascinante ma malvagio mago Gellert Grindelwald. Il preside era rimasto «tremendamente deluso» quando Grindelwald si era mostrato più interessato alla stregoneria nera. «Innamorarsi può rendere ciechi» ha detto l'autrice. La platea della Carnegie Hall è rimasta senza fiato, poi è scoppiata in un fragoroso applauso. «Se avessi saputo che la reazione sarebbe stata così positiva - ha detto l'autrice -, non avrei aspettato tanto a far uscire allo scoperto il mio personaggio». D'altra parte il nostro preside si chiama Silente. Vive a contatto con i segreti, come tantissimi gay, che tacciono delle loro vite. Ma Albus ce l'ha fatta. Può continuare ad essere silente a testa alta e godere dell'ammirazione di milioni di fan di Harry Potter. Sui suoi affari di cuore non ci sarà più il pesante silenzio della censura. La vita continua nella scuola di stregoneria di Hogwarts. Come continuerebbe nel mondo reale, se non si esercitasse più il Potere di bollare ed escludere dalla piena cittadinanza alcuni individui perché «diversi». Non bisogna essere buoni maghi per capirlo. Anche se chi si ostina a negare i diritti agli omosex sembra stregato dalla magia nera. d.v.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
martedì 30 ottobre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Perché noi malati di sclerosi multipla dobbiamo pagare le medicine?

Sono una delle 54.000 persone in Italia affette dalla sclerosi multipla, patologia molto invalidante tornata tristemente alla ribalta in questi giorni per via di un personaggio ricco e famoso che ne sarebbe colpito. Come moltissimi pazienti mi sono stati prescritti alcuni farmaci irrinunciabili, che aiutano a combattere alcuni pesanti sintomi della malattia quali ad esempio la stanchezza, il dolore ed i disturbi vescicali. Si tratta dei seguenti principi attivi: amantadina, gabapentin e oxibutina (nomi non commerciali). Con grande tristezza ho scoperto che il nostro Servizio Sanitario ha collocato questi farmaci nella fascia C, senza alcun rimborso e dunque con un pesante onere per le famiglie, già così provate per assistere i propri malati. Francamente mi pare un fatto scandaloso e spero che il ministro della Salute o qualche altra persona di buona volontà voglia intervenire sull'argomento, a tutela di 54.000 italiani che soffrono e pagano regolarmente le tasse senza avere un servizio adeguato in cambio per una patologia così grave.

Alessandro Rasman, Trieste
Neanche da morti gli immigrati clandestini diventano «persone»

Cara Unità, ieri sera ho seguito, come sempre, i tg Rai. Mi sono reso conto di quanto siano diseducativi, faziosi e magari un poco razzisti, perché alla notizia della morte di quelle povere persone è stato detto «morti un numero di immigrati clandestini» e non «morto un numero di PERSONE»? La stessa cosa capita quando ci sono incidenti sul lavoro: degli italiani si dice nome e cognome, gli «altri» diventano l'immigrato, punto e basta. Non è così che si garantisce l'integrazione, non è così che si rispetta il prossimo.

Matteo De Capitani, Caravaggio (Bergamo)
C'è una tv diversa Rosa Calipari e Nicoletta Mantovani lo sanno

Cara Unità, a volte mi chiedo in che Paese viviamo se i suoi cittadini sono costretti ad andare in televisione per ottenere quello che spetterebbe loro di diritto: giustizia e rispetto. Mi riferisco alla senatrice Rosa Calipari e alla signora Nicoletta Mantovani: entrambe hanno scelto trasmissioni serie per parlare e non i «classici» teatrali televisivi. La senatrice Rosa Calipari, alla quale vanno tutto il mio affetto e la mia solidarietà, dagli studi di Primo Piano, raro esempio di civiltà e discrezione, ha chiesto non solo giustizia per il Dott. Nicola Calipari ucciso in Iraq mentre portava a compimento una missione per conto del governo italiano. Ha

chiesto, soprattutto, il ripristino della legalità internazionale calpesta dagli USA. La signora Nicoletta Mantovani, dagli studi di «Che tempo che fa», ha chiesto rispetto per se stessa, per la figlia e per la memoria del grande Luciano Pavarotti. Difendendosi, in qualche maniera, dagli attacchi incivili dei «gossipari». Alla senatrice Rosa Calipari vorrei dire, infine, di non restituire la medaglia d'oro. Faccia conto che sia stata conferita al marito da tutti gli italiani che hanno osteggiato la guerra all'Iraq e che hanno ammirato l'uomo che è stato capace di riportare a casa nostra i connazionali in grave pericolo di vita donando, per questo, la sua vita.

Anna Maria Quattromini
Quanto spazio sul Tg3 per Rotondi e la sua Dc delle Autonomie...

Mi sono sempre chiesto, e con me tanti, qual è il criterio che guida le scelte dell'editore nel pubblicare le notizie, qual è il metro di valutazione che classifica le informazioni da dare. In particolare mi chiedo con quali criteri la Rai scelga di diffondere un servizio televisivo e non un altro dello stesso contenuto. Mi spiego con un esempio: ieri sera nell'edizione delle 19 del TG3 dell'Emilia Romagna si è dato grande risalto al congresso della «DC per le autonomie», tenutosi a Ravenna, con tanto di intervista al suo segretario Rotondi (che deve avere un alto indice di gradimento posto che si vede puntualmente in quella sequenza stucchevole di interviste nei tg mentre note come «panino»...), mentre nella stessa città si teneva il congresso dell'Udc, partito che rappresenta molti cittadini, sicuramente più di quanti ne rappresenti Rotondi. Qualcuno mi può chiarire il senso

di queste scelte editoriali?
Roberto Della Torre
Le parole di Volontè / 1 Un invito a riflettere su chi ha sacrificato la vita

L'esponente dell'Udc Volontè (niente a che spartire col grande Gian Maria) ha deciso di proporre il divieto di apologia del comunismo. Il parlamentare non ha ancora preso atto, dopo oltre mezzo secolo, che se può esternare simili sconcezze, lo deve anche ai tanti che, proprio per i loro ideali comunisti, hanno sacrificato la vita contro il nazi-fascismo.

Romolo Tamburrini
Le parole di Volontè / 2 Uno che ha votato tutte le leggi-vergogna...

Cara Unità, leggo da lontano (India dove risiedo da 20 anni, conducendo una attivissima vita di meditazione... Questo per dire la mia distanza da ogni dottrina), che il capogruppo alla camera degli Udc-partito piccolo ma mi dicono ben radicato - sta elaborando una proposta di riforma costituzionale per inserire il divieto di apologia del comunismo. L'idea, benché non nuova, è senz'altro bizzarra. Mi dicono che questo Luca Volontè ha votato tutte le leggi ad personam e «vergogna» del passato governo - che ha reso l'Italia uno dei paesi in cui il cittadino è più ineguagliante davanti alla legge. Vorrei assicurare, se importasse, che nel caso remoto la proposta si traducesse in dettato costituzionale, mi preno subito, appena messo piede sul suolo natie, a violarlo e a fare apologia del

comunismo con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo pacifico a mia disposizione. Sono certo non sarei solo, poiché stando a Silvio, il suolo patrio è pieno di comunisti. Come me.

Giorgio Riparbelli
Benedetto XVI e gli appelli al farmacista

Gentile direttore, Benedetto XVI ha detto che «il farmacista, importante intermediario tra medici e pazienti, deve invitare ciascuno a un sussulto di umanità, perché ogni essere sia protetto dalla concezione fino alla morte naturale». Vorrei che il nostro caro e amato Pontefice ci spiegasse anche che cosa significa «morte naturale». L'epoca in cui si nasce, il luogo, le condizioni economiche, l'intervento umano (medicinali, operazioni chirurgiche, ecc), influiscono sulla durata della vita: come stabilire quindi quando la morte è naturale?

Veronica Tussi
Precisazione

Per uno spiacevole errore la fotografia apparsa sull'edizione di ieri de l'Unità (domenica 28 ottobre 2007) a pagina 10, subito sotto il titolo «Fra scandali e milioni Messina non alza la testa», non riguardava (come indicato nella didascalia accanto) il sindaco di Messina Francantonio Genovese bensì il giudice della Corte Costituzionale Gaetano Silvestri. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il mercato e il settimo comandamento

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Vuol dire che anche le scuole inferiori ormai non forniscono più la cultura generale minima di base, ma vuol dire anche che nelle lezioni di religione nelle scuole e anche nelle scuole di catechismo delle parrocchie (che pure una minoranza continua a frequentare) non si parla quasi mai di Bibbia o di Scrittura, di Vecchio e Nuovo Testamento, ma di altre cose come i comportamenti sessuali e simili. Qui vogliamo parlare in modo storico del comandamento «Non rubare», il settimo nell'ordine tradizionale del Decalogo mosaico (dal libro dell'Esodo cap.20) e il quarto della seconda Tavola secondo la tradizione evangelico-luterana (che divide i primi tre comandamenti che riguardano Dio dai seguenti che riguardano il prossimo e la società). (...) Il rapporto tra il sacro, la religione e il mercato è stato fatto oggetto di migliaia di studi, particolarmente dopo la provocatoria opera di Max Weber di circa un secolo fa sullo spirito protestante e le origini del capitalismo, tesi come è noto, ampliata poi dallo stesso Weber in modo molto esteso nel tempo e nello spazio ai temi della razionalizzazione e della de-magificazione del mondo. Non intendo entrare in queste intricate discussioni storio-grafiche (superate in gran parte dalle ricerche concrete di storia economica sul periodo pre-industriale) ma cercare di ripercorrere un'altra strada: non quella della storia delle idee - sulla concezione positiva della ricchezza come segno della predestinazione o del benvolere della divinità - ma quella della presenza di norme sui comportamenti economici. Un cammino che va dal pluralismo degli ordinamenti giuridici del medioevo (diritto naturale-divino, diritto positivo, canonico e civile) al rapporto della coscienza personale con il diritto statale dell'età moderna. La tesi è quindi che tra l'XI e il XVII secolo il concetto e la prassi del «furto» è cambiata radicalmente in Occidente insieme ai concetti e alla realtà di «ricchezza» e di «povertà» e che questo

mutamento ha costituito una componente importante sulla strada verso la modernità. Si è passati dalla concezione immobile basata sulla tradizione ebraica del VII comandamento della legge di Mosè («Non furtum facies», Esodo, 20,15) e sulla legge naturale («Sum cuique tribuere») ad una concezione dinamica del furto come infrazione delle concrete regole della comunità umana nel possesso e nell'uso dei beni di questa terra, come violazione fraudolenta di un patto contrattuale, sia formalmente stipulato tra due o più soggetti, sia implicitamente compreso nei patti di convivenza di una comunità. Rimane naturalmente anche il furto in senso «volgare» in una società ancora contadina nella sua quasi totalità, nella quale l'abigeato rimane il delitto più grave nella sua frequenza quotidiana, ma la sua importanza sembra marginale: la punizione viene lasciata facilmente alla legge positiva della comunità o del principe nella sua semplice crudeltà, testimoniata da innumerevoli e spietate sentenze, in proporzione alla gravità del furto stesso, al valore delle cose rubate. È stato scritto che durante l'età moderna è avvenuta una profonda mutazione nell'immagine dell'uomo criminale: nel XVI secolo esso si identifica con l'immagine dell'eretico, nel XVII con quello della strega e nel XVIII con quello del vagabondo, bestia feroce che bisogna inseguire senza pietà. Vorrei allargare il concetto dicendo che criminale per eccellenza diviene sì il vagabondo ma in quanto persona che rifiuta la proprietà e il mercato e quindi è almeno potenzialmente ladro o eversivo del sistema. Su questo comportamento deviante si esercitano sia le Chiese che lo stato per mantenere la loro autorità: dalla sua parte il mercato approfitta di questa concorrenza per mantenere un suo potere autonomo, sempre condizionato ma mai dominato del tutto dalla sacralità o dalla politica.

I peccati contro il mercato
Il problema è che il mercato in quanto soggetto collettivo non può essere peccatore ma soltanto i singoli protagonisti del mercato in quanto tendano a violare le regole. Naturalmente le regole possono essere manomesse, per deformare la vita del mercato, sia dall'interno, dai singoli attori, sia dall'esterno, da forze

che possono anche sfuggire alla responsabilità del singolo mercante e che tendono a deformare l'andamento naturale delle contrattazioni. La laesio enormis, l'unico strumento giuridico previsto dal diritto romano (accanto alle categorie penali del dolo e della frode) per la risoluzione del contratto quando il prezzo di un bene è ritenuto superiore al doppio o inferiore alla metà del valore reale appare come un ferrovicchio, ripreso sempre dai giuristi, dai civilisti ed anche dai canonisti, ma in modo sempre più ripetitivo e marginale rispetto al nuovo bagaglio concettuale con il quale si affronta il problema delle regole del mercato. Rimane certo il dettato romanistico, ripetuto anche da canonisti e teologi «res tantum valet quantum vendi potest», ogni cosa vale soltanto il prezzo a cui si riesce a venderla,

ma in un contesto del tutto nuovo: chi determina il prezzo è il mercato ed è la violazione delle regole del mercato che è peccato. (...) **Riflessioni non conclusive**
Il tema del furto ci aiuta a capire che anche per quanto riguarda il mercato stiamo uscendo da un'epoca: il dualismo nel quale il mercato occidentale si è sviluppato negli ultimi secoli nella dialettica tra i due piani di norme, quelle positive e quelle morali, tra potere politico e potere economico, tra il furto come peccato e il furto come reato sta finendo. Questo dualismo è ora messo in crisi (come la stessa democrazia) per la tendenza dell'economico ad inglobare in un nuovo monopolio del potere tutta la vita dell'uomo. Non sono certo mancati nei secoli dell'età moderna i tentativi

di ricostruire il monopolio del potere precedente alla nascita del mercato: gli Stati teocratici dell'età confessionale, lo stato imprenditore del Settecento, lo Stato-nazione imperiale dell'Ottocento e da ultimo le religioni secolarizzate, politico-imperiali, del comunismo e del nazi-fascismo. Ma in complesso si può affermare che il dualismo, come non coincidenza del potere politico con quello economico e come compresenza e concorrenza di norme etiche e di norme di diritto positivo all'interno del mercato, come l'abbiamo conosciuto noi uomini dell'Occidente, come fonte di libertà e di sviluppo dell'uomo, era stato sino ad ora mantenuto anche all'interno della società secolarizzata e ha permesso lo sviluppo delle nostre libertà e del welfare state. Oggi siamo a rischio di uscire da questa nostra storia occidentale: non si tratta soltanto di globalizzazione in senso spaziale, anzi a mio avviso la discussione sulla globalizzazione può costituire un grande alibi. In realtà l'egemonia del potere economico planetario su un potere politico in crisi (incapace di superare la forma dello Stato moderno) e sulle norme etiche minaccia direttamente la sopravvivenza stessa del mercato come noi l'abbiamo conosciuta nella sua dia-



lettica secolare. Sembra evidente a qualsiasi osservatore della realtà economica attuale che il confine tra il rubare e il non rubare, tra il furto e il comportamento «onesto» diventa sempre più incerto di giorno in giorno come sempre più incerto appare il confine tra la proprietà privata e il bene comune. Gli scandali più grandi, le grandi truffe finanziarie (Enron, Parmalat, bonds argentini ecc.) sono noti a tutti ma dobbiamo essere ben coscienti che si tratta soltanto delle più alte vette di un sistema monituo costituito da un'enorme catena di furti impunite o quasi legalizzati. Soprattutto, al di là degli scandali e dei casi di corruzione su cui si punta l'attenzione dell'opinione pubblica, siamo in presenza di patologie e trasformazioni ben più profonde e invasive. Pensiamo ai capitali «senza fissa dimora» ma anche ai mutamenti emersi proprio di recente: sembra che le cose stiano cambiando e che con lo sviluppo dei «sovereign wealth fund» o «fondi sovrani di investimento» i capitali si stiano costruendo nuove case economico-politiche: si tratta di un trasferimento non soltanto semantico della «sovranità» dallo Stato moderno a nuove dimore che entro il prossimo 2011 potrebbero già superare per riserve valutarie le banche centrali di tutti gli Stati del pianeta. Il prevalere dell'economia finanziaria sull'economia reale, lo sviluppo delle false privatizzazioni nelle quali la proprietà diviene privata ma di fatto rimane un monopolio o quasi monopolio; l'aumento incredibile delle ren-

dite rispetto ai redditi di lavoro e la sperequazione all'interno stesso delle retribuzioni (che ha distrutto il concetto cardine del «giusto salario») sono tutti fenomeni che hanno messo oggettivamente in crisi l'ordine e i valori tradizionali della proprietà, del mio e del tuo. Si va verso la riscoperta, anche con l'aiuto delle nuove tecnologie informatiche, di una nuova «contractual society» o si cade nelle mani delle grandi corporazioni e dei possessori degli strumenti di comunicazione? Non lo sappiamo, ma certo siamo di fronte a grandi mutamenti. L'anno passato è stato discusso presso la Corte suprema degli Usa la legittimità dell'affissione nelle aule dei tribunali delle tavole del decalogo. Il volerle esporre nell'aula del tribunale rivela una tentazione fondamentalista, il tentativo di sacralizzare il diritto positivo. Ma il mercato (almeno quello che noi abbiamo conosciuto) deve ricevere dall'esterno le proprie regole e i propri scopi: deve misurarsi con il potere politico, con la democrazia e con l'etica della fiducia. Anche il decalogo da qualche parte, al di fuori dei tribunali e dentro le coscienze, ci deve essere.

Il testo è tratto dalla lezione magistrale che Paolo Prodi ha tenuto ieri all'Università di Bologna in occasione del suo 75esimo compleanno e che segna l'ultima lezione del professore, a lungo titolare della cattedra di Storia Moderna all'Alma Mater. La lezione di ieri, dal titolo «Non rubare: il VII comandamento nella storia occidentale», fa parte di una più ampia ricerca che Paolo Prodi sta svolgendo attualmente.

LA LETTERA Dalla parte di Parigi

Caro direttore, sono sospinto a scriverti dall'affetto personale che provo per Arturo Parisi e anche dal fatto che - nel mio piccolo - spesso è capitato pure a me di ricevere l'accusa di rompiscatole, guastafeste, antipatico, spigoloso, incapace di buon rapporto con il prossimo. Mi delude l'insistente ricorso all'attacco personale, all'evocazione del cattivo carattere, là dove emergono differenze politiche. Prima ho letto di Franceschini che consiglia a Parisi di ubriacarsi per festeggiare il coronamento del suo sogno politico. Sabato è sopraggiunto Sorò nell'invitarlo a festeggiare anziché protestare. Ieri sul tuo giornale si è commentato il novello psicanalista Mario Adinolfi: «Mi auguro di non trasformarmi mai in un signor-no alla Parisi, sempre stiz-

zito». Non ho bisogno di ricordarvi quanto sia stata preziosa la tenacia di Arturo Parisi nel tenere viva la prospettiva unitaria dell'Ulivo, quando tanti odierni entusiasti neofiti del Partito democratico remavano in direzione opposta. E prima ancora, come ripete sempre Romano Prodi, ma come sa bene anche Walter Veltroni, determinante è stato il contributo di Parisi all'ideazione del partito che oggi vede la luce. Il disinteresse personale con cui Arturo sfida l'impopolarità, anziché godersi la comoda posizione di protagonista della nascita del Pd, dovrebbe se non altro indurre i suoi critici a replicargli con argomenti politici. Personalmente, da delegato alla Costituente, condivido la sua delusione.

che con cui si è sbrigativamente conclusa la bellissima assemblea di Milano. Dobbiamo evitare che, in assenza di opportune rettifiche, si riproducano presto nel nuovo partito le medesime storture che già hanno disincantato la militanza nelle formazioni in via di scioglimento. Mi auguro che se ne possa ragionare pacatamente, superando gli schieramenti del passato. Ma qui mi preme soprattutto segnalare il pericolo che una discussione indispensabile sulla democrazia interna del Pd venga sepolta col sarcasmo irrispettoso, riducendo Parisi a macchiata. Come se il problema fosse il suo tono stizzito, e non l'obiettivo difficoltà di sperimentare in Italia un nuovo percorso politico autenticamente democratico.

Gad Lerner

Quell'elogio del giornalismo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

L conduttore offre amichevolmente tutti gli aggiustamenti immaginabili, finché, attraverso il portavoce Sottile, il ministro Fini (che, si viene detto dai due, sta assistendo alla conversazione) accetta la composizione del gruppo «come un vestito tagliato su misura» (parole di Vespa).
Ho parlato diffusamente dello spot di Radio Radicale perché ha il merito di avere racchiuso in alcune battute, rigorosamente vere, un'intera epoca del giornalismo italiano. È l'epoca descritta dall'*Economist*, da *Der Spiegel*, dallo *Zeit*, da Indro Montanelli, quando ci ha raccontato come e perché ha lasciato la direzione dell'*Giornale*, da Enzo Biagi quando ha ricevuto

to la celebre raccomandata con ricevuta di ritorno perché accusato di «giornalismo criminoso».
Storie passate? Certo, per fortuna. Ma non è passato il conflitto di interessi. Sarà noioso ricordarlo, ma la vasta proprietà Berlusconi non è insediata nel campo dell'alluminio o dell'ottica (in quelle dimensioni una simile ricchezza a disposizione di un politico che guida assalti quotidiani a un governo farebbe paura comunque) ma sta proprio al centro di tutti i tipi di comunicazione italiana e, in parte, anche europea. Dunque, nel nostro Paese il potere, un potere molto pesante, è seduto sul giornalismo.
Tutto ciò è una replica a quanto Lucia Annunziata ha scritto con vigore indignato - contro le poche e precise affermazioni sui media fatte da Walter Veltroni a Milano nel suo discorso di investitura. Riassumo le parole di Veltroni con quel tanto di parzialità che i lettori mi riconoscono: «Oggi è importante per

un leader politico andare poco in televisione perché si entra in un paesaggio alterato in cui fai solo spettacolo». Veltroni ha anche accennato alla stampa scritta che monta intorno a ogni evento un "prima" e un "dopo" (anticipazioni e retroscena) che portano qualsiasi no-

nali, il *New York Times* e il *Los Angeles Times*, hanno chiesto scusa ai lettori per avere diffuso come vere notizie preparate da centri politici non giornalistici. Lucia Annunziata lo sa perché conosce la vicenda di Judith Miller, l'autorevole notista politica del *New York Times* che ha

to, mi sento di ritenere priva di fondamento (e - ho appena dimostrato - non solo nella vita giornalistica italiana) la frase finale dell'articolo domenicale di Lucia Annunziata: «Nella recente ondata di antipolitica è stata messa in discussione la credibilità dei politici, non dei media. Ed è attraverso i media che in questi mesi di tensione le élite di questo Paese stanno tenendo aperta una linea di contatto con i cittadini».
Saranno i retroscena abili e gustosi di Augusto Minzolini, sarà Porta a Porta e i tanti programmi simili, a garantire questo contatto? E ancora: potrebbe esserci un disordine così intenso e anarcoide nel rapporto fra cittadini e politica senza il ruolo attivo e interessato di televisioni e giornali che stanno al gioco o conducono il gioco? Infine: accade tutto ciò per un periodo così prolungato nelle democrazie su cui non grava un gigantesco conflitto di interessi nel cuore del sistema delle comunicazioni?

Lucia Annunziata scrive: «Le élite di questo Paese stanno tenendo aperta una linea di contatto con i cittadini» Con stima e rispetto la ritengo una frase priva di fondamento

tizia e qualunque dichiarazione nella direzione voluta di volta in volta, a piacere.
Lucia Annunziata sa tutto questo perché ha fatto la giornalista in America, ha studiato giornalismo ad Harvard. In Usa ha imparato perché, nei mesi scorsi, i direttori di due grandi giorn-

lavorato a una lunga campagna di disinformazione attraverso il suo giornale ignaro (notizie false ricevute da una fonte ritenuta ineccepibile) finché la brutta vicenda è stata rivelata non da inchieste giornalistiche ma da un'inchiesta giudiziaria. Per questo, con stima e rispet-

adesso vuol abbandonare. Se proseguì in auto oltre la Val Fiscalina e giri a destra e passi in Austria, vedi un brusco calo della ricchezza: di qua tutto è sontuoso, ville, paesi, strade, negozi, balconi, vallate, di là in Austria tutto è poveraccio. Quando c'era il Settimo Alpino, si eseguivano manovre ogni mese, per bloccare infiltrazioni del nemico e salvare le nostre città. Per la Julia (Ottavo Alpino) la città da salvare era Trieste, per la Cadore Cortina. Adesso Cortina vuol abbandonare i suoi salvezzi «per denaro». Non si capisce più cos'è la storia, la patria, la regione a cui appartiene. Una regione si disgrega, la storia si spappola.

fercamon@alice.it

Quando si ammala un leader

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Era sindaco di New York quando nel 2000 annunciò che per questo rinunciava, in piena campagna elettorale, proprio in mezzo al guado, alla corsa a senatore. Fu la sua fortuna. Sarebbe stato probabilmente eletto. Ma non sarebbe stato a dar prova di leadership, da sindaco di New York, l'11 settembre dell'anno successivo. «Riguardando indietro, quella decisione di affrontare subito la diagnosi e il trattamento, non solo mi salvarono la vita, ma fecero sì che fossi in grado di essere al servizio della mia città nel momento in cui questa più ne aveva bisogno», riconosce lo stesso Giuliani. Ne racconta nel bestseller che ha scritto alla vigilia della campagna presidenziale in cui è ora proiettato, grazie anche al modo in cui da sindaco reagì alla tragedia delle Torri gemelle. Il libro si intitola *Leadership*, appunto. Il cancro Rudy l'ha sconfitto, è stata un po' più dura coi due divorzi, e questi gli peseranno più che a Nicholas Sarkozy, perché gli Stati Uniti non sono la Francia.

Uno dei presidenti francesi che più hanno lasciato il segno sul loro Paese, François Mitterrand, sapeva già di essere malato di cancro alla prostata quando si candidò per il secondo mandato all'Eliseo. Ma non ne disse niente e si venne a sapere solo a secondo mandato inoltrato. E comunque riuscì a portarlo stoicamente a termine. Fu a lungo un segreto di Stato quasi meglio tenuto dei suoi amori e della figlia clandestina Mazarine. Le avventure extraconiugali i francesi gliel'avebbero forse perdonate, in fin dei conti gli americani, molta più retro su queste cose, gliel'hanno perdonata persino a Bill Clinton. Si sa che agli elettori in genere non piacciono i leader malati. Ma altre volte può essere addirittura un atout. L'America in guerra stravedeva per Franklin Delano Roosevelt costretto in carrozzella, le ironie di Mussolini e Hitler a proposito gli si ritorsero contro. Sapere che Boris Eltsin era moribondo fu forse una delle ragioni che impedirono la sollevazione negli anni in cui il rublo affondava, imperveravano gli "oligarchi" e i russi morivano più che nel terzo mondo. Anche lui superò abbondantemente la fine del suo mandato. E comunque tutto è relativo: non è detto che un presidente malato e ubriaco non possa essere rimpiazzato rispetto ad uno che scoppia di salute e di muscoli come il suo successore Vladimir Putin. Molto del carisma di papa Wojtyła veniva dall'immagine di malattia e sofferenza, dall'ostinazione a non mollare.

L'età in genere non c'entra. Il più giovane dei presidenti americani, John F. Kennedy, era parecchio malato, sofferiva di qualcosa di più che acciacchi passeggeri. Ci sono voluti quasi quarant'anni dall'assassino a Dallas per venire a sapere che in gioventù aveva sofferto del morbo di Addison, una disfunzione per cui le ghiandole non producono più adrenalina. Per sopravvivere era stato a lungo costretto a dolorosissime iniezioni di corticosteroidi, più volte al giorno, finché a 37 anni, nel 1955, passò alla storia della medicina Usa come il primo malato di morbo di Addison che fosse riuscito a sopravvivere ad un intervento chirurgico. I suoi leggendari mal di schiena erano causati da una dolorosissima osteoporosi, altro che incidente di football o ferite in guerra. Ma il pubblico americano di tutto questo non ne era mai venuto a sapere nulla, se non molti decenni dopo la morte. Un tempo la curiosità del pubblico sulle cartelle cliniche dei propri leader era meno aggressiva, teneva di più il riserbo, o funzionava meglio la censura. Ronald Reagan era finito sotto tiro perché aveva quasi settant'anni quando fu eletto presidente la prima volta, e poi ebbe diversi guai, compreso un attentato in cui quasi perse la vita. Ma, checché se ne dicesse, non era poi così rimbambito, e non era già presidente da un pezzo quando fu lui stesso ad annunciare che gli era stato diagnosticato l'Alzheimer.

C'è poi da considerare che un leader malato è in genere meglio di un leader inesistente. Ed è questa probabilmente la ragione per cui, da tempo immemorabile, capita che vengano tenuti in vita anche artificialmente. Al cadavere del primo imperatore Qin, quello che unificò la Cina, fu fatto fare un lungo viaggio verso la capitale, con accanto un carro carico di pesce marcio, perché lo si credesse ancora in vita, pratica corrente anche nei millenni successivi, fino a Mao e Deng Xiaoping. Succede quando non ci sono regole per la successione. Nel caso della democrazia israeliana, è invece già chiaro, per legge, che durante l'operazione cui sarà sottoposto Olmert, la responsabilità passerà al suo vice e ministro degli Esteri signora Tzipi Livni, così come dopo il malore di Sharon, la responsabilità era passata immediatamente al suo vice Olmert. Ci può essere però causa di brivido anche quando la successione è chiaramente stabilita. Per fare un esempio, succedesse qualche cosa a Bush, a succedergli alla presidenza sarebbe un molto più malato di lui, il suo vice Dick Cheney (quattro infarti e quattro bypass). Non vi sembra ragione sufficiente per augurare ottima salute al presidente Bush?

Il tradimento di Cortina. Per denaro

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Perché è un confine: di qua nazione Italia e lingua italiana, di là Alto Adige e lingua tedesca; perché è stata l'obiettivo da difendere di un intero corpo di alpini, il Settimo Reggimento chiamato "Cadore", che aveva il comando a Belluno; perché le canzoni d'amore per Cortina sono decine, «bombardano Cortina, / dicono che gettan fiori, / tedeschi traditori, / è giunta l'ora / subito fora / dovete andar»; perché ha una forte concentrazione di seconde case, in gran parte dei veneti, e quando scoppia il caldo, che in pianura è afoso e irre-

spirabile, i professionisti veneti portano a Cortina moglie e figli, e loro stanno giù a lavorare, salvo salire, con una breve sproporzata in auto, dal sabato alla domenica. Perché è un centro culturale e di intensa lettura, l'unico centro del Veneto dove si smerciano libri: tu presenti un libro a Cortina in estate, e in una settimana vendi duemila copie. Per un veneto, andare a Cortina è come restare in patria. Oltrepassare Cortina, vuol dire cambiare lingua, gente, moda, cibo, pantaloni. Anche chi non fa turismo di montagna conosce la Val Fiscalina, è quella dove sul finire dell'estate è franata quella parete della Cima Una, un lastrone di settanta metri di base per cento

di altezza: bene, venendo dall'Alto Adige e proseguendo ancora un po', arrivi in vista di Cortina, c'è è un ristorante lì sul confine, ed è l'ultimo ristorante di lingua tedesca. Può una città del genere, con questa storia, questa lingua, questa economia, cambiare regione, passare da una regione "italiana" a una regione "tedesca"? È un tradimento. Comunque vada il tradimento, una traccia la lascerà: il rapporto dei veneti con Cortina non sarà più lo stesso. Le ragioni di questo tradimento, e di ogni tradimento di tipo secessionista, sono due, ma una vera e una falsa. Una: i cortinesi rimpiangono l'unità con i ladini, perché dopo la seconda guerra mondiale Cortina è fini-

ta sotto Belluno, i fratelli ladini in Alto Adige. È una "copertura". La copertura è la ragione nobile che copre una ragione meno nobile, però la meno nobile è più vera. Ed è più semplice: se passa di là, Cortina avrà più soldi. Per 100 euro che raccoglie di tasse, l'Alto Adige, con i ritorni e le sovvenzioni dello Stato, ne ha a disposizione 130-140, mentre il Veneto, per ogni 100, gliene restano 70, si e no. Indichiamo cifre intermedie, perché le cifre correnti sono varie. Questo discorso, della sperequazione nei rapporti Stato-regione, ha un senso drammatico per i piccoli Comuni, ma non certo per Cortina: Cortina è ricca, e la ricchezza gliela regala il Veneto, che lei

Le quattro lezioni di Scoppola

FRANCO MONACO

Pietro Scoppola è stato uno dei più eminenti studiosi di storia contemporanea. Celebri e decisivi i suoi contributi sul modernismo, sui rapporti tra Chiesa e fascismo, sulla Costituzione e la ricostruzione, sulla sta-

so. In conformità al suo profilo di cattolico liberale. Meglio: di cristiano forgiato alla scuola del Concilio, che si è adoperato per sintonizzare i cattolici italiani con la cultura e il mondo moderno e, segnatamente, con quel profilo della modernizzazione che è la democrazia liberale, fa-

no Prodi e, da ultimo, per la carta dei principi del Partito Democratico. Della sua lezione, in particolare, mi piace fissare quattro elementi. Primo: il rapporto tra cultura e politica. Esattamente il nesso fecondo tra l'opera dello storico e l'azione dell'intellettuale generosamente impegnato sul fronte della battaglia civile e politica (nesso da taluni fatto oggetto di critica, quasi che egli confondesse i ruoli, piegando la storia alla politica) rappresenta uno dei tratti distintivi e dei meriti di Scoppola. Mai intellettuale organico a un leader o a un partito, ma sempre consapevole delle indeclinabili responsabilità civiche dell'uomo di cultura. Lontano dai moduli di certo "doroteismo" diffuso tra gli intellettuali di formazione cattolica, quasi ossessionati dalla cura di non prendere posizione, di non scontentare nessuno, a cominciare dalle gerarchie cui pure egli portò sempre filiale rispetto.

In secondo luogo, da Scoppola abbiamo appreso per un verso ad andare fieri dell'identità cattolico-democratica, per altro verso a relativizzare gli strumenti politici (molteplici) che essa, volta a volta, si è data. Il cattolicesimo democratico è certo tradizione e cultura politica più determinata rispetto a una politica genericamente ispirata al cristianesimo, ma non si esaurisce dentro confini di partito. La sua forza, la sua fecondità si sono storicamente espresse e continueranno a farlo secondo il modulo del fermento che vivifica tutta intera la società, la cultura e la democrazia italiana. Sempre più - è la tesi di Scoppola

- lasciandosi alle spalle il modello francese del partito cristiano per evolvere verso il modello anglosassone del cristianesimo come fattore universalistico di coesione e di tensione etico-civile. Terzo: libero, creativo, proteso al futuro, sempre sulla frontiera dell'innovazione politica (dalle regio-

mini di buona volontà di altre correnti politiche e culturali, novatore sul piano politico e istituzionale, ma, come si è detto, ben radicato nel patto costituzionale. In una parola, egli ha saputo dare prova di un singolarissimo, maturo equilibrio, esattamente perché partecipava di quella

Coscienza religiosa e impegno civile: è il binomio al centro di tutte le sue ricerche ma anche di quella tensione che ha sempre attraversato la sua vita di uomo e di studioso

le elettorali ai nuovi soggetti politici), allo scopo di fare evolvere la democrazia italiana verso una compiuta maturità, Scoppola tuttavia si ancora al "patriottismo costituzionale", cioè a quel complesso di principi e di valori "trasmemorabili" (l'espressione è di Dossetti) fissati nella nostra Carta fondamentale e originati non solo e non tanto dall'antifascismo militante e di popolo, ma più radicalmente e universalisticamente dal trauma epocale senza precedenti e senza paragoni del secondo conflitto mondiale. Scoppola ha potuto proiettarsi in avanti esattamente perché erano ben saldi i suoi ancoraggi a quel patrimonio... cristiano in quanto universalmente e comprensivamente umano. Infine, qui sta la radice di tutto, egli ha potuto essere cristiano e, insieme, fieramente laico, cattolico-democratico e proteso al dialogo e alla cooperazione con gli uo-

"spiritualità del conflitto" che fece oggetto dei propri studi. Conflitto che si consuma nel segreto della coscienza (il sacrario di ogni cristiano, ancor più se di scuola liberale) tra l'ideale sempre davanti a noi e il reale in concreto possibile. Solo al prezzo di quel conflitto interiore patito da una coscienza limpida ed esigente gli fu possibile testimoniare, nella vita e negli studi, quell'inesausta tensione verso il nuovo senza mai perdersi. Non lo dimenticheremo. Del resto, grazie ai suoi scritti, il dialogo con lui non si interrompe. In particolare non dimenticheremo il suo tratto signorile, che non marcava una distanza, ma trasmetteva il segno dell'aristocrazia dello spirito, del pensiero e del tratto di un uomo e di uno studioso che, all'opposto, ha camminato a lungo con noi e, questo sì, spesso davanti a noi.

Pietro Scoppola ha potuto essere cristiano e insieme fieramente laico, cattolico-democratico e proteso al dialogo. Qui sta la radice di tutto

gione degasperiana, sui rivolgenti sociali, culturali e religiosi degli anni sessanta e settanta che hanno cambiato il volto e il substrato antropologico del nostro paese. Ma Scoppola è stato qualcosa di più: un testimone-protagonista della vita culturale civile e politica dell'Italia contemporanea che, per molti di noi, ha rappresentato, in passaggi cruciali, un prezioso punto di riferimento. Come hanno osservato gli studiosi suoi discepoli, nel raccogliere studi in suo onore, il binomio coscienza religiosa e impegno civile fissa perfettamente non solo uno dei temi privilegiati delle sue ricerche (si pensi solo allo studio sulla spiritualità della classe dirigente cattolica dell'immediato secondo dopoguerra, di cui De Gasperi fu la figura più eminente) ma, di più, quel binomio evoca la tensione che ha attraversato la vita di Scoppola uomo e studio-

endo leva sulle risorse di una coscienza cristiana libera, illuminata, matura. Questo, a mio avviso, il proposito sotteso ai suoi molteplici contributi all'evoluzione della vita religiosa e civile: penso all'aggiornamento conciliare della Chiesa italiana (come non ricordare il convegno «Evangelizzazione e promozione umana» del 1976?), al suo sofferto, motivato dissenso (con i «Cattolici del no») in tema di referendum sul divorzio, alla fondazione della Lega Democratica e alla contestuale riflessione sulla "cultura dell'intesa" che accompagnò la politica morotea della solidarietà nazionale, alla esperienza di parlamentare come indipendente nelle liste della Dc di De Mita, al suo apporto alla discussione sulle riforme istituzionali nella Commissione Bozzi, alla sua partecipazione al movimento referendario al fianco di Mario Segni, al suo attivo impegno per l'Ulivo di Roma-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidamoni</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Stampa</p> <p>● Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litossud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>La tiratura del 29 ottobre è stata di 128.455 copie</p>	

MONSIEUR

È IN EDICOLA IL NUMERO 62

ALL'INTERNO BLEU YACHTS E 24 PAGINE
DEDICATE A CHI AMA ANCORA SCRIVERE A MANO



www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA